



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 435

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 6 aprile 2011

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 5
--	--------

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 7 ^a (Istruzione)	Pag. 7
---	--------

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 18
2 ^a - Giustizia	» 22
4 ^a - Difesa	» 38
5 ^a - Bilancio	» 46
6 ^a - Finanze e tesoro	» 50
7 ^a - Istruzione	» 54
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 64
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 72
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 76
11 ^a - Lavoro	» 78
12 ^a - Igiene e sanità	» 81
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 82
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 89

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani	Pag. 102
---	----------

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero	Pag. 105
--	----------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag.	109
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . .	»	113

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito	Pag.	133
Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	»	139

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	141
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	143

ERRATA CORRIGE	Pag.	144
---------------------------------	------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 6 aprile 2011

87^a Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

indi del Vice Presidente
LI GOTTI

indi del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 17,20.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 12) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Alberto Tedesco

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 1° marzo e proseguito nelle sedute del 9, del 15, del 22, del 29 e del 30 marzo 2011.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Tedesco ha trasmesso ulteriore documentazione, dichiarando la propria disponibilità ad essere nuovamente ascoltato per chiarimenti.

Su richiesta del relatore BALBONI (*PdL*), la seduta viene sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, riprende alle ore 17,40.

Si apre quindi un dibattito sulla proposta del senatore SANNA (*PD*) di svolgere una nuova audizione del senatore Tedesco nel corso della seduta odierna in cui intervengono i senatori BALBONI (*PdL*), MAZZA-TORTA (*LNP*), D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*), LI GOTTI (*IdV*), SARO (*PdL*), CASSON (*PD*) e il Presidente FOLLINI.

La proposta del senatore Sanna viene posta ai voti.

I senatori appartenenti ai Gruppi del PDL e della Lega Nord Padania dichiarano di non partecipare al voto e si allontanano dall'Aula.

La proposta del senatore Sanna viene accolta.

La seduta, sospesa alle ore 18,20, riprende alle ore 18,40.

Si procede, quindi, all'audizione del senatore TEDESCO (*Misto*), ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento.

Il senatore TEDESCO (*Misto*) svolge le proprie comunicazioni e risponde alle domande che gli rivolgono i senatori LUSI (*PD*), LI GOTTI (*IdV*), CASSON (*PD*), LEGNINI (*PD*) e SARO (*PdL*).

Congedato il senatore Tedesco, prosegue la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori BALBONI (*PdL*), SANNA (*PD*), D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*) e SARO (*PdL*).

La seduta, sospesa alle ore 19, riprende alle ore 19,15.

Intervengono successivamente i senatori LI GOTTI (*IdV*), CASSON (*PD*), ADAMO (*PD*), LEGNINI (*PD*), MAZZATORTA (*LNP*), ORSI (*PdL*), LUSI (*PD*) e il Presidente FOLLINI.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) formula una proposta di votazione per parti separate della relazione illustrata dal senatore Balboni.

Si apre un dibattito procedurale nel quale intervengono i senatori SARO (*PdL*), LEDDI (*PD*), MUGNAI (*PdL*), D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*), LEGNINI (*PD*), SANNA (*PD*), BALBONI (*PdL*) e il Presidente FOLLINI.

La proposta del senatore Li Gotti viene quindi posta ai voti e respinta.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta del relatore Balboni di diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del senatore Alberto Tedesco.

I senatori Mazzatorta e Torri dichiarano di non partecipare alla votazione e abbandonano l'Aula.

La Giunta respinge quindi la proposta messa ai voti dal Presidente.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 22,30.

COMMISSIONI 5^a e 7^a RIUNITE
5^a (Programmazione economica e bilancio)
7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

Mercoledì 6 aprile 2011

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
POSSA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali
Giro e per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte.*

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo

(Esame e rinvio)

Il presidente POSSA invita i relatori a svolgere le rispettive relazioni illustrative sul disegno di legge.

Il relatore per la 5^a Commissione, senatore TANCREDI (*PdL*), illustra il provvedimento in titolo segnalando, *in primis*, che l'articolo 1 prevede, a decorrere dal corrente anno 2011, ad incrementare la dotazione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) ed autorizza spese per la manutenzione e la conservazione dei beni culturali, nonché per interventi a favore di enti ed istituzioni culturali. Al contempo, viene abrogata la disposizione che, allo scopo di finanziare misure di agevolazione fiscale a favore del cinema, prevede un contributo speciale a carico dello spettatore pari a 1 euro per l'accesso nelle sale cinematografiche. La copertura finanziaria degli oneri conseguenti è indicata nell'aumento, da disporre a cura del direttore dell'Agenzia delle dogane, della accisa sulla benzina e sulla ben-

zina con piombo, nonché sul gasolio usato come carburante. Gli effetti finanziari sono pertanto equivalenti e comporteranno comunque un aggravio impercettibile per il consumatore finale.

L'articolo 2 autorizza l'assunzione di personale da destinare al servizio presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, con vincolo per i neo-assunti alla permanenza nelle sedi afferenti alla Soprintendenza per almeno un quinquennio. Il relatore sottolinea che l'assunzione dei suddetti contingenti di personale viene disposta nei limiti delle facoltà di assunzione previsti dalla normativa vigente. Tale previsione è in particolare finalizzata a realizzare un programma straordinario ed urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro necessari per assicurare adeguati livelli di tutela all'interno delle aree archeologiche di Pompei. Viene inoltre stabilita anche la possibilità del concorso finanziario della regione Campania con una quota che sarà individuata dalla Regione medesima. Infine, è previsto che il Ministro per i beni e le attività culturali, in deroga all'articolo 4, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 2003, n. 240, possa, con proprio decreto, disporre trasferimenti di risorse tra le disponibilità giacenti sui conti di tesoreria delle Soprintendenze speciali ed autonome, al fine di assicurare il riequilibrio finanziario delle stesse.

Il relatore illustra poi l'articolo 3 che provvede alla proroga del divieto, previsto dal testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, per i soggetti che esercitano l'attività televisiva in ambito nazionale attraverso più di una rete di acquisire partecipazioni in imprese editrici di giornali quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di giornali quotidiani, esigenza tra l'altro evidenziata in una recente segnalazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Passando all'articolo 4, il relatore precisa che esso si compone di un unico comma, che prevede la proroga del termine per stabilire il calendario definitivo per il passaggio al digitale al 30 settembre 2011, nonché la contestuale anticipazione del termine della assegnazione dei diritti di uso definitivi relativi alle frequenze radiotelevisive al 30 giugno 2012. In aggiunta, si prevede che, per quanto concerne le frequenze radiotelevisive in ambito locale, il Ministero dello sviluppo economico predisponga, per ciascuna area tecnica o regione, una graduatoria dei soggetti legittimamente abilitati alla trasmissione radiotelevisiva in ambito locale che ne facciano richiesta sulla base di criteri obiettivi quali l'entità del patrimonio al netto delle perdite, il numero dei lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato e l'ampiezza della copertura della popolazione, oltre che in ordine alla priorità cronologica di svolgimento dell'attività nell'area, anche con riferimento all'area di copertura. Vengono quindi specificate le modalità con cui il Ministero dello sviluppo economico dovrà procedere alla liberazione della banda 790-862 *megahertz*.

L'articolo 5 provvede poi alla sospensione per un anno dell'efficacia di alcune disposizioni del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, con

particolare riguardo alla procedura per la localizzazione e la realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare.

Con l'articolo 6, prosegue il relatore, per le sole aziende sanitarie locali della regione Abruzzo, si provvede alla modifica del parametro annuale su cui computare il limite percentuale della spesa sostenuta per il personale con contratti a tempo determinato o di collaborazione coordinata e continuativa, tenuto conto degli eventi sismici occorsi nel mese di aprile 2009. In tale contesto, anche in coerenza con il programma operativo per il rientro del disavanzo sanitario della regione Abruzzo, si demanda l'effettiva disciplina della fattispecie alla fonte dell'ordinanza di protezione civile, i cui eventuali oneri potranno essere coperti a valere sulle risorse stanziare a tal fine.

Egli illustra infine l'articolo 7, volto ad ampliare l'oggetto sociale della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. oltre l'attività di finanziamento tipica della società, come delineata dal comma 7 dell'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 320, per comprendere l'assunzione di partecipazioni in società la cui attività è considerata strategica per gli interessi nazionali, o per il settore in cui operano, o per la dimensione della società o, infine, per la rilevanza della filiera. Viene previsto che l'acquisizione delle partecipazioni possa avvenire in via diretta, o attraverso società veicolo o fondi di investimento, dei quali Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. abbia sottoscritto quote, e che il *funding* possa avvenire anche tramite le risorse del risparmio postale. La Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. – in quanto operante nel mercato e secondo le dinamiche dello stesso – potrà usufruire delle facoltà che le sono concesse in relazione al nuovo perimetro della sua missione nei limiti delle proprie scelte e delle disponibilità che riterrà di potere, al riguardo, utilmente impiegare.

Sulle parti di competenza della 7^a Commissione si sofferma in particolare il relatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale tiene anzitutto ad esprimere il proprio compiacimento per l'approvazione di norme da tempo attese per far fronte alla sofferenza economica del comparto dei beni culturali. L'articolo 1 incrementa infatti, a decorrere dal 2011, il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) di 149 milioni all'anno, aumentando la dotazione dell'anno in corso che era pari a circa 258 milioni di euro in base all'ultima legge di stabilità e ritornando così ai livelli del 2010. Il FUS viene inoltre espressamente escluso dall'obbligo di conseguire i risparmi di spesa dettati dalla manovra economica di dicembre, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 1. Evitando di applicare in caso di necessità i tagli previsti dalla clausola di salvaguardia, si potrà dunque non soltanto dare respiro al settore, ma anche avviare concretamente alcune importanti riforme, come quella delle Fondazioni lirico-sinfoniche, collegando finalmente l'attribuzione di nuove risorse alla definizione di regole innovative di organizzazione.

Egli riferisce poi che risorse annue aggiuntive sono stanziare per la manutenzione e la conservazione dei beni culturali (anche queste sottratte ai predetti risparmi di spesa), ammontanti a 80 milioni di euro, nonché per gli enti e le istituzioni culturali, per un importo di 7 milioni di euro dal 2011. Il successivo comma 3 abroga invece il meccanismo di copertura del *tax credit* per il cinema basato sull'incremento di 1 euro del biglietto, introdotto in sede di conversione nel decreto-legge n. 225 del 2010 (cosiddetto «milleproroghe»). Si tratta, a suo avviso, di una correzione opportuna, per evitare che gli incentivi fiscali al settore cinematografico finiscano per gravare sui consumatori, producendo un danno indiretto al medesimo comparto verso cui erano destinati.

Il relatore dà indi conto del meccanismo di copertura previsto al comma 4 che, per far fronte a tutti gli oneri derivanti dall'articolo 1, stabilisce un innalzamento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina con piombo, nonché sul gasolio usato come carburante, per un ammontare determinato dal Direttore dell'Agenzia delle dogane.

Passando all'articolo 2, egli riferisce sulle misure destinate all'area archeologica di Pompei ed in particolare sul programma straordinario di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da predisporre entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge. In proposito, precisa che il esso è redatto dalla competente Soprintendenza ed è proposto dal Direttore generale per le antichità, previo parere del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici. Per l'attuazione del programma, unitamente all'utilizzo di risorse finanziarie derivanti dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), nonché di una quota maggioritaria dei proventi della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, si prevede anche l'assunzione di nuovo personale di III area, nell'ambito delle graduatorie in corso di validità, vincolato alla permanenza presso le sedi di servizio della medesima Soprintendenza per almeno un quinquennio dalla data di assunzione. È altresì autorizzata l'assunzione di ulteriore personale specializzato, anche dirigenziale, sempre attingendo a graduatorie valide, nel limite delle ordinarie facoltà assunzionali consentite per l'anno 2011 dalla normativa vigente, da destinare all'espletamento di funzioni di tutela del patrimonio culturale.

Il relatore pone indi l'accento sulle norme di semplificazione previste le quali, secondo la relazione introduttiva al decreto-legge, sono volte a rafforzare l'azione di tutela che la competente Soprintendenza è chiamata a svolgere nell'area archeologica di Pompei e a consentire quindi una compiuta ed efficace realizzazione del programma di interventi. Tali disposizioni, contenute nell'articolo 2, commi da 4 a 7, consistono: nell'affidamento diretto di servizi tecnici (tramite stipula di apposita convenzione) alla società per azioni interamente partecipata dallo Stato Arte Lavoro e Servizi s.p.a. (ALES); nel dimezzamento dei termini di presentazione delle richieste di invito e delle offerte previsti dagli articoli 70, 71, 72 e 79 del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006; nella previsione del solo progetto preliminare quale requisito sufficiente per l'affidamento

dei lavori, salvo diverso avviso del responsabile del procedimento; nella dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza degli interventi del programma ricadenti all'esterno del perimetro delle aree archeologiche e nella possibilità di realizzarli anche in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali vigenti, sentiti la Regione ed il comune territorialmente competente; nella semplificazione delle procedure in materia di contratti di sponsorizzazione per favorire l'apporto di risorse finanziarie provenienti da soggetti privati.

Giudicando assai favorevolmente le disposizioni di competenza della 7^a Commissione contenute nel decreto-legge, egli ne auspica una sollecita conversione in legge.

Interviene incidentalmente il presidente AZZOLLINI per far presente che alcuni Gruppi di opposizione della Commissione bilancio hanno chiesto chiarimenti in merito allo stato di attuazione dell'asta per l'assegnazione dei diritti di uso definitivi relativi alle frequenze radiotelevisive, la cui disciplina è modificata dall'articolo 4 del decreto-legge in esame. Sebbene il provvedimento introduca misure di accelerazione per l'assegnazione, ricorda infatti che alla norma originaria era stato associato un gettito di 2,4 miliardi. Inoltre, era stata prevista una clausola di salvaguardia automatica, volta a disporre un taglio orizzontale sulle missioni del bilancio dello Stato di pari importo nel caso in cui il suddetto gettito non si fosse realizzato. Stante la portata finanziaria della misura richiamata, chiede dunque al Governo di fornire in questa sede i chiarimenti richiesti.

Il presidente POSSA dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore GIARETTA (PD) sottolinea che il rifinanziamento del FUS presenta aspetti positivi, anche se ciò dimostra che lo strumento dei tagli orizzontali ripetutamente effettuati dall'attuale Governo sul bilancio non rappresenta un metodo efficace per il contenimento della spesa. L'accentramento decisionale del controllo della finanza pubblica nelle mani del solo Ministro dell'economia e delle finanze si è del resto dimostrato fin qui fallimentare.

Per quanto riguarda il settore dello spettacolo, esso ha subito i tagli senza avere l'opportunità di porre in essere misure di autoriforma. Inoltre la politica del Governo in questo settore subisce un cambio di direzione repentino a pochissimi mesi dall'ultima manovra. L'Esecutivo utilizza inoltre per il finanziamento del FUS l'accisa sulla benzina invece di provvedere a restituire la maggiore IVA derivante dall'incremento del costo dei carburanti registrato nell'ultimo periodo. Resta altresì aperto il problema del mancato ristoro di tali aumenti per alcune categorie di lavoratori, come i rappresentanti di commercio che, a differenza degli autotrasportatori, non beneficiano di alcuna misura di compensazione.

Per quanto concerne, poi, le misure relative alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., sottolinea come il ministro Tremonti sia stato abile nell'evocare la difesa dell'italianità per nascondere ritardi colpevoli, come nel

caso Parmalat. L'Italia, evidentemente, non ha una politica industriale e, nel tentativo di copiare l'esempio francese che prevede l'intervento dello Stato in settori strategici, si dota di una norma che, lungi dal rappresentare una strategia di lungo periodo, lascia soltanto un'enorme discrezionalità al Ministro di perseguire i più vari interessi economici. La Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. non sarà, come ha detto oggi il Ministro, una nuova IRI ma ricorda molto la vecchia GEPI.

Egli conclude sottolineando come per l'emergenza a Pompei si provveda con misure in deroga alla procedura sugli appalti, ritenendo, a torto, che questa soluzione sia idonea a risolvere i problemi già manifestatisi mentre, a proposito del nucleare e del sostegno alle fonti rinnovabili, il Governo fa scelte che allontaneranno gli investimenti privati.

Il senatore AGOSTINI (*PD*), intervenendo nel merito dell'articolo 7, rileva come la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. possa, già dal 2003, acquisire partecipazioni azionarie. La novità principale consiste quindi nell'individuazione, senza specifici criteri, delle società che potranno essere oggetto di acquisizione. Il tutto è rimesso alla piena e sola discrezionalità del Ministro dell'economia. Il principio in gioco non è dunque la difesa dell'italianità di alcune imprese internazionali o nazionali – ammesso che ciò rappresenti un valore in sé – ma il fatto che le acquisizioni, prive di un qualunque criterio, possano interessare anche banche italiane, già oggetto di regolamentazione da parte di autorità indipendenti. Su questi aspetti invita pertanto il Governo a fare chiarezza.

Ricorda poi il *Fond stratégique d'investissement* (FSI) francese, che ha operato sul mercato un acquisto di partecipazioni di 426 aziende, per un valore complessivo di 2,4 miliardi di euro nel 2010. Si tratta di microinterventi di un importo pari ad una media di circa 5,5 milioni di euro per azienda. Se tale politica venisse adottata in Italia, stante il grado di politicizzazione dell'intervento statale nell'economia che si va prefigurando, si produrrebbero danni significativi al funzionamento del mercato. Inoltre, nel caso italiano, alcuni commentatori hanno stimato un impatto di 30 miliardi di euro qualora intervengano le risorse proprie della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., della SACE e di FINTECNA, per una cifra ampiamente superiore a quella della vicenda francese. Se il ministro Tremonti intende ispirarsi al socialismo di Stato – obiettivo per certi versi ammissibile – deve dunque esplicitarlo in modo più chiaro anche sul piano concettuale. Qualora non fosse questo l'intento, ricorda tuttavia come in passato le decisioni sugli obiettivi di intervento dello Stato nell'economia fossero adottate dall'IRI, superando così il vaglio di una tecnostuttura di Stato di grande esperienza e di lunga tradizione che adesso non esiste più. Nel caso di specie, non è chiaro invece quale struttura competente possa prendere decisioni così delicate. Conclude rilevando che la politica industriale e gli strumenti relativi presentano profili di complessità elevata e a nulla giovano semplificazioni eccessive dettate soltanto da intenti velleitari.

Il presidente POSSA, stante l'imminente inizio dei lavori in Assemblea, dispone la sospensione della seduta, che riprenderà al termine dei lavori dell'Assemblea medesima.

La seduta, sospesa alle ore 16,25, è ripresa alle ore 18,55.

In discussione generale prende la parola il senatore MARCUCCI (PD) il quale ritiene che il provvedimento testimoni in pieno il modo di procedere dell'Esecutivo su questioni di rilievo, tra cui anzitutto la politica culturale. Lamenta infatti che dal 2001 il Centro-destra abbia compiuto un consistente e progressivo taglio dei fondi destinati alla cultura, mettendo in atto una tendenza che si è interrotta solo durante il periodo di Governo del Centro-sinistra ma persiste tutt'oggi. I provvedimenti politici di questi anni sono dunque frutto di una strategia politica chiara, come dimostra il livello minimo raggiunto nel 2010 dagli investimenti nel settore.

Risulta pertanto a suo avviso difficile apprezzare con eccessiva enfasi il reintegro delle risorse, che pure è evidentemente necessario, altrimenti sarebbero fallite tutte le istituzioni culturali. Il decreto-legge n. 34 riporta infatti gli stanziamenti ai livelli del 2010 che – ribadisce – sono stati indubbiamente scarsi. Si interroga dunque sulla logica di fondo, presumibilmente volta a prefigurare lo spettro della chiusura delle attività per indurre gli operatori culturali a manifestare soddisfazione per un mero recupero del taglio. Stigmatizza invece che questo approccio non risolve affatto i problemi di fondo e non pone fine allo stato di difficoltà degli enti in questione. Coglie peraltro l'occasione per lamentare la mancata attuazione del decreto-legge n. 64 del 2010 concernente le Fondazioni lirico-sinfoniche, le quali avrebbero avuto bisogno di una ridefinizione del contesto generale e non di un provvedimento che privilegia solo due soggetti per mere necessità di ordine politico della maggioranza, quale quello predisposto dal Governo (atto n. 331).

Teme quindi che la scelta strategica di questo Governo sia quella di decurtare gli investimenti in cultura e di non considerare il comparto come un'occasione di rilancio, a differenza di quanto invece hanno effettuato gli altri Paesi europei.

Quanto al merito del provvedimento, si sofferma prevalentemente sugli articoli 1 e 2, sottolineando come l'industria cinematografica rappresenti un valore aggiunto anche in termini economici. In proposito rileva criticamente che l'Esecutivo ha inizialmente eliminato il *tax credit* e il *tax shelter* introdotti dall'allora Governo Prodi per poi giungere ad un rifinanziamento a carico dei consumatori, operato attraverso l'aumento del biglietto, disposto in sede di conversione dal cosiddetto decreto-legge «milleproroghe». Nell'atto in titolo si elimina dunque opportunamente l'incremento del costo del biglietto ma si sostiene economicamente il settore attraverso l'innalzamento delle accise sulla benzina, diffondendo così tra i cittadini l'idea che la cultura abbia un peso eccessivo, considerato che il costo del carburante, per ragioni internazionali, ha già raggiunto soglie assai elevate. Non si comprende pertanto il motivo per cui il Governo

non abbia piuttosto scelto di conseguire risparmi di spesa attraverso l'accorpamento tra il *referendum* previsto per giugno e le elezioni amministrative di maggio, la cui separazione determinerà oneri elevatissimi.

In ordine all'articolo 2, afferma che le misure per Pompei sono oggettivamente tardive anche se riconosce l'esigenza di un atteggiamento di prudenza dato che occorre risolvere una situazione emergenziale.

Avviandosi alla conclusione, esprime un giudizio complessivamente negativo per le forme, i modi e di tempi di adozione del provvedimento, fermo restando che le risorse aggiuntive erano assolutamente indifferibili. Ritiene infatti che si sarebbe potuto agire diversamente senza creare le lacerazioni sociali che il decreto-legge in esame indubbiamente produrrà. Ribadisce infine forti riserve sulla politica culturale del Governo, che ha deciso di tassare tutti gli italiani per sanare una debolezza dovuta alla miopia e alla incapacità di gestire il patrimonio culturale.

Il senatore MORANDO (PD), data la grande rilevanza economica delle norme contenute nel provvedimento, lamenta l'assenza di un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze e del relatore per la Commissione bilancio.

Si sofferma quindi sull'articolo 1, rilevando come esso determini un incremento del carico fiscale per finanziare nuove spese, tra cui il FUS. Questa scelta è palesemente in contrasto con i nuovi vincoli introdotti dalle modifiche alla legge di contabilità e finanza pubblica che oggi saranno definitivamente approvate alla Camera dei deputati. Questi nuovi vincoli sono orientati ad introdurre regole più efficaci per il controllo della spesa e per la sostenibilità dell'economia pubblica del Paese. Quindi, il provvedimento in titolo viola le regole di finanza pubblica che stanno per entrare in vigore e si inseriscono in un contesto nel quale sia l'Unione Europea che lo stesso ministro Tremonti hanno riconosciuto l'esigenza di un maggior rigore. In ogni caso, appare contraddittorio che il Governo di Centro-destra – che ha più volte manifestato l'intento di non vessare i contribuenti – aumenti l'accisa sulla benzina contestualmente all'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea in funzione antinflazionistica. Il contesto dovrebbe portare infatti a stabilizzare l'incremento dei prezzi dei carburanti. Ne deriva quindi un quadro confuso che desta forti preoccupazioni.

Sottolinea poi una sospetta correlazione tra le dimissioni del ministro Bondi e l'abrogazione dell'incremento del prezzo dei biglietti del cinema – incremento disposto solo un mese fa – nonché l'esclusione del FUS dai tagli orizzontali disposti per compensare l'eventuale mancato gettito di 2,4 miliardi per la concessione delle frequenze televisive. Ciò, peraltro, determina un taglio maggiore su tutti gli altri Dicasteri.

Per quanto attiene alle misure di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di cui all'articolo 4, ricorda le norme contenute nei commi da 8 a 13 dell'articolo 1 della legge di stabilità, che prevedono una disciplina puntuale per le procedure di assegnazione dei diritti di uso relativo alle frequenze radiotelevisive. Rispetto a quanto ivi previsto, è stato sol-

tanto disposto l'avvio delle procedure da parte dell'Autorità per le comunicazioni, ma sarebbe necessario sapere se è stata già fissata una data per la gara. Essa dovrebbe essere espletata prima del 30 settembre e dovrebbe garantire un gettito di 2,4 miliardi di euro. In caso contrario, interviene una clausola di salvaguardia automatica che dispone un taglio orizzontale sul bilancio. Anche se l'articolo 4 prevede un'accelerazione della procedura chiede dunque di conoscere se sia ancora realistica la stima iniziale di introito, tenuto conto anche che si tratta di frequenze tuttora occupate e che saranno liberate soltanto nel 2012.

Infine, per quanto riguarda la norma contenuta nell'articolo 7, relativa alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., rileva come siano state sottovalutate le implicazioni di finanza pubblica connesse alla classificazione di tale soggetto all'interno o all'esterno del perimetro delle pubbliche amministrazioni. L'articolo in questione prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze possa acquistare o vendere partecipazioni che vengono considerate strategiche e che la qualificazione di tali partecipazioni venga decisa dal Ministro stesso. L'acquisto di partecipazioni potrebbe tuttavia aumentare il rischio delle attività detenute dalla Cassa Depositi e Prestiti con riflessi significativi sulla remunerazione della raccolta postale. In tal senso, le norme concernenti la trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in società per azioni (articolo 5 del decreto-legge n. 269 del 2003) avevano correttamente stabilito su quali attività era espressamente posta o esclusa la garanzia dello Stato. Nel decreto in esame questo profilo, di rilevante interesse per la Commissione bilancio, non è invece esplicitato. Dichiaro dunque di non essere pregiudizialmente contrario alla possibilità che la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. intervenga a finanziare taluni settori strategici, ma non condivide lo strumento scelto dal Governo. Ricorda altresì che l'IRI nacque per salvare le banche dopo la crisi del '29 e acquisì partecipazioni in società industriali in quanto già detenute dalle banche stesse. In questo caso, invece, la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. dovrà acquistare partecipazioni sul mercato con effetti sul fabbisogno. Infine, non ritiene che l'ente sia in grado di gestire piani industriali per difendere o salvaguardare settori strategici italiani. Conclude ritenendo che la norma in questione possa produrre effetti dannosi per l'economia italiana e che vada assolutamente modificata o soppressa. Segnala altresì che – secondo le norme del decreto – domani dovrebbe essere emanato il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle dogane che fissa la misura dell'aumento delle accise sulla benzina: sarà così possibile finalmente capirne l'effetto sui contribuenti.

Il presidente della 5^a Commissione, senatore AZZOLLINI, comunica che è pervenuta dal Governo la nota che era stata richiesta sull'articolo 4, la quale è a disposizione degli onorevoli senatori.

La senatrice DE FEO (*PdL*) prende la parola sull'articolo 2, giudicando comunque nel complesso assolutamente positivo il provvedimento poiché esso stanziava risorse preziose. Con riferimento alle misure in favore

di Pompei, osserva tuttavia che i tempi di realizzazione per il programma di interventi sono di soli 60 giorni e dunque potrebbero essere insufficienti.

Domanda inoltre chiarimenti sulla preannunciata separazione della Sovrintendenza speciale tra Napoli e Pompei, ricordando che inizialmente vi erano due diverse sovrintendenze per ciascuna area, aventi attività assai diverse.

Evidenzia altresì che il problema risulta tuttora la capacità di spendere le risorse, che spesso risultano inutilizzate. In proposito rammenta che attraverso il commissariamento sono state finalmente impiegate le risorse disponibili, anche se in misura non del tutto completa. Ritiene pertanto indispensabile una nuova *governance* per l'intera area archeologica, anche in termine di gestione del personale.

Chiede conclusivamente delucidazioni sulla possibilità di istituire delle Fondazioni per Pompei, analogamente a quelle archeologiche già esistenti per Ercolano e Aquileia, manifestando altresì soddisfazione per la previsione di nuove assunzioni.

Il senatore VITA (PD) si sofferma anzitutto sull'articolo 1, rilevando come le risorse stanziare non siano affatto sufficienti a coprire le esigenze. Per quanto riguarda il FUS, ad esempio, esso resta ancora sotto la soglia di sopravvivenza per circa 100 milioni di euro. Anche per gli istituti culturali, ci vorrebbe almeno il doppio dei 7 milioni stanziati. Analogamente, la destinazione di 80 milioni al Ministero risulta inadeguata. Egli invita pertanto a deporre ogni trionfalismo roboante e a valutare l'articolo con maggiore realismo. Del resto, non va dimenticato che alcune entrate potenziali potrebbero offrire un gettito assai maggiore rispetto alle risorse destinate al settore. Cita, a titolo di esempio, le quote latte, nonché i risparmi che sarebbero conseguiti dall'accorpamento della tornata elettorale amministrativa con quella referendaria.

Passando all'articolo 2, egli dichiara che le norme ivi contenute sono in gran parte condivisibili. Esse non sono tuttavia prive di profili critici, con particolare riferimento al personale, su cui chiede chiarimenti al Governo onde non dare adito ad un ampio contenzioso.

Soffermandosi indi sull'articolo 3, relativo agli incroci tra stampa e televisione, rammenta che si tratta di una tematica di recente affrontata in occasione dell'esame del cosiddetto «decreto milleproroghe» e successivamente espunta. Manifesta pertanto sconcerto per la sua riapparizione in questa sede, tanto più che il meccanismo ipotizzato risulta di difficilissima applicazione. Assai più semplice sarebbe stato, prosegue, adottare un metodo più ovvio, quale la proroga del divieto fino al 31 dicembre 2012, in corrispondenza con il definitivo passaggio dal sistema analogico a quello digitale, come del resto auspicato da moltissimi operatori. Egli si interroga altresì sulle ragioni sottese alla fissazione di una soglia pari all'8 per cento del valore economico del sistema integrato delle comunicazioni, oltre la quale scatta il divieto, atteso che essa appare ritagliata su misura su uno dei concorrenti più agguerriti di *Mediaset*. In questo modo, infatti, o la norma nel suo complesso è talmente contorta da risul-

tare di fatto inapplicabile (con la conseguenza che *Mediaset* potrebbe acquistare settori editoriali), ovvero la percentuale dell'8 per cento limiterebbe anche *Sky*. Non a caso, inoltre, l'unico altro vincolo risulta applicabile solo a Telecom.

Egli ribadisce quindi il proprio stupore per la riproposizione di una norma che sembrava definitivamente superata dopo la conclusione dell'esame del «decreto milleproroghe».

Quanto infine all'articolo 4, recante disposizioni di razionalizzazione dello spettro radiotelevisivo, egli rileva in primo luogo che esso avrebbe meritato una trattazione autonoma, in un contesto più appropriato. Egli ripercorre indi le tappe del passaggio dal sistema analogico a quello digitale, sottolineando l'incongruità di un meccanismo in base al quale i vecchi operatori della televisione analogica entrano nel digitale non attraverso una gara vera e propria bensì con una sorta di affidamento privilegiato. Ciò, nonostante che il digitale fosse nato proprio per superare la concentrazione duopolistica e consentire l'emersione di nuovi soggetti e nuovi linguaggi. Al contrario, la concentrazione analogica sembra riprodursi tale e quale nel digitale. Viceversa, agli operatori di telecomunicazioni si impone una gara, peraltro assai costosa e dai tempi ancora estremamente incerti proprio per l'opposizione degli stessi operatori, che tentano di sottrarsi agli ingenti oneri.

Avviandosi alla conclusione, egli pone indi l'accento sulle difficoltà delle emittenti locali. Al riguardo, rammenta che per favorire la gara fu tolto un certo numero di frequenze ed ora si impone una graduatoria, basata peraltro su parametri assai discutibili. Si palesa così il rischio che il passaggio al digitale in questo campo, anziché favorire lo sviluppo di nuovi soggetti, si riduca in una contrazione di presenze, fallendo così l'obiettivo di far compiere alle emittenti locali un salto di qualità e divenire soggetti multimediali.

Egli auspica pertanto che l'articolo 4 sia espunto dal decreto-legge ed affrontato in un diverso contesto. In caso contrario, paventa il rischio di un'infinita serie di ricorsi giurisdizionali, che finirebbe per vanificare lo stesso passaggio al digitale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, 7 aprile, alle ore 8,30, è posticipata alle ore 9. Resta ferma la seduta pomeridiana prevista per domani, 7 aprile, alle ore 14,30.

Prendono atto le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 20,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

278^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Belsito e per l'interno Davico.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 2 E CONNESSI IN MATERIA ELETTORALE

Il PRESIDENTE informa che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari ha svolto la prima audizione informale degli esperti, i professori Roberto D'Alimonte e Giovanni Orsina, al fine di acquisire elementi informativi, in particolare sulla questione del rapporto fra elettori ed eletti, che saranno integrati da documenti preannunciati dagli stessi esperti. Aggiunge che nel corso della settimana prossima sarà svolta un'altra audizione di esperti sullo stesso tema.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo

(Parere alle Commissioni 5^a e 7^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 aprile.

Il senatore CECCANTI (PD) illustra una proposta di parere contrario alla sussistenza dei presupposti costituzionali dell'articolo 6, che estende il

parametro per il computo delle spese per alcune categorie di personale del Sistema sanitario anche a province non colpite dagli eventi sismici dell'aprile 2009. Propone un parere contrario alla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza anche per l'articolo 7, che ampliando l'oggetto sociale della Cassa depositi e prestiti S.p.A., viola la normativa europea sugli aiuti di Stato perché attinge al risparmio postale, nonché l'articolo 47, primo comma, della Costituzione, secondo cui la Repubblica tutela il risparmio in tutte le sue forme. Inoltre, un decreto di natura non regolamentare non dovrebbe introdurre surrettiziamente una disciplina ordinamentale che lascia eccessiva discrezionalità al Ministro dell'economia e delle finanze nel definire strategiche e quindi realizzabili le nuove partecipazioni dell'Istituto.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta del senatore Ceccanti, di esprimere un parere contrario sulla sussistenza dei presupposti costituzionali degli articoli 6 e 7 del decreto-legge, non risulta accolta. Successivamente è approvata la proposta, avanzata nella seduta precedente dal relatore Sarro, di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali delle altre disposizioni del decreto-legge.

IN SEDE REFERENTE

(2259) Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati, approvato dalla Camera dei deputati

(1208) Mariangela BASTICO ed altri. – Delega al Governo in materia di funzioni fondamentali degli enti locali, di istituzione delle città metropolitane e di definizione della Carta delle autonomie locali

(1378) Marilena ADAMO ed altri. – Istituzione della Città metropolitana di Milano

(1413) FLERES ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di razionalizzazione e semplificazione degli enti subcomunali, subprovinciali e subregionali

(1497) FLERES e ALICATA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale

(2100) D'ALIA. – Modifiche agli articoli 17 e 82 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di istituzione delle circoscrizioni di decentramento comunale

(2162) Anna Maria CARLONI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del consiglio comunale

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE ricorda che i senatori Malan e Benedetti Valentini hanno illustrato alcuni emendamenti. In mancanza di altre richieste di intervento, tutti gli altri emendamenti si intendono illustrati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2362) Deputato Sabina ROSSA ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 marzo, con la trattazione dell'emendamento 2.0.1, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

Il senatore BODEGA (*LNP*) sottoscrive l'emendamento 2.0.1 e lo trasforma in un ordine del giorno, pubblicato in allegato, che, a nome del Governo, viene accolto dal sottosegretario Belsito, previo parere favorevole del relatore BIANCO (*PD*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

**ORDINE DEL GIORNO
PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 2362**

G/2362/1/1

VACCARI, BODEGA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2362,
in occasione dell'approssimarsi della cinquantesima ricorrenza del disastro del Vajont del 9 ottobre 1963,

impegna il Governo:

a promuovere l'istituzione, presso il Ministero dell'interno, del «Fondo speciale per la gestione e il mantenimento del sacrario vittime del Vajont», allo scopo di finanziare progetti di gestione e manutenzione del sacrario delle vittime del disastro del Vajont sito in località San Martino, Fortogna, comune di Longarone.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

230^a Seduta

Presidenza del Presidente

BERSELLI

indi del Vice Presidente

CENTARO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Caliendo.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(2420) CARDIELLO ed altri. – Modifica all'articolo 348 del codice penale, in materia di inasprimento della pena per l'abusivo esercizio della professione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 marzo.

Il senatore CARDIELLO (CN), primo firmatario peraltro del disegno di legge, interviene in sede di discussione generale, ribadendo l'importanza delle finalità perseguite dal provvedimento. Nel prendere atto dei rilievi anche critici svolti dal relatore con particolare riguardo all'opportunità di un inasprimento del quadro sanzionatorio, rileva l'esigenza di introdurre misure più efficaci, quale quella della confisca dei beni strumentali, per contrastare il dilagante e preoccupante fenomeno dell'esercizio abusivo della professione.

Il senatore LONGO (PdL) dà preliminarmente conto della giurisprudenza sviluppatasi intorno al reato di esercizio abusivo di una professione, per la quale integrano la suddetta fattispecie anche condotte meramente occasionali. A suo parere, nell'intervenire sull'articolo 348 del codice penale sarebbe opportuno, oltre a valutare un eventuale inasprimento del quadro sanzionatorio, precisare che l'esercizio abusivo si configuri solo

nei casi in cui l'esercizio di un'attività per la quale viene richiesta una particolare abilitazione che non si possiede sia abituale.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) esprime serie perplessità sul disegno di legge in titolo, in primo luogo in relazione all'inasprimento delle sanzioni previste per il reato di esercizio abusivo. A suo parere tale fattispecie criminosa, anche nell'ottica di una più generale riduzione del carico di lavoro della giustizia penale, dovrebbe essere depenalizzata.

Per quanto riguarda poi la sanzione della confisca, ritiene necessario che nel testo sia quantomeno specificato che i beni oggetto di confisca siano di proprietà di colui che esercita abusivamente la professione.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) osserva come non tutte le condotte sanzionabili ai sensi dell'articolo 438 del codice penale siano fatti di grande allarme sociale. A ben vedere la prassi mostra come in molti casi l'esercizio abusivo si sostanzi in un mero sconfinamento o comunque in un comportamento di natura occasionale. Per quanto concerne i rilievi formulati dalla senatrice Della Monica, ritiene non condivisibile l'ipotesi di una depenalizzazione di tale fattispecie di reato. In relazione alla confisca poi osserva come nei fatti molto spesso i beni strumentali utilizzati da colui che esercita abusivamente la professione sono messi a disposizione da soggetti terzi correi e quindi ben consapevoli della perpetrazione di un reato.

Il senatore CASSON (*PD*) esprime talune perplessità sul provvedimento sia in relazione alla descrizione della fattispecie criminosa sia con riguardo al quadro sanzionatorio. Per quanto riguarda il profilo sanzionatorio rileva l'eccessiva sproporzione delle sanzioni irrogate. A suo parere sarebbe più opportuno introdurre pene alternative a quelle di carattere detentivo. Una riflessione ulteriore merita anche la previsione relativa alla confisca, al riguardo ricorda il dibattito sorto sull'istituto in relazione all'utilizzo di beni informatici. Sarebbe più opportuno a suo parere sanzionare le condotte criminose di cui all'articolo 438 con più stringenti obblighi di pubblicità, i quali di fatto impedirebbero a colui che esercita abusivamente una professione di perpetrare tali attività.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2567) Deputato LUSSANA ed altri. – Modifiche agli articoli 438, 442 e 516 e introduzione dell'articolo 442-bis del codice di procedura penale. Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo, approvato dalla Camera dei deputati

(2613) MARITATI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MUGNAI(*PdL*), accedendo alla richiesta formulata dal relatore e dal Governo nella seduta di ieri, ritira l'emendamento 1.0.2.

Il presidente BERSELLI ricorda che nella seduta di ieri la senatrice Della Monica aveva chiesto di svolgere una dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo ma che, in considerazione dell'imminente inizio della seduta di Assemblea, tale intervento non ha potuto avere luogo. Dà quindi la parola alla senatrice Della Monica.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*), nel preannunciare che non parteciperà al voto, esprime un giudizio fortemente critico sull'emendamento 1.0.1, del quale denuncia l'assoluta estraneità all'oggetto del disegno di legge n. 2567 e quindi la sua inammissibilità. Le modifiche apportate dall'emendamento aggiuntivo citato afferiscono ben più correttamente alle tematiche di riforma complessiva del codice di procedura penale previste nel disegno di legge n. 1440, provvedimento questo, peraltro all'ordine del giorno della seduta di oggi. Nel merito dell'emendamento si sofferma dapprima criticamente sulle modifiche apportate all'articolo 190 del codice di rito in materia di diritto alla prova. Le proposte contenute nell'emendamento infatti oltre a prevedere la sanzione della nullità interviene incisivamente sui criteri di ammissione delle prove. Tale norma una volta entrata in vigore, produrrà un effetto devastante sull'economia processuale, con un inevitabile aumento della durata dei giudizi. Se si considerano poi le modifiche previste dal disegno di legge sul processo breve, attualmente all'esame della Camera dei deputati, il risultato sarà una sostanziale paralisi del processo in vista della prescrizione del reato. Un giudizio altrettanto critico esprime poi in relazione all'articolo 495, il quale limita incisivamente la discrezionalità del giudice nell'ammissione delle prove.

Il senatore CASSON (*PD*) interviene per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio Gruppo. Al di là di valutazioni di merito l'emendamento 1.0.1 non può che essere considerato inammissibile, in quanto incide su questioni non contemplate dal provvedimento licenziato dalla Camera dei deputati. Osserva peraltro come il disegno di legge citato sia stato peraltro ampiamente stravolto dagli emendamenti del relatore, volti a sopprimerne tutti gli articoli ad eccezione dell'articolo 4. Si sofferma poi sul merito dell'emendamento 1.0.1, criticando la modifica apportata ai criteri di valutazione delle prove. Analoghe perplessità desta poi il comma 7 relativo all'entrata in vigore delle norme. La disposizione da ultimo citata rappresenta solo uno dei numerosi gravi univoci e concordanti indizi del fatto si tratta nuovamente di un provvedimento destinato a sottrarre il Presidente del Consiglio alle proprie vicende processuali.

Il senatore CAROFIGLIO (*PD*) nel preannunciare la propria astensione dal voto, osserva come il provvedimento verta sul rito abbreviato e non già, più in generale sulla riforma del processo penale. Tutto ciò dovrebbe indurre la Presidenza a dichiarare l'inammissibilità dell'emenda-

mento Mugnai. Con l'approvazione di tale emendamento si rischia di penalizzare definitivamente il funzionamento della giustizia penale italiana con il risultato che solo gli indigenti che non sono in grado di avere un'adeguata difesa rischiano di essere condannati. Si domanda come possa il Gruppo della Lega nord acconsentire a tali modifiche.

Talune perplessità formula poi relativamente al metodo seguito; a ben vedere infatti il tenore del dibattito svoltosi induceva a ritenere che intendimento della maggioranza e del Governo fosse unicamente quello di mantenere l'articolo 4 del disegno di legge. Tutto il dibattito infatti si è concentrato sui soli emendamenti del relatore. Conclude sollecitando un'ulteriore riflessione sulle modifiche apportate all'articolo 190, con particolare riguardo alla sanzione della nullità.

Il sottosegretario CALIENDO rassicura il senatore dell'opposizione sul fatto che il Governo non intende con le modifiche apportate dall'emendamento 1.0.1, favorire in alcun modo il Presidente del Consiglio. Replicando ai rilievi formulati dal senatore Casson fa presente che il provvedimento in origine prevedeva unicamente l'articolo 4; non si può pertanto ritenere che sia stata stravolta la *ratio* del disegno di legge. Svolge poi talune considerazioni sul criterio della pertinenza nel vaglio di ammissibilità delle prove nel quadro di un sistema accusatorio. L'applicabilità delle modifiche apportate all'articolo 190 anche al giudizio abbreviato consentono poi di ritenere più che ammissibile l'emendamento 1.0.1.

Dopo talune precisazioni del senatore D'AMBROSIO (*PD*) sul sistema accusatorio e sul principio della ragionevole durata del processo, il senatore LI GOTTI (*IdV*) interviene insistendo affinché la Presidenza dichiari l'inammissibilità dell'emendamento 1.0.1.

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*) interviene per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento più volte citato.

Il presidente BERSELLI ribadisce che la valutazione sull'ammissibilità-proponibilità degli emendamenti rappresenta, in base al Regolamento del Senato, un'esclusiva prerogativa presidenziale. Nel merito dell'emendamento poi osserva come esso incida anche sull'articolo 438 del codice di procedura penale, e quindi anche sul rito abbreviato.

Dopo ulteriori critiche del senatore LI GOTTI (*IdV*) l'emendamento 1.0.1 è posto ai voti ed approvato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La Commissione approva gli identici emendamenti 2.1 e 2.2.

Risulta così precluso l'emendamento 2.3.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

La Commissione approva poi con un'unica votazione gli identici emendamenti 3.1 e 3.2.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

La senatrice DELLA MONICA (PD) riformula i subemendamenti 4.2/2 (testo 2) e 4.3/1 (testo 2) in un testo 3.

A tali subemendamenti aggiunge la propria firma il senatore SERRA.

Il relatore CENTARO (PdL) esprime parere contrario sui due subemendamenti da ultimo riformulati.

La Commissione, in esito a distinte e successive votazioni, respinge l'emendamento 4.1 e i subemendamenti 4.2/1 e 4.2/2 (testo 3).

Su proposta del presidente BERSELLI il relatore CENTARO (PdL) riformula l'emendamento 4.2 in un testo 2, il quale, posto ai voti è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

La Commissione approva l'emendamento 5.1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

La Commissione approva l'emendamento 6.1.

Devono considerarsi preclusi invece gli emendamenti aggiuntivi 6.0.1 e 6.0.2, in considerazione della soppressione dell'articolo 1 del disegno di legge.

Il relatore CENTARO (PdL), tenuto conto delle modifiche apportate al disegno di legge dall'emendamento aggiuntivo 1.0.1, presenta l'emendamento Tit. 1, il quale posto ai voti è approvato.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento così come modificato.

(2612) Interventi in materia di efficienza del sistema giudiziario
(Esame e rinvio)

Il relatore MAZZATORTA (LNP) riferisce sul disegno di legge in titolo, il quale reca una serie di interventi volti alla riduzione del conten-

zioso civile pendente e al miglioramento della produttività del sistema giudiziario civile.

Nel merito il provvedimento si compone di otto articoli, dei quali procede ad una rapida disamina.

Illustra dapprima l'articolo 1 il quale impone a ciascun ufficio giudiziario l'obbligo di adottare un programma per la gestione del contenzioso civile pendente e per l'attuazione nel settore civile del principio di ragionevole durata del processo.

Nel suddetto programma, redatto, entro il 31 gennaio di ogni anno, dal presidente di ogni tribunale e corte d'appello, devono essere determinati gli obiettivi di riduzione della durata dei procedimenti civili contenziosi concretamente raggiungibili nell'anno in corso; gli obiettivi di rendimento dell'ufficio; ed infine le priorità di trattazione dei procedimenti pendenti.

L'individuazione delle cause dovrà dunque avvenire secondo criteri oggettivi, agganciati alla loro durata.

Nello stesso programma si deve dare atto dell'avvenuto conseguimento, o meno, degli obiettivi fissati per l'anno precedente, specificando le ragioni dell'eventuale loro mancato raggiungimento. Il programma è comunicato al locale consiglio dell'ordine degli avvocati e trasmesso al Consiglio superiore della magistratura per essere valutato ai fini della conferma dell'incarico direttivo, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160.

Riferisce quindi sull'articolo 2, il quale stabilisce che, in relazione alle concrete esigenze organizzative dell'ufficio, i capi degli uffici giudiziari possono stipulare apposite convenzioni, senza oneri a carico della finanza pubblica, con le facoltà universitarie di giurisprudenza, con le scuole di specializzazione per le professioni legali e con i consigli degli ordini degli avvocati, per consentire ai più meritevoli, su richiesta dell'interessato e previo parere favorevole del consiglio giudiziario, lo svolgimento (non retribuito) presso i medesimi uffici giudiziari del primo anno del corso di dottorato di ricerca, del corso di specializzazione per le professioni legali o della pratica forense per l'ammissione all'esame di avvocato.

L'articolo 3 proroga ed estende la facoltà prevista dall'articolo 3, comma 128, della legge finanziaria 2008, per la quale, per sopperire alle gravi carenze di personale degli uffici giudiziari, il Ministero della giustizia è autorizzato a coprire, fino a tutto il 2016, i posti vacanti mediante il ricorso alle procedure di mobilità, anche intercompartimentale, di personale appartenente ad amministrazioni sottoposte a una disciplina limitativa delle assunzioni.

Si sofferma poi sull'articolo 4, il quale reca misure straordinarie per la riduzione del contenzioso civile pendente davanti alla Corte di cassazione e alle corti d'appello. Nei procedimenti pendenti dinanzi alla Corte di cassazione, aventi a oggetto ricorsi avverso le pronunzie pubblicate prima dell'entrata in vigore della legge 18 giugno 2009, n. 69, e in quelli pendenti davanti alle corti d'appello da oltre due anni, si introduce la co-

siddetta istanza di prelievo, per la quale i ricorsi, si intendono rinunciati se nessuna delle parti, con istanza sottoscritta personalmente dalla parte, ne chiede la trattazione entro il termine perentorio di sei mesi dalla ricezione dell'avviso inviato all'uopo dalla cancelleria.

L'articolo 5 introduce, con l'articolo 281-*decies* del codice di procedura civile, la fattispecie della motivazione breve. Il nuovo articolo prevede che il giudice possa, entro trenta giorni dalla scadenza dei termini previsti dall'articolo 190, fissare con decreto l'udienza per la pronuncia della sentenza con motivazione breve. A tale udienza, il giudice pronuncia sentenza dando lettura del dispositivo ed elencando sommariamente a verbale i fatti rilevanti, le fonti di prova e i principi di diritto su cui la decisione è fondata, anche con esclusivo riferimento a precedenti conformi o a contenuti specifici degli scritti difensivi. La sentenza si intende pubblicata con la sottoscrizione da parte del giudice del verbale che la contiene ed è immediatamente depositata in cancelleria. Le parti, nel caso in cui intendano proporre impugnazione, devono fare richiesta della motivazione «estesa» della sentenza, redatta secondo gli ordinari criteri di cui all'articolo 132, del codice di procedura civile. Il giudice è tenuto a depositare la motivazione «estesa» nei successivi trenta giorni. Qualora le parti non facciano richiesta della motivazione «estesa», il nuovo articolo 324-*bis* del codice di procedura civile stabilisce che la sentenza resa con motivazione «breve» non è soggetta ai mezzi di impugnazione ordinari.

Dà conto quindi dell'articolo 6, il quale reca modifiche al codice di procedura civile per l'accelerazione del contenzioso civile pendente in grado di appello. In particolare al fine di alleggerire il peso della trattazione della causa in appello, si prevede, attraverso una modifica dell'articolo 350 del codice di procedura civile, che il presidente del collegio possa delegare per l'assunzione dei mezzi istruttori uno dei componenti del collegio. Modificando l'articolo 352 del codice di procedura civile, inoltre, si estende espressamente al giudizio di appello la possibilità che la causa venga decisa anche secondo il modello disciplinato dall'articolo 281-*sexies* ovvero secondo il modello disciplinato dal nuovo articolo 281-*decies* testè illustrato.

L'articolo 8, per la definizione dei procedimenti civili dichiarati prioritari con i programmi per la gestione del contenzioso pendente, e con l'obiettivo di darvi luogo entro il 2015, prevede la possibilità di nomina di giudici ausiliari nel numero massimo di seicento. Tali giudici sono nominati con appositi decreti del Ministro della giustizia, previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura, su proposta formulata dal consiglio giudiziario territorialmente competente, tra gli avvocati dello Stato a riposo e i magistrati ordinari, contabili ed amministrativi a riposo che non abbiano superato i 75 anni di età al momento della proposizione della domanda. Non possono essere nominati giudici ausiliari coloro che sono iscritti nell'albo degli avvocati, nonché i soggetti indicati dall'articolo 2, comma 8, della legge 22 luglio 1997, n. 276. Alla copertura finanziaria si provvede mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dalle di-

sposizioni di cui all'articolo 7 tale norma prevede un aumento del 50 per cento del contributo unificato nei giudizi di impugnazione. La disposizione in esame prevede inoltre che, quando le parti chiedano la motivazione «estesa» siano obbligate al pagamento del contributo unificato previsto per il gravame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1832) GASPARRI e QUAGLIARIELLO. – *Modifica all'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di pareri del Consiglio Superiore della Magistratura*

(1833) GASPARRI e QUAGLIARIELLO. – *Modifica all'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di interventi del Consiglio Superiore della Magistratura a tutela del prestigio e dell'indipendenza della Magistratura*

(Esame del disegno di legge n. 1832, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1833 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 1833, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1832 e rinvio)

Su proposta del presidente CENTARO (*PdL*), la Commissione conviene di congiungere l'esame dei disegni di legge n. 1832 e n. 1833, al fine di effettuare congiuntamente la relazione e la discussione generale.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) riferisce sui disegni di legge in titolo.

I due disegni di legge, sui quali la Commissione giustizia avvia oggi la discussione, propongono la modifica dell'articolo 10 della legge n. 195 del 1958, che disciplina il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura. Essi, in particolare, riguardano i pareri che il Consiglio superiore della magistratura formula all'indirizzo del Ministro della giustizia e gli interventi del Consiglio a tutela del prestigio e dell'indipendenza della magistratura, ovvero le cosiddette «pratiche a tutela».

Il disegno di legge numero 1832 propone di meglio definire le attribuzioni previste dall'articolo 10, secondo comma, della legge n. 195 in tema di potestà consultiva del Consiglio superiore della magistratura, in costanza di una prassi applicativa assai controversa, certamente distante dalla lettera della norma vigente e foriera di polemiche e conflitti istituzionali di non lieve entità.

La nuova formulazione dell'articolo 10 comma secondo che il disegno di legge in esame si propone di introdurre, chiarisce esplicitamente che il Consiglio superiore della magistratura può dare pareri al Ministro solo su richiesta di quest'ultimo, con ciò ponendo fine all'indebita prassi dei pareri «liberi» o d'ufficio, e riconducendo l'esercizio della potestà consultiva del Consiglio nei binari fissati dai principi generali del diritto amministrativo rispetto ai quali non si comprende per quale ragione il Csm dovrebbe fare eccezione.

Il disegno di legge specifica altresì che oggetto dei pareri richiesti dal Ministro e resi dal Consiglio superiore della magistratura sono gli schemi di disegni di legge e non dunque i disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri e dei quali il Presidente della Repubblica abbia già

autorizzato la presentazione alle Camere. Tale previsione valorizza l'apporto consultivo del Consiglio superiore della magistratura, conferisce ad esso massima efficacia e mette fine all'impropria consuetudine di calendarizzare la discussione di pareri (non richiesti) su disegni di legge in concomitanza con il loro esame parlamentare, dando adito a polemiche e al non peregrino sospetto che il Consiglio superiore della magistratura intenda atteggiarsi a «terza Camera», prendere impropriamente parte al dibattito politico, interferire con l'esercizio del potere legislativo e stabilire con il Parlamento una impropria diretta interlocuzione che l'ordinamento non prevede.

Infine, per quanto riguarda le materie sulle quali la funzione consultiva del Consiglio superiore della magistratura possa esplicarsi, il disegno di legge in esame propone di delimitarne i confini con maggiore chiarezza, eliminando dalla vigente normativa l'inciso secondo il quale i pareri potrebbero essere resi «su ogni altro oggetto comunque attinente» a ordinamento giudiziario e amministrazione della giustizia. Tale modifica appare tanto più opportuna laddove si consideri che la potestà consultiva del Consiglio superiore della magistratura nei confronti del Governo non trova menzione nell'articolo 105 della Costituzione: ciò non ne vieta automaticamente l'introduzione mediante una legge ordinaria, come difatti è stato operato nella legge 195, ma certamente impone che gli ambiti di tale funzione siano rigorosamente definiti e in ogni caso strettamente pertinenti rispetto alle sfere di competenza del Consiglio stesso.

Il disegno di legge numero 1833 affronta il tema degli interventi a tutela dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario.

È bene rilevare in premessa che allo stato attuale l'adozione delle cosiddette «pratiche a tutela» da parte del Consiglio Superiore della Magistratura non è prevista da alcuna norma, né di rango costituzionale né di rango ordinario, ma dal solo regolamento interno del Consiglio stesso. Il disegno di legge in esame intende dunque conferire una copertura normativa a questo tipo di deliberazioni nell'ambito dell'articolo 10 della legge 195 del 1958, e al tempo stesso delimitarne l'incidenza, onde evitare che l'adozione o l'apertura di «pratiche a tutela» finisca per compromettere quegli stessi beni costituzionalmente protetti che il Consiglio superiore della magistratura si prefigge di tutelare.

Il disegno di legge, infatti, nel dare copertura normativa a tali iniziative, ne vieta l'assunzione nel solo caso in cui esse possano recare «nocumento alla riservatezza, alla serenità e alla imparzialità della funzione giudiziaria e al regolare svolgimento di procedimenti pendenti», con ciò preservando il diritto di ogni cittadino al sereno svolgimento dei procedimenti giudiziari fino all'esito dell'ultimo grado di giudizio da iniziative conflittuali di natura istituzionale che potrebbero mettere a repentaglio l'imparzialità e l'indipendenza del collegio giudicante.

Tale previsione non lede e non limita in alcun modo il diritto di ogni magistrato ad agire in giudizio in sede penale e civile laddove ritenga che il suo onore e il suo prestigio siano stati lesi, né la possibilità per il Consiglio superiore della magistratura di promuovere presso la Corte costitu-

zionale un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato laddove da parte di organi statali si configurino atti, fatti o comportamenti lesivi di attribuzioni del Consiglio stesso e/o dell'ordine giudiziario inteso come apparato burocratico-amministrativo.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale congiunta.

Il senatore LONGO (*PdL*) si sofferma in primo luogo sul disposto del disegno di legge n. 1833 che inserisce un nuovo comma dopo il comma 2 dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, con il quale si intenderebbe delimitare l'ambito degli interventi del Consiglio superiore della magistratura a tutela dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario.

A suo parere, tale disposizione appare inopportuna, dal momento che conferisce una copertura legislativa a una prassi che, al di fuori di qualsiasi previsione normativa specifica, è stata elaborata dal Consiglio superiore della magistratura a volte per finalità lodevoli, più spesso in maniera discutibile.

Il conferimento di una base legislativa a questa prassi finirebbe indubbiamente per neutralizzare quelle stesse limitazioni che il disegno di legge intende apprestare all'esercizio degli interventi a tutela del prestigio e dell'indipendenza della magistratura, anche perché le limitazioni in parola sono formulate in termini quanto mai generici, e del tutto insufficienti quindi a garantirne l'effettività in un contesto nel quale la giurisprudenza – non diversamente del resto dalla dottrina, ma con effetti ben altrimenti concreti e dannosi rispetto a questa – ha l'abitudine di piegare alle sue magari condivisibili convinzioni l'interpretazione della legge scritta, anche con notevole fantasia. In proposito egli ricorda che nel 1990 la legge n. 86 modificò la definizione di pubblico ufficiale di cui all'articolo 357 del codice penale, introducendo al secondo comma la dizione «poteri autoritativi e certificativi», dizione che fu poi corretta dalla legge n. 181 del 1992, proprio perché lasciava fuori dalla nozione di pubblico ufficiale soggetti, come i notai, forniti dei soli poteri certificativi; ebbene, all'epoca della vigenza della formulazione di cui alla legge n. 86, in una sentenza rimasta famosa, la Suprema corte di cassazione argomentò, evidentemente con il voto di almeno tre giudici su cinque, l'applicabilità dell'articolo 357 al notaio, sostenendo come «notoriamente» in italiano la congiunzione «e» potesse essere adoperata con valore disgiuntivo.

L'oratore si esprime invece favorevolmente sulle modifiche al comma 2, sempre dell'articolo 10, della legge n. 195 del 1958, proposte dal disegno di legge n. 1832, che vincolano l'esercizio del potere del Consiglio superiore della magistratura di dare pareri su disegni di legge alla previa richiesta del Ministro, non essendo evidentemente conforme al principio della separazione dei poteri il fatto che il Consiglio superiore della magistratura, come sta facendo in queste stesse ore, si attribuisca la facoltà di intervenire su un procedimento legislativo in corso.

Peraltro egli ritiene che sarebbe opportuno limitare l'oggetto dei pareri del Consiglio superiore della magistratura alle questioni concernenti «l'ordinamento giudiziario» e non anche «l'amministrazione della giustizia».

Infatti, mentre il riferimento all'ordinamento giudiziario include anche l'amministrazione della giustizia in senso stretto – vale a dire gli aspetti normativi e tecnici che concorrono all'efficacia e all'efficienza del servizio giustizia – la dizione più ampia consentirebbe il permanere dell'interpretazione deplorabilmente estesa che il Consiglio superiore della magistratura ha dato negli ultimi decenni alla nozione di amministrazione della giustizia quale oggetto dei suoi pareri, fino a ricomprendere aspetti culturali e politici del tutto impropri, sul genere di quelli a cui fece riferimento il procuratore nazionale antimafia, dottor Grasso, quando in una recente audizione informale affermò che l'opinione pubblica avrebbe ormai assimilato il concetto che la corruzione passiva non sarebbe più un reato specifico del pubblico ufficiale.

L'oratore conclude rilevando come una chiara definizione dell'ambito e dei limiti dei pareri del Consiglio superiore della magistratura prevenirebbe conflitti istituzionali come quello che si verificò alla fine degli anni 80 tra il Presidente della Repubblica Cossiga e il Vice Presidente *pro tempore* del Consiglio superiore della magistratura, onorevole Galloni.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2567

Art. 4.

4.2/2

DELLA MONICA, LI GOTTI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA, LUMIA, ARMATO, DE SENA, GARRAFFA, LEDDI, MONGIELLO

All'emendamento 4.2, comma 1-bis, dopo il capoverso 2-bis aggiungere i seguenti commi:

«2-ter. In caso di condanna per i reati di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, la pena che il giudice determina tenendo conto di tutte le circostanze è diminuita di un sesto.

2-quater Le disposizioni di cui ai commi 2-bis e 2-ter non si applicano se ricorrono i presupposti per la concessione della diminuzione di cui all'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 1991 n. 152, convertito in legge 12 luglio 1991, n. 203, ovvero delle altre diminuenti o attenuanti previste dagli articoli 630 e 289-bis del codice penale, nonché dagli articoli 74 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e 291-quater del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 ovvero dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1979, n. 625 e dalla successiva legislazione speciale in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, la cui applicazione comporta la sostituzione della pena dell'ergastolo con quella della reclusione».

4.2/2 (testo 2)

DELLA MONICA, LI GOTTI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA, LUMIA, ARMATO, DE SENA, GARRAFFA, LEDDI, MONGIELLO

All'emendamento 4.2, comma 1-bis, dopo il capoverso 2-bis aggiungere il seguente comma:

«2-ter Le disposizioni di cui al comma 2-bis non si applicano se ricorrono i presupposti per la concessione della diminuzione di cui all'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 1991 n. 152, convertito in legge 12

luglio 1991, n. 203, ovvero delle altre diminuenti o attenuanti previste dagli articoli 630 e 289-*bis* del codice penale, nonché dagli articoli 74 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e 291-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 ovvero dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1979, n. 625 e dalla successiva legislazione speciale in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, la cui applicazione comporta la sostituzione della pena dell'ergastolo con quella della reclusione».

4.2/2 (testo 3)

DELLA MONICA, LI GOTTI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA, LUMIA, ARMATO, DE SENA, GARRAFFA, LEDDI, MONGIELLO

All'emendamento 4.2, comma 1-bis, dopo il capoverso 2-bis aggiungere il seguente comma:

«2-*ter* Le disposizioni di cui al comma 2-*bis* non si applicano se ricorrono i presupposti per la concessione della diminuzione di cui all'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 1991 n. 152, convertito in legge 12 luglio 1991, n. 203, ovvero delle altre diminuenti o attenuanti previste dagli articoli 630 e 289-*bis* del codice penale, ovvero dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1979, n. 625 e dalla successiva legislazione speciale in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, la cui applicazione comporta la sostituzione della pena dell'ergastolo con quella della reclusione».

4.2

CENTARO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. – Dopo il comma 2 dell'articolo 442 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. – Quando deve essere irrogata la pena dell'ergastolo non si fa luogo alla diminuzione di pena prevista dal comma precedente"».

4.2 (testo 2)

CENTARO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. – Dopo il comma 2 dell'articolo 442 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. – Quando, tenuto conto di tutte le circostanze, deve essere irrogata la pena dell'ergastolo non si fa luogo alla diminuzione di pena prevista dal comma precedente"».

4.3/1

DELLA MONICA, LI GOTTI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA, LUMIA, ARMATO, DE SENA, GARRAFFA, LEDDI, MONGIELLO

All'emendamento 4.3, comma 1-bis, sostituire il comma 2-bis con i seguenti:

«2-*bis*. Quando deve essere irrogata la pena dell'ergastolo non si fa luogo alla diminuzione di pena prevista dal comma precedente.

2-*ter*. In caso di condanna per i reati di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, la pena che il giudice determina tenendo conto di tutte le circostanze è diminuita di un sesto.

2-*quater*. Le disposizioni di cui ai commi 2-*bis* e 2-*ter* non si applicano se ricorrono i presupposti per la concessione della diminuzione di cui all'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito in legge 12 luglio 1991, n. 203, ovvero delle altre diminuenti o attenuanti previste dagli articoli 630 e 289-*bis* del codice penale, nonché dagli articoli 74 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e 291-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 ovvero dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1979, n. 625 e dalla successiva legislazione speciale in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, la cui applicazione comporta la sostituzione della pena dell'ergastolo con quella della reclusione».

4.3/1 (testo 2)

DELLA MONICA, LI GOTTI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA, LUMIA, ARMATO, DE SENA, GARRAFFA, LEDDI, MONGIELLO

All'emendamento 4.3, comma 1-bis, sostituire il comma 2-bis con i seguenti:

«2-bis. Quando deve essere irrogata la pena dell'ergastolo non si fa luogo alla diminuzione di pena prevista dal comma precedente.

2-ter. Le disposizioni di cui al comma 2-bis non si applicano se ricorrono i presupposti per la concessione della diminuzione di cui all'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito in legge 12 luglio 1991, n. 203, ovvero delle altre diminuenti o attenuanti previste dagli articoli 630 e 289-bis del codice penale, nonché dagli articoli 74 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e 291-quarter del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 ovvero dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1979, n. 625 e dalla successiva legislazione speciale in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, la cui applicazione comporta la sostituzione della pena dell'ergastolo con quella della reclusione».

4.3/1 (testo 3)

DELLA MONICA, LI GOTTI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA, LUMIA, ARMATO, DE SENA, GARRAFFA, LEDDI, MONGIELLO

All'emendamento 4.3, comma 1-bis, sostituire il comma 2-bis con i seguenti:

«2-bis. – Quando deve essere irrogata la pena dell'ergastolo non si fa luogo alla diminuzione di pena prevista dal comma precedente.

2-ter. – Le disposizioni di cui al comma 2-bis non si applicano se ricorrono i presupposti per la concessione della diminuzione di cui all'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito in legge 12 luglio 1991, n. 203, ovvero delle altre diminuenti o attenuanti previste dagli articoli 630 e 289-bis del codice penale, ovvero dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1979, n. 625 e dalla successiva legislazione speciale in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, la cui applicazione comporta la sostituzione della pena dell'ergastolo con quella della reclusione».

4.3

CENTARO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Dopo il comma 2 dell'articolo 442 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"2-bis. In caso di condanna per i reati di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, la pena che il giudice determina tenendo conto di tutte le circostanze è diminuita di un sesto"».

Tit.1

CENTARO, RELATORE

Sostituire il titolo con il seguente:

«Modifiche agli articoli 190, 190-bis, 238-bis, 438, 442 e 459 del codice di procedura penale. Interventi in materia di giudizio abbreviato e di delitti punibili con la pena dell'ergastolo.».

DIFESA (4^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

195^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 8,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario COSSIGA risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 3-02007 (a firma della senatrice Pinotti ed altri) e n. 3-02017 (a firma del senatore Amato), vertenti sulle iniziative per contrastare il fenomeno della pirateria in acque internazionali.

In particolare, il fenomeno della pirateria nel Golfo di Aden e a est della Somalia –che costituisce, attualmente, una grave e costante minaccia alla navigazione, in particolare per le aree di traffico che collegano il Mediterraneo all’Oceano Indiano- è andato, nel corso del tempo, progressivamente crescendo, determinando sempre maggiori rischi economici e sociali, ed interessando, ad oggi, una vasta area che si estende a est fino a 500 miglia e a sud fino a 1500 miglia dalla Somalia.

Su tali basi, è stata avviata a livello internazionale un’ampia serie d’iniziative, anche se il contrasto della pirateria si è rivelato, finora, particolarmente complesso e difficoltoso, a causa di fattori quali l’estensione dell’area di operazioni, la collocazione delle prevalenti linee di traffico, le imprevedibili modalità di attacco adottate dai pirati e la mancanza di un contesto legale idoneo a garantire la repressione dei reati di pirateria. Per fronteggiare tale situazione le Nazioni unite hanno quindi fornito strumenti per legittimare le operazioni, relative alla possibilità sia di intervenire nelle acque territoriali della Somalia (risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1846 del 2008), sia di operare sul suolo e nello spazio aereo

dello stesso paese (risoluzione n. 1851 del 2008), su autorizzazione o richiesta del governo di Mogadiscio.

In relazione all'attuazione degli impegni assunti dal governo con l'ordine del giorno del 18 dicembre 2008, scaturito a seguito della discussione presso l'Assemblea del Senato delle mozioni sulle azioni di contrasto alla pirateria, il sottosegretario precisa quindi che l'Italia, negli ultimi due anni, si è posta come parte attiva in seno alle Nazioni unite e alla comunità internazionale e continua a partecipare ai consessi internazionali sulla pirateria, nel cui ambito sono allo studio le possibili soluzioni per perseguirne i responsabili. In particolare, il Paese è presente nel *Contact Group on Piracy off the Coast of Somalia*, organo delle Nazioni unite che tende a sviluppare la cooperazione e il coordinamento tra i paesi e le organizzazioni internazionali allo scopo di risolvere radicalmente le cause del fenomeno, ed in occasione delle riunioni del predetto si è sempre distinto per le iniziative assunte, proponendosi, da ultimo, come paese-guida del foro internazionale *ad hoc* sull'identificazione e sul contrasto dei flussi finanziari illeciti connessi alla pirateria e provenienti dal pagamento dei riscatti da parte degli armatori. Pertanto, non andranno ricercate soltanto nuove forme di deterrenza, ma dovranno essere anche messi a punto ulteriori strumenti, come ad esempio quelli relativi all'uso dell'*intelligence* per l'individuazione e il contrasto dei flussi finanziari illeciti connessi alla pirateria, oppure quelli concernenti gli aspetti relativi alla detenzione e al giudizio dei pirati catturati, e verso tale tema l'Italia ha assunto, da tempo, una posizione propositiva e, in buona parte, ripresa dal rapporto del Consigliere speciale del Segretario generale delle Nazioni unite per le questioni giuridiche connesse alla pirateria.

Il rappresentante del governo pone inoltre l'accento sull'attuale impegno nazionale nel contrasto al fenomeno della pirateria nel Corno d'Africa, che si concretizza con una partecipazione costante di navi della Marina militare alle operazioni della NATO e dell'Unione europea in corso e nella partecipazione alla missione *European Union Training Mission* in Somalia, il cui obiettivo politico-militare consiste nel contribuire al rafforzamento del governo federale di transizione attraverso l'addestramento delle sue forze di sicurezza.

Quanto alla necessità di proteggere il naviglio mercantile attraverso il possibile impiego di militari a bordo delle navi, rileva che le problematiche –di ordine giuridico, tecnico e operativo– che necessitano di approfondimento per il particolare impiego del personale militare armato sulle navi battenti bandiera italiana, afferiscono a diversi aspetti. Vi è infatti la necessità di una specifica previsione normativa, che rappresenterebbe una novità per l'ordinamento internazionale e nazionale. Anche nell'ipotesi, poi, in cui si decidesse di procedere all'imbarco di *contractors* privati, la loro eventuale presenza a bordo, che implicherebbe l'imbarco di armi e munizioni, porrebbe le stesse problematiche, stante l'assenza una specifica regolamentazione se non quella derivante dall'articolo 193 del codice della navigazione.

Ulteriori aspetti della questione potrebbero infine rinvenirsi nella necessità di definire i rapporti tra il comandante della nave e quello del personale militare imbarcato per la ripartizione delle attribuzioni e delle responsabilità e nella sottoscrizione di specifici accordi internazionali con i paesi rivieraschi (attraverso uno scambio di lettere ufficiali di cooperazione o di note diplomatiche), che regolamentino, temporaneamente, l'eventuale transito o permanenza di personale militare italiano sul loro territorio e l'eventuale *Host Nation Support* richiesto al paese ospitante.

Conclude rilevando che la Confederazione italiana degli armatori si è comunque espressa negativamente sull'uso di *contractors* privati a bordo del naviglio civile.

Replica la senatrice PINOTTI (PD), dichiarandosi soddisfatta delle delucidazioni ricevute e sottolineando la particolare gravità del fenomeno della pirateria in acque internazionali, che richiede la sollecita individuazione di soluzioni efficaci che consentano di superare le pur rilevanti problematiche di natura giuridica connesse all'impiego del personale militare o di *contractors* privati a bordo del naviglio mercantile.

Replica anche il senatore AMATO (PdL), rilevando innanzitutto che la posizione contraria assunta dalla Confederazione italiana degli armatori in ordine all'impiego di personale armato sul naviglio mercantile e da diporto che transita in acque infestate dal fenomeno della pirateria non riflette la posizione di tutti gli associati, per molti dei quali –per converso– il problema è particolarmente seguito e sentito.

Invita quindi la Commissione a soffermarsi sul duplice ordine di problematiche connesse al fenomeno, che è sì di ordine giuridico (come rappresentato nella risposta del rappresentante del governo), ma anche e soprattutto di natura economica: i traffici nazionali hanno subito, a causa della pirateria, perdite assai rilevanti.

L'individuazione in tempi rapidi di una soluzione efficace merita pertanto, a suo avviso, la dovuta considerazione da parte di tutte le istituzioni, con riflessioni ponderate che tengano conto della questione del riparto degli oneri economici e delle misure di sicurezza introdotte da altri paesi.

Nell'esprimere il proprio apprezzamento per l'attenzione posta dall'Esecutivo alla problematica, si dichiara infine soddisfatto dei chiarimenti forniti.

PER UN AFFARE ASSEGNATO

Considerata la particolare rilevanza della questione, e tenuto anche conto delle risultanze della procedura informativa poc'anzi conclusasi, il presidente CANTONI propone alla Commissione di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'assegnazione di uno specifico affare sul possibile impiego di personale

militare a bordo del naviglio mercantile e da diporto, che transita in acque internazionali colpite dal fenomeno della pirateria.

Interviene quindi il senatore DIVINA (*LNP*), osservando che il fenomeno della pirateria nel Corno d’Africa andrebbe collocato anche con riferimento al quadro globale della lotta al terrorismo internazionale. Anche in Somalia, infatti, sono presenti ed operanti formazioni riconducibili al fondamentalismo islamico, le quali sono finanziate proprio con i proventi economici derivanti dalle operazioni di pirateria.

L’oratore osserva, inoltre, che eventuali soluzioni a garanzia della sicurezza delle navi potrebbero essere mutate da quelle già adottate in relazione al traffico aereo: sugli aeromobili, infatti, è già prevista la presenza a bordo di poliziotti civili al fine di sventare sul posto eventuali azioni di natura terroristica.

Il sottosegretario COSSIGA, nel concordare sull’indubbia importanza delle problematiche connesse al fenomeno della pirateria, osserva che sussistono, al riguardo, anche delle questioni di natura tecnico-giuridica.

La Commissione conviene, da ultimo, sulla proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,30.

196^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene, ai sensi dell’articolo 47 del Regolamento, il direttore generale del Lavoro e del Demanio, generale di divisione Antonio Caporotundo, accompagnato dal brigadiere generale Vincenzo Panaro.

La seduta inizia alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell’articolo 47 del Regolamento, del Direttore generale del Lavoro e del Demanio, in relazione all’esame congiunto dei disegni di legge nn. 1462, 1470 e 1517 concernenti il personale civile della Difesa e del Genio campale

Il generale CAPOROTUNDO osserva che gli organi esecutivi del Genio specializzati in interventi su pavimentazioni aeroportuali e impianti

per voli di notte sono il 27° Gruppo di Villafranca (con competenza sul nord Italia, e dipendente dal 1° reparto del Genio dell'Aeronautica di Milano), l'8° Gruppo di Ciampino (con competenza su Toscana, Lazio, Umbria e Sardegna e dipendente dal 2° reparto del Genio dell'Aeronautica, ubicato nella stessa locazione), ed il 16° Gruppo di Bari Palese (con competenza sul sud del Paese, sulla Sicilia e sulle regioni centrali che si affacciano sul mare Adriatico e dipendente dal 3° reparto del Genio dell'Aeronautica, sempre ubicato a Palese). Tutte queste strutture sono poi dipendenti dal Comando logistico dell'Aeronautica militare.

Compiti dei Gruppi del Genio campale sono quindi l'organizzazione e l'addestramento delle unità da impiegare per il supporto logistico ai reparti operativi dell'Aeronautica, le attività di costruzione e manutenzione delle infrastrutture, gli apprestamenti d'urgenza nei teatri operativi in supporto e cooperazione con le altre Forze armate e le attività di supporto alla protezione civile, mentre le procedure amministrative utilizzate trovano il loro fondamento normativo nell'articolo 181 del decreto del Presidente della Repubblica n. 170 del 2005 (che prevede, in particolare, la possibilità di effettuare i lavori in economia tramite amministrazione diretta), e nel terzo comma dell'articolo 125 del decreto legislativo n. 163 del 2006 (in base al quale nelle procedure di amministrazione diretta le acquisizioni sono effettuate con materiali e mezzi propri o appositamente acquistati o noleggiati e con personale proprio delle stazioni appaltanti, o eventualmente assunto per l'occasione, sotto la direzione del responsabile del procedimento).

Dopo aver passato in rassegna la dislocazione delle sezioni lavori distaccate (ubicate prevalentemente in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata e Puglia), illustra l'attuale situazione delle assunzioni di lavoratori a tempo determinato. In particolare, risultano attualmente impiegati nove operai presso il primo reparto del Genio dell'Aeronautica, settantadue presso il secondo reparto ed ottanta presso il terzo reparto.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) chiede delucidazioni in ordine alle modalità di assunzione del personale a tempo determinato, sugli spostamenti dello stesso tra le varie sezioni e sul modo di operare delle sezioni distaccate.

Il generale CAPOROTUNDO rileva che attualmente non si procede alle assunzioni rivolgendosi ad agenzie di lavoro interinale anche se, per il futuro, si prevede di ricorrere a tale strumento. Per quanto attiene alle sezioni distaccate, la loro durata è strettamente connessa a quella dei lavori.

Il generale PANARO precisa inoltre che le assunzioni dipendono dalla concreta tipologia degli interventi effettuati, che possono essere di valore e di natura diversa. Il direttore dei lavori è comunque un ufficiale ed il personale viene trasferito dalle sedi centrali a seconda delle necessità.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*), dopo aver posto l'accento sulla particolare valenza realizzativa ed operativa dei reparti del Genio campale, resa possibile anche grazie alla possibilità di ricorrere all'amministrazione diretta, domanda chiarimenti in ordine ai rapporti di impiego a tempo determinato che durino da molto tempo (che sono quelli specificatamente presi in considerazione dai disegni di legge all'esame della Commissione).

Il senatore PEGORER (*PD*) chiede delucidazioni sull'entità numerica dei lavoratori precari di cui ai provvedimenti in corso di esame presso la Commissione, sul tipo di contratto che li lega all'amministrazione della Difesa (e se siano, in particolare, state applicate le norme sul contratto nazionale per i lavoratori edili), nonché sulla costanza delle assunzioni nel corso degli anni.

Il generale CAPOROTUNDO precisa che, in totale, l'entità numerica dei lavoratori a tempo determinato assunti nel 2011 ben potrebbe rispecchiare un valore annuale medio in ordine alle assunzioni. Per quanto attiene ai lavoratori che hanno lavorato per trentasei mesi, essi, nell'ultimo quinquennio, ammontano a circa quaranta unità su un totale di quattrocento.

Osserva quindi che disegni di legge all'esame della Commissione, pur recando alla base il condivisibile intento di stabilizzare la situazione dei lavoratori precari del Genio campale, potrebbero, qualora concretamente applicati, introdurre degli elementi di rigidità in un sistema che, stante l'obiettivo scarsità di risorse economiche a disposizione della Difesa, riesce a massimizzare il delicato rapporto tra costo ed efficacia proprio ricorrendo al lavoro flessibile, nonché porsi in controtendenza rispetto alle recenti riduzioni degli organici e dar luogo a situazioni di disparità nei confronti di numerosi vincitori di concorsi pubblici non ancora assunti a seguito della mancanza della relativa autorizzazione di spesa.

Il generale PANARO osserva, inoltre, che il limite massimo di trentasei mesi per un quinquennio si pone in linea con la legislazione attualmente vigente e che viene derogato raramente e solo a seguito di comprovate ed attuali necessità operative. Normalmente, poi, il personale viene licenziato nei mesi di agosto e gennaio, per poi essere riassunto a seguito della disponibilità di nuovi fondi.

Il senatore GAMBÀ (*PdL*) chiede quali siano le tipologie di lavori che vengono svolti e, in particolare, quali siano le opere realizzate anche per l'Esercito e la Marina militare.

Il generale CAPOROTUNDO osserva che le attività svolte sono per lo più di specifico interesse aeronautico, anche se ben possono interessare anche le altre Forze armate, in quanto sia l'Esercito che la Marina sono dotati di una componente aerea. In ogni caso, la specifica competenza

di questi reparti li ha resi idonei anche per altre realizzazioni, quali la realizzazione di un comando nell'area di Solbiate Olona.

Il generale PANARO sottolinea, altresì, i lavori svolti nell'arsenale di Taranto, recanti interventi urgenti su piazzali ed impianti elettrici.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) esprime compiacimento per l'ampia flessibilità di intervento mostrata dai reparti del Genio campale, derivante soprattutto dalla possibilità di operare in amministrazione diretta.

La senatrice NEGRI (*PD*) domanda chiarimenti in ordine ai possibili ostacoli esistenti per la stabilizzazione del personale del Genio campale considerato dai provvedimenti all'esame della Commissione, la cui entità numerica appare peraltro particolarmente esigua.

Il generale CAPOROTUNDO ribadisce che la stabilizzazione del predetto personale potrebbe, oltre che porsi in controtendenza rispetto alle recenti diminuzioni degli organici, compromettere la flessibilità dell'attuale sistema, che proprio grazie a tale fattore riesce ad operare a costi contenuti.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CANTONI ringrazia gli intervenuti per la loro disponibilità, dichiarando conclusa l'odierna procedura informativa.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) ipotizza l'effettuazione di una visita presso il contingente italiano operante in Kosovo, rilevando che, al fine di limitare eventuali incidenze sul bilancio del Senato, essa potrebbe aver luogo anche nell'arco di una sola giornata, senza eventuali pernottamenti al di fuori del territorio nazionale.

Il senatore ESPOSITO (*PdL*) osserva che un'eventuale visita presso il Comando operativo di vertice interforze, ubicato a Roma, potrebbe fornire preziosi elementi conoscitivi in ordine alla gestione della crisi libica.

Il presidente CANTONI ricorda che, nella seduta pomeridiana del 23 marzo, la Commissione aveva già deliberato di effettuare una visita presso il Comando della Squadra aerea dell'Aeronautica militare di Centocelle. Considerata la vicinanza delle due strutture, esse potrebbero pertanto essere visitate congiuntamente.

La Commissione delibera, da ultimo, l'effettuazione di una visita presso il contingente militare operante in Kosovo, nonché di effettuare, unitamente alla già prevista missione presso il Comando della Squadra ae-

rea dell'Aeronautica militare, anche una visita presso il Comando operativo di vertice interforze.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CANTONI, apprezzate le circostanze, propone di convocare la seduta già prevista per domani, giovedì 7 aprile, alle ore 8,45.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

509^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Belsito.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2243) Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione su emendamenti. Esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte contrario. Rinvio del seguito dell'esame dei restanti emendamenti)

Il senatore FLERES (*PdL*), in sostituzione del relatore Pichetto Fratin, illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la congruità della clausola d'invarianza in relazione alle disposizioni contenute nell'emendamento 1.1. In relazione all'emendamento 2.2 (testo corretto) ritiene necessario acquisire conferma che le disposizioni della norma possano avere attuazione con le risorse a legislazione vigente. Fa presente inoltre che occorre una corretta quantificazione degli oneri e la conferma della disponibilità delle risorse per quanto concerne la proposta 3.0.2 (testo 2). Osserva altresì la necessità di una corretta quantificazione degli oneri in relazione all'emendamento 3.0.2 che peraltro trova copertura in tagli lineari alla tabella C. Anche in relazione alla proposta 6.3 occorre una quantificazione dell'onere e la conferma circa la disponibilità delle risorse a copertura (FI-SPE). In relazione alla proposta 6.0.1, ritiene opportuno acquisire conferma dell'invarianza del gettito. Per quanto riguarda l'articolo 7.0.1, osserva l'esigenza di valutarne gli effetti finanziari in relazione alla legislazione vigente e casomai attraverso una relazione tecnica mentre in rela-

zione alla proposta 7.0.2 occorre acquisire conferma che la norma possa essere attuata con le risorse a legislazione vigente. Segnala che sull'emendamento 8.7 occorre acquisire chiarimenti in ordine ai possibili effetti finanziari derivanti dal comma 1 mentre occorre acquisire conferma della neutralità finanziaria dell'emendamento 8.0.3. In relazione all'emendamento 8.0.7 ritiene necessario valutare se vengano meno i risparmi quantificati nel decreto legge n. 78 del 2010. Ritiene inoltre opportuno valutare se l'emendamento 8.100 (testo corretto) del relatore non comporti il venir meno di economie previste a legislazione vigente. Osserva altresì la necessità valutare in relazione al testo l'emendamento 9.3. In relazione al subemendamento 11.100/14 occorre valutare i possibili effetti di cassa. Ritiene poi opportuno valutare la potenziale onerosità della proposta 11.0.100 (testo corretto) in relazione all'istituzione della banca nazionale dei contratti pubblici. Segnala altresì la necessità di valutare in relazione al testo la proposta 19.1. Sembra determinare maggiori oneri il comma 4 dell'emendamento 19.0.2 in relazione all'istituzione di una segreteria tecnica. Ritiene poi necessario inserire una clausola d'invarianza degli oneri alla proposta 19.0.3. Comporta maggiori oneri l'emendamento 19.0.4. Segnala invece la necessità di una relazione tecnica ai fini della valutazione dell'emendamento 20.0.2 e l'esigenza di valutare la congruità della maxicopertura dei subemendamenti 20.0.4/1 e 20.0.4/2. Ritiene altresì opportuno valutare i possibili maggiori oneri derivanti dalla proposta 29.1 e acquisire conferma dell'invarianza degli oneri in relazione alla proposta 31.0.1. La medesima conferma appare necessaria anche in relazione all'emendamento 35.0.1. In relazione al subemendamento 34.0.2 (testo corretto)/1 ritiene opportuno valutare gli effetti potenzialmente onerosi dei commi 19 e 21. Fa presente la necessità di acquisire chiarimenti al fine di escludere effetti onerosi in relazione ai commi 3 e 4 della proposta 37.0.1. Sembra comportare maggiori oneri la proposta 39.1 ed occorre valutare gli effetti finanziari relativi al subemendamento 39.1/1, mentre, in ordine agli emendamenti 40.0.1 e 40.0.2 ritiene opportuno acquisire una corretta quantificazione degli oneri e verificare la consistenza dei fondi utilizzati a copertura. Segnala altresì l'esigenza di valutare i possibili effetti derivanti dalla proposta 40.0.3. Sembra comportare maggiori oneri la proposta 40.0.4. Ritiene necessario quindi valutare i possibili effetti finanziari derivanti dall'emendamento 40.0.5. Segnala la necessità di acquisire una relazione tecnica in ordine alla proposta 40.0.7 che sembra essere onerosa. Ritiene altresì doveroso valutare gli effetti finanziari derivanti dalle proposte 40.0.9, 40.0.10 e 40.0.14. Sembrano comportare maggiori oneri le proposte 40.0.11, 40.0.12, 42.11, 42.12 e 42.15. In relazione alle proposte 43.0.2 occorrerebbe una relazione tecnica che quantificasse gli oneri correttamente e una verifica sulla disponibilità delle risorse utilizzate a copertura, mentre sembra comportare oneri non quantificati né coperti la proposta 43.0.3 (testo 2). Infine, comporta minori entrate l'emendamento 43.0.5. Fa presente inoltre che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario BELSITO, facendo riferimento ad una nota trasmessa dalla Ragioneria generale dello Stato, esprime avviso contrario sulle proposte 1.1, 1.3 e 1.0.1 (testo 2).

In merito alla proposta 1.3, il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) ritiene che la copertura sulla tabella C sia addirittura eccessiva.

Il presidente AZZOLLINI, in relazione alla proposta 1.1, ritiene che la proposta non presenti effetti finanziari negativi. Essendo volta alla semplificazione, dovrebbe determinare effetti positivi sull'economia. Propone pertanto di esprimere un parere di semplice contrarietà. In relazione alla proposta 1.3, segnalata dal Governo, osserva che trattandosi di sanzioni, gli oneri ad essa associati hanno natura aleatoria. Pertanto anche in questo caso propone di esprimere un parere di contrarietà semplice. Analoga valutazione ritiene possa essere espressa per la proposta 1.0.1 (testo 2).

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra quindi una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 1, nonché quelli aggiuntivi al medesimo articolo, del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 1.1, 1.3 e 1.0.1 (testo 2) sulle quali il parere è contrario.».

Previa verifica sul prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere testé illustrata.

Il seguito dell'esame dei restanti emendamenti viene rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che, al termine dell'odierna seduta, è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,20.

510^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

La seduta inizia alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore LEGNINI (*PD*) ricordando che ricorre oggi il secondo anniversario dal terremoto dell'Aquila, fa presente che è stata avanzata più volte la richiesta di deliberare l'avvio di un'indagine conoscitiva sulle spese effettuate per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma. Ricorda, altresì, che il Governo aveva già presentato un documento contenente alcune informazioni che tuttavia sono risultate carenti. Il documento indica soltanto gli stanziamenti iniziali previsti dalla legge, ma non viene indicato nulla sull'impiego di tali fondi e quanta parte di essi sia stata effettivamente erogata. Il tema è attuale anche alla luce delle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Presidente della Regione Abruzzo, in qualità di Commissario straordinario, secondo cui la Regione avrebbe a disposizione risorse non spese. Ritiene che tali aspetti vadano approfonditi, al fine di consentire un impiego efficiente delle risorse che raggiungono un ammontare cospicuo, pari a circa 8 miliardi di euro. Rinnova, quindi, la richiesta di avviare un'indagine conoscitiva su tutte le questioni ricordate.

Il senatore TANCREDI (*PdL*) si dichiara d'accordo sull'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva, ma sarebbe necessario che essa si concentrasse concentrare soprattutto sulla verifica a consuntivo delle spese per l'assistenza e l'emergenza, pari a circa 2 miliardi di euro. Le risorse non spese, citate dal senatore Legnini, riguardano la fase della ricostruzione, che dipende dai comuni, i quali non hanno ancora presentato i piani di ricostruzione.

Il PRESIDENTE preannuncia che predisporrà un programma di audizioni da avviare nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulle spese per la ricostruzione nei territori colpiti dal sisma in Abruzzo, di cui sarà chiesta l'autorizzazione al Presidente del Senato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE PLENARIA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, 7 aprile 2011, alle ore 9, è sconvocata.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

248^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2259) Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA (*PdL*) introduce l'esame del provvedimento, il cui articolo 5 prevede che le Regioni possano trasferire dalle Province ai Comuni, e viceversa, funzioni fondamentali attinenti a materie affidate dall'articolo 117 della Costituzione alla legislazione regionale, qualora ciò si renda necessario al fine di garantirne l'effettivo esercizio. L'articolo in esame individua l'oggetto della disposizione innanzitutto nelle funzioni fondamentali che la legislazione statale attribuisce a Province e Comuni. Nell'ambito di tali funzioni, sono trasferibili dalle Regioni esclusivamente quelle che afferiscono alle materie affidate alla legislazione concorrente Stato-regioni e alle materie nelle quali le Regioni esercitano la potestà legislativa esclusiva, ossia quelle individuate in via residuale rispetto alle materie a competenza legislativa statale e alle materie a legislazione concorrente.

Il trasferimento deve avvenire nel rispetto di una serie di principi, mentre per quanto riguarda la decorrenza dell'effettiva esplicazione delle funzioni attribuite, essa è indeterminata in quanto subordinata, oltre che all'effettivo trasferimento dei beni e delle risorse umane e strumentali tra i Comuni e le Province interessate, all'effettivo finanziamento delle

medesime funzioni in conformità ai principi e ai criteri di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, sul federalismo fiscale.

Il comma 3 dell'articolo 7 stabilisce che i finanziamenti alle funzioni esercitate in contrasto con le disposizioni di cui al comma 1 – secondo il quale le funzioni fondamentali individuate dagli articoli 2, 3 e 4 non possono essere attribuite a enti o agenzie statali o regionali o a enti o agenzie di enti locali diversi da quelli cui tali funzioni fondamentali sono attribuite, né possono essere esercitate dai medesimi soggetti – cessano a decorrere dall'effettivo trasferimento delle risorse umane e strumentali necessarie all'esercizio delle funzioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge in esame, nonché dall'effettivo finanziamento delle medesime funzioni, in conformità ai principi e ai criteri di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42 sul federalismo fiscale. Trascorso tale termine, gli atti adottati nell'esercizio delle suddette funzioni sono nulli.

Segnala quindi l'articolo 14, con cui il Governo viene delegato ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante una disciplina organica delle disposizioni concernenti il comune di Campione d'Italia, nel rispetto del principio e criterio direttivo consistente nel mantenimento delle specialità presenti nelle disposizioni vigenti in ragione della collocazione territoriale separata del predetto comune e della conseguente peculiare realtà, tra l'altro, valutaria, doganale, fiscale e finanziaria.

L'articolo 19 è volto ad estendere la competenza dei consigli comunali e provinciali. Tra le materie contemplate dalla disposizione rientrano in particolare la determinazione delle aliquote dei tributi (comma 1, lettera *d*) e le ricapitalizzazioni di società partecipate e i finanziamenti da parte dei soci alle medesime (comma 1, lettera *e*).

L'articolo 25 reca novelle ad alcuni articoli del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali relativi alla disciplina dell'organo di revisione economico-finanziaria. Dà quindi conto analiticamente delle modifiche apportate al testo unico degli enti locali per quanto riguarda la disciplina della procedura di revisione della gestione economico-finanziaria dell'ente.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) anticipando alcune osservazioni di merito sul contenuto del disegno di legge, chiede al relatore un chiarimento in merito all'estensione della competenza consultiva dell'organo di revisione interna per quanto riguarda l'esame delle proposte di utilizzo di strumenti di finanza innovativa. In particolare occorre valutare la portata di tale previsione per verificare se essa potrà comportare un maggiore controllo sulle decisioni degli enti locali di ricorrere a tali strumenti finanziari.

Il relatore FERRARA (*PdL*) si riserva di fornire il chiarimento richiesto in sede di replica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1985) RAMPONI ed altri. – Disposizioni in materia di autonomia finanziaria del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)

(650) BUTTI. – Disposizioni per il finanziamento del Comitato olimpico nazionale italiano e delle attività sportive

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1985, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 650 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 650, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1985 e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 1985 sospeso nella seduta del 30 marzo scorso.

Il presidente BALDASSARRI informa brevemente la Commissione sui contenuti del disegno di legge n. 650, proponendone la congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1985, stante la stretta connessione esistente tra le due iniziative legislative.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), nell'esprimersi in senso favorevole alla proposta formulata dal Presidente, ritiene necessario che la Commissione compia un'attenta riflessione sulla gestione finanziaria dell'UNIRE (destinataria di finanziamenti insieme con il CONI), caratterizzata dalla presenza di sprechi, come si assume da un'inchiesta giornalistica. Si riserva comunque di intervenire nel prosieguo dell'esame per offrire un contributo di riflessione anche sulla scelta – operata con il disegno di legge n. 1985 ma di fatto già accolta nella normativa in vigore – di individuare un meccanismo automatico di finanziamento del CONI attraverso l'assegnazione di una quota delle entrate derivanti dal settore dei giochi.

Il presidente BALDASSARRI osserva che l'oggetto dei disegni di legge in esame consiste nell'individuazione di un sistema di finanziamento del CONI dotato delle caratteristiche della certezza e della stabilità: di contro la valutazione dei risultati della gestione finanziaria dell'UNIRE, seppure di interesse, appare estranea al contenuto delle proposte legislative.

La Commissione concorda con la proposta formulata in precedenza dal Presidente e l'esame del disegno di legge n. 650 è congiunto con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1985.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Consiglio relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (n. COM (2011) 121 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BALDASSARRI nel comunicare i suggerimenti del relatore Sciascia per il programma di massima delle audizioni da svolgere sull'Atto in titolo, (Agenzia delle entrate, Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, ASSONIME, nonché l'avvocato Marco Piazza e il professore Guglielmo Maisto in qualità di esperti) invita i rappresentanti dei Gruppi a formulare le rispettive indicazioni per integrare il programma della procedura informativa.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) reputa ampiamente condivisibile il programma di audizioni predisposto dal relatore Sciascia.

Il senatore COSTA (*PdL*), nel concordare con il senatore Lannutti, giudica di estrema rilevanza l'audizione dei rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, auspicando che la Commissione possa avvalersi anche del contributo del dottor Ganga, oltre quello del dottor Siciliotti.

Il presidente BALDASSARRI si riserva di definire il calendario delle audizioni una volta integrato in base alle proposte presentate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

292^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento concernente criteri e modalità di riconoscimento, a favore delle Fondazioni lirico-sinfoniche, di forme organizzative speciali (n. 331)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 1, commi 1, lettera f), e 2, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Agli intervenuti nel dibattito replica il sottosegretario GIRO, il quale ripercorre l'*iter* di approvazione del decreto-legge n. 64 del 2010, da cui l'atto in titolo trae origine, ricordando il vivace dibattito sviluppatosi in quell'occasione.

Rileva poi che le principali osservazioni critiche emerse nella discussione generale sullo schema di regolamento in titolo attengono prevalentemente a tre profili: l'avvio della riforma a partire dalle Fondazioni speciali e non con un provvedimento di riordino generale di quelle ordinarie; la valorizzazione di sole due Fondazioni; la previsione di requisiti troppo rigorosi e inaccessibili, anche in prospettiva, alle altre Fondazioni.

Per quanto concerne il primo profilo, il Sottosegretario evidenzia che il decreto-legge n. 64 del 2010 impone di procedere alla revisione dell'attuale assetto ordinamentale e organizzativo in coerenza con i principi di

efficienza, correttezza, economicità ed imprenditorialità. In questo contesto, lo stesso decreto-legge riconosce una posizione differenziata a talune Fondazioni che presentano peculiarità speciali, come configurate dall'articolo 1, comma 1, lettera *f*), quali, in particolare, la rilevanza internazionale e l'eccezionale capacità produttiva. Inoltre, è lo stesso decreto-legge che autorizza il Governo ad adottare uno o più regolamenti di delegificazione. In tale ambito, prosegue il Sottosegretario, trova giustificazione la scelta di aver avviato con un primo regolamento il riordino a partire dalle Fondazioni più virtuose, ossia quelle che più di altre si caratterizzano per assoluta rilevanza internazionale, per eccezionale capacità produttiva, per dimostrata capacità di realizzare rilevanti ricavi propri e che siano pertanto maggiormente in grado di diffondere nel mondo un prodotto culturale di alto livello. Nel rispetto di determinati parametri sia qualitativi sia quantitativi, l'intervento regolamentare è pertanto volto a razionalizzare l'organizzazione dei predetti enti e a responsabilizzarne gli organi di indirizzo e di gestione, fornendo loro adeguati strumenti per perseguire efficacemente le finalità previste dal Legislatore. In virtù del riconoscimento di una posizione differenziata, afferente nella sostanza ad una realtà nazionale, le Fondazioni in possesso dei requisiti richiesti potranno adeguatamente programmare le rispettive attività e, nel contempo, procedere spedatamente a una riorganizzazione coerente con la propria dimensione, al fine di sviluppare al meglio le capacità di *fund raising* nel settore privato.

Il Sottosegretario tiene quindi a chiarire che la logica dell'atto in titolo non è quella di privilegiare alcuni enti a discapito di altri, bensì di fissare una soglia qualitativa da perseguire come obiettivo da parte anche di altre Fondazioni, con l'auspicio che queste, nel medio termine, possano conseguire la posizione di eccellenza richiesta.

La scelta di avviare subito il riconoscimento della speciale autonomia in favore di alcune Fondazioni nasce peraltro dall'oggettiva necessità, condivisa e rappresentata dagli stessi operatori del settore, di differenziare il trattamento giuridico in modo coerente con la diversità economica ed operativa che connota il mondo lirico-sinfonico, spezzando il circolo vizioso che ha determinato una rincorsa degli enti più piccoli e meno efficienti verso parametri gestionali appropriati invece per soggetti di maggiore dimensione, con il risultato di deteriorare molti bilanci.

Quanto alla riforma generale dell'intero settore, che riguarda la maggior parte delle Fondazioni lirico-sinfoniche e in relazione alla quale è più stringente la connessione con gli ambiti territoriali, il Sottosegretario informa che il Ministero ha già provveduto a costituire un tavolo di concertazione ai fini della redazione del successivo regolamento con il quale si provvederà in maniera condivisa con tutti i soggetti istituzionali interessati. In questo modo, assicura, saranno sollecitamente individuate le linee di intervento prioritarie cui improntare la riforma, nel rispetto delle specifiche caratteristiche riscontrabili nella diverse realtà socio-economiche.

Passando al secondo profilo critico evidenziato nel dibattito, il Sottosegretario nega che lo schema di regolamento sia finalizzato a valorizzare un numero predeterminato di Fondazioni. Al contrario, esso si indirizza

complessivamente verso tutte le eccellenze culturali italiane in grado di diffondere la conoscenza della tradizione operistica italiana in Italia e all'estero. Esso reca infatti norme generali e astratte, applicabili a tutti gli enti che dovessero soddisfare le condizioni poste. La circostanza che ad oggi talune Fondazioni già posseggano i suddetti requisiti non significa che le altre non possano conseguire anch'esse condizioni di efficienza ed efficacia tali da consentire loro di presentare domanda per il riconoscimento delle speciali forme di autonomia. Non a caso, del resto, il riconoscimento è costruito nella forma di un vero e proprio procedimento amministrativo, cui si applicano gli istituti propri della legge n. 241 del 1990, relativi a pubblicità, partecipazione e trasparenza dell'azione amministrativa. Peraltro, sottolinea il Sottosegretario, non può sottacersi l'oggettiva differenziazione che caratterizza attualmente il mondo lirico-sinfonico italiano, da cui consegue l'esigenza di proporzionare il regime giuridico alla diversificazione degli istituti disciplinati.

Con riferimento infine al terzo punto, il Sottosegretario afferma che già entro l'anno i requisiti per il riconoscimento delle forme organizzative speciali potranno essere raggiunti da ben più di due Fondazioni. Essi possono e debbono del resto rappresentare un'importante funzione di stimolo per tutte le Fondazioni ad intraprendere azioni di miglioramento dei risultati di gestione, anche in un'ottica imprenditoriale, al fine di conseguire, in sempre maggior numero, una posizione differenziata e virtuosa. Egli assicura comunque che il regolamento generale terrà in debito conto le peculiarità delle Fondazioni in relazione alle specifiche realtà presenti nel territorio.

In ordine ai requisiti richiesti per il riconoscimento delle forme organizzative speciali, risponde ad alcuni rilievi formulati dal senatore Marcucci con particolare riguardo alla valorizzazione dei soli contributi privati. In proposito ribadisce che lo scopo primario dell'atto è di premiare le Fondazioni in grado di adottare nuove e più efficienti strategie gestionali per acquisire capitali privati e ridurre, di conseguenza, la necessità del sostegno finanziario pubblico. Ciò anche per fungere da stimolo nei confronti delle restanti Fondazioni lirico-sinfoniche. Precisa altresì che il conseguimento del pareggio del bilancio per quattro volte consecutive nel quinquennio precedente l'istanza di riconoscimento si pone anch'esso quale elemento fortemente rappresentativo della solidità economico-finanziaria degli enti. Puntualizza poi che la penalizzazione derivante dal taglio in corso d'opera di risorse statali a fronte di una programmazione già in atto ha riguardato tutte le realtà lirico-sinfoniche.

Il Sottosegretario richiama infine l'intervento della senatrice Colli, esprimendo piena condivisione per il suggerimento formulato, che il Governo si impegna a recepire, posto che alcune Fondazioni, per la peculiarità della loro programmazione prevalente, avrebbero indubbe difficoltà a mantenere adeguati *standard* qualitativi qualora il limite di assunzioni di personale a tempo determinato, in rapporto alla pianta organica, non potesse essere più duttile rispetto alla prescritta percentuale del 15 per cento.

Il senatore RUSCONI (*PD*), pur prendendo atto della puntuale replica del Sottosegretario, ribadisce di giudicare singolare che la Commissione si accinga a concludere l'esame di un provvedimento così controverso prima che il nuovo Ministro abbia avuto occasione di pronunciarsi al riguardo. Nel richiamare dunque quanto già affermato ieri, ritiene poco opportuno terminare l'*iter* in anticipo rispetto alle previste dichiarazioni del ministro Galan in Assemblea, tenuto conto che il tema degli enti lirici sarà senz'altro riaperto in quella sede.

Deplora pertanto la progressiva perdita di autorevolezza del Parlamento su un argomento alquanto delicato, rinnovando la richiesta di posticipare il voto quanto meno a mercoledì 13 aprile.

Il sottosegretario GIRO, pur reputando legittima la richiesta avanzata dal senatore Rusconi, afferma di aver avuto un confronto approfondito sull'atto in titolo con il ministro Galan, il quale ha dichiarato di sostenere le scelte a suo tempo assunte dall'*ex* ministro Bondi. Il ricambio al vertice del Dicastero non intacca dunque le linee direttrici che hanno ispirato il provvedimento e perciò l'Esecutivo auspica che ne sia presto concluso l'esame, analogamente a quanto già accaduto presso l'altro ramo del Parlamento.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) chiede che sia messa ai voti la proposta di rinviare a mercoledì prossimo il seguito dell'esame.

Si associa il senatore GIAMBRONE (*IdV*).

La Commissione respinge la proposta di rinviare il seguito dell'esame.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Per dichiarazione di voto a nome del suo Gruppo interviene il senatore GIAMBRONE (*IdV*), il quale reputa alquanto bizzarro il modo di procedere della Commissione. Rammenta infatti che anche il Gruppo Italia dei Valori aveva chiesto di rinviare la conclusione dell'*iter* alla settimana prossima, in seguito all'intervento del ministro Galan in Aula. A fronte della chiusura dimostrata dalla maggioranza prende dunque atto con dispiacere che il nuovo titolare del Dicastero dei beni culturali insiste nel non costruire un dialogo costruttivo con la Commissione.

Dichiara indi di non volersi soffermare sulla replica del Sottosegretario, in quanto l'atteggiamento della maggioranza conferma l'assoluta diversità di posizioni tra gli schieramenti, che non riesce a trovare una sintesi a causa della totale sordità manifestata dal Centro-destra. Nel dichiarare il voto fermamente contrario del suo Gruppo, non reputa accettabile neanche la possibilità di una votazione per parti separate dello schema di parere.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) non può non ribadire la necessità di posticipare la votazione alla settimana prossima, giudicando peraltro alquanto paradossale che il Ministro non abbia voluto affrontare direttamente l'argomento, forse per timore di un ulteriore approfondimento. Ciò desta ancor più stupore se si considera che la Fondazione più vicina a raggiungere i requisiti posti nell'atto in titolo ma tuttavia esclusa è La Fenice di Venezia, che dovrebbe essere alquanto cara al Ministro. La richiesta di attendere le comunicazioni del Dicastero aveva dunque alla base il rispetto istituzionale tra l'Esecutivo e il Legislatore, tanto più che la presenza del ministro Galan è già stata fissata per mercoledì 13.

Stigmatizza altresì l'assenza di disponibilità a modificare il testo, nonostante l'ampio dibattito svolto. Ritene inoltre che l'assenza di condizioni nello schema di parere illustrato dal relatore costituisca un messaggio alquanto chiaro di dialettica parlamentare.

Ripercorre quindi l'anomalia che ha caratterizzato il complesso procedimento a partire dalle contestazioni attorno al decreto-legge n. 64 del 2010; desta infatti perplessità che l'Esecutivo abbia scelto di avviare il riordino con un regolamento decisamente settoriale anziché impostare una strategia complessiva. Ciò lascia presupporre che ci siano logiche diverse volte a soddisfare precisi interessi anziché dare sollievo ad un comparto che continua a versare in condizioni di difficoltà, nonostante il parziale recupero dei fondi mediante il decreto-legge n. 34 del 2011. A tale ultimo riferimento segnala infatti che i nuovi stanziamenti consentono esclusivamente di raggiungere i livelli del 2010, che hanno tuttavia rappresentato il minimo storico dei contributi al comparto negli ultimi anni.

Dissente poi sulla selezione metodica e determinata delle Fondazioni lirico-sinfoniche cosiddette speciali, negando che il provvedimento introduca norme generali ed astratte poiché esso è costruito esattamente sulla base dei risultati che si vogliono ottenere. Di fatto esso a suo avviso fotografa l'esistente poiché assume requisiti già conseguiti. Manifesta inoltre stupore per lo scarso rilievo che il Ministero annette ai tagli disposti in corso d'opera, precisando che gli enti lirici, non essendo aziende private, non sono tenuti a produrre utili. Essi devono invece tendere ad una migliore spesa per un'elevata qualità della produzione culturale e dunque non sono obbligati ad avere residui di bilancio, tanto più se si impongono decurtazioni durante l'anno.

Rinnova quindi le critiche nei confronti del provvedimento, che avrebbe dovuto avere una finalità più generale e invece introduce requisiti assolutamente discrezionali tra cui ad esempio l'assoluta rilevanza internazionale. Esprime dunque il convinto voto contrario del suo Gruppo dissentendo profondamente sui tempi, i modi e l'atteggiamento che ha ispirato l'atto; esso avrebbe invece potuto costituire l'occasione, nel quadro di un ricambio al vertice, per inaugurare una nuova stagione di sostegno per la lirica italiana.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) giudica incomprensibile l'atteggiamento dell'opposizione, tenuto conto che nello schema di parere sono state rece-

pite numerose osservazioni emerse tanto durante le audizioni quanto nel dibattito. Menziona ad esempio la necessità di valorizzare i contributi pubblici accanto a quelli privati, come richiesto tra l'altro dal sovrintendente del Teatro Massimo di Palermo, l'esigenza di ridurre il numero di bilanci in attivo abbassando così la soglia, nonché l'opportunità di modificare il limite per le prestazioni occasionali.

Si sarebbe perciò aspettato un confronto sul merito dei singoli rilievi mentre l'opposizione ha deciso di assumere una posizione di rigida contrarietà *a priori*. Benchè non vi sia alcuna richiesta specifica in tal senso, dichiara infine di trasformare le osservazioni nn. 1, 2 e 7 in condizioni e riformula conseguentemente lo schema di parere pubblicato in allegato al presente resoconto.

Concorda il sottosegretario GIRO.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, e previa astensione del senatore MUSSO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*), la Commissione approva a maggioranza lo schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni come riformulato.

La seduta termina alle ore 15,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 331

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 1, lettera *f*), e 2, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100;

preso atto che:

– la sopraccitata norma prevede la possibilità di riconoscere forme organizzative speciali per Fondazioni con determinate caratteristiche, quali l'assoluta rilevanza internazionale, le eccezionali capacità produttive, i rilevanti ricavi propri, nonché il significativo e continuativo apporto finanziario di soggetti privati;

– il Ministero ha ritenuto di procedere in due fasi, dando priorità alla disciplina delle fondazioni «speciali» per poi procedere al riordino delle fondazioni «ordinarie», considerata l'esigenza di consentire alle realtà peculiari del settore di avviare quella riorganizzazione resa urgente dalle relative caratteristiche qualitative e quantitative, nonché gestionali e strutturali;

tenuto conto del parere della Conferenza unificata, che si è espressa in senso favorevole con la condizione di aprire un tavolo di confronto per la riforma delle Fondazioni lirico-sinfoniche «ordinarie», nonché di quello del Consiglio di Stato, che ha suggerito alcune modifiche inerenti il *drafting* normativo, su cui la Commissione concorda pienamente;

sul piano generale, manifestato apprezzamento per il reintegro del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) al livello del 2010, disposto dal decreto-legge n. 34 del 2011, che offre un margine di respiro a tutte le Fondazioni lirico-sinfoniche e consente l'avvio della riforma;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si sollecita il Governo a dare attuazione al criterio direttivo di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, lettera *c*), del decreto-legge n. 64 del 2010 nella parte in cui prevede strumenti di finanziamento a carattere triennale per tutte le Fondazioni al fine di assicurare stabilità al settore e certezza alle rispettive programmazioni;

2. si invita l'Esecutivo a specificare le modalità con cui attribuire le responsabilità di gestione ai sovrintendenti rispetto alle linee di indirizzo e di bilancio disposte dal consiglio di amministrazione, in ossequio al criterio direttivo di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, lettera *d*), del decreto-legge n. 64 del 2010;

3. si invita il Governo a valutare l'opportunità di modificare il requisito di cui all'articolo 2, comma 2, lettera *d*), dello schema di regolamento nel senso di realizzare il pareggio di bilancio per tre volte consecutive nei quattro esercizi precedenti l'istanza di riconoscimento della forma organizzativa speciale, nonché di non premiare solo la capacità di attrarre *sponsor*, date le diverse realtà produttive che circondano le Fondazioni;

4. con riferimento alle osservazioni rese dalla Commissione bilancio, si condivide senz'altro la richiesta di precisare, all'articolo 2, comma 2, lettera *d*), che l'equilibrio economico-patrimoniale non deve derivare da operazioni di rivalutazione del patrimonio. Quanto alla richiesta di estendere il predetto divieto ad operazioni di natura straordinaria, si osserva invece che tutti gli introiti delle Fondazioni sono suscettibili di variazioni, ivi compresi i ricavi della biglietteria e, come dimostra l'esperienza recente, financo il finanziamento statale. Inoltre, l'articolo 5, comma 2, dello schema di regolamento prevede che, in caso di accertata carenza sopravvenuta dei requisiti, il Ministero competente revochi il riconoscimento delle forme organizzative speciali entro il termine di appena sei mesi;

5. si invita il Governo a valutare l'opportunità di inserire anche il significativo e continuativo apporto finanziario di soggetti pubblici, oltre a quelli privati, tra i presupposti e requisiti per il riconoscimento di forme organizzative speciali, di cui all'articolo 2, comma 2, dello schema di regolamento;

6. quanto all'articolo 6 dello schema di regolamento, sulla non applicazione alle Fondazioni speciali di alcune disposizioni (a decorrere dalla data di approvazione dei nuovi statuti, per ciò che concerne la loro organizzazione, oppure dalla data di efficacia dell'autonomo contratto per la materia negoziale), si segnala che gli articoli 2 e 3, comma 1, primo periodo, del decreto-legge n. 374 del 1987 risulterebbero già abrogati dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 234 del 1998;

7. si raccomanda la predisposizione in tempi brevi del regolamento inerente le Fondazioni «ordinarie», da sottoporre ad un nuovo tavolo di confronto con gli operatori interessati, onde collocare il riordino in una prospettiva di sistema e garantire uguali condizioni di partenza per tutti;

8. si invita il Governo a valutare l'opportunità di integrare, in un successivo provvedimento, il testo del decreto-legge n. 64 del 2010 con particolare riguardo all'articolo 3, comma 5, nella parte in cui stabilisce che «a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le assunzioni a tempo determinato, a copertura dei posti vacanti in organico, con esclusione delle prestazioni occasionali d'opera professionale dei lavoratori così detti aggiunti, non possono superare il quindici per cento dell'organico approvato». A tale riferimento, si suggerisce di introdurre un'apposita previsione che consenta di innalzare la suddetta percentuale al 20 per cento, nel caso di Fondazioni che per l'attività svolta facciano largo ricorso alle prestazioni occasionali.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 331

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 1, lettera *f*), e 2, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100;

preso atto che:

– la sopraccitata norma prevede la possibilità di riconoscere forme organizzative speciali per Fondazioni con determinate caratteristiche, quali l'assoluta rilevanza internazionale, le eccezionali capacità produttive, i rilevanti ricavi propri, nonché il significativo e continuativo apporto finanziario di soggetti privati;

– il Ministero ha ritenuto di procedere in due fasi, dando priorità alla disciplina delle fondazioni «speciali» per poi procedere al riordino delle fondazioni «ordinarie», considerata l'esigenza di consentire alle realtà peculiari del settore di avviare quella riorganizzazione resa urgente dalle relative caratteristiche qualitative e quantitative, nonché gestionali e strutturali;

tenuto conto del parere della Conferenza unificata, che si è espressa in senso favorevole con la condizione di aprire un tavolo di confronto per la riforma delle Fondazioni lirico-sinfoniche «ordinarie», nonché di quello del Consiglio di Stato, che ha suggerito alcune modifiche inerenti il *drafting* normativo, su cui la Commissione concorda pienamente;

sul piano generale, manifestato apprezzamento per il reintegro del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) al livello del 2010, disposto dal decreto-legge n. 34 del 2011, che offre un margine di respiro a tutte le Fondazioni lirico-sinfoniche e consente l'avvio della riforma;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

a) si sollecita il Governo a dare attuazione al criterio direttivo di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, lettera *c*), del decreto-legge n. 64 del 2010 nella parte in cui prevede strumenti di finanziamento a carattere triennale per tutte le Fondazioni al fine di assicurare stabilità al settore e certezza alle rispettive programmazioni;

b) si sollecita l'Esecutivo a specificare le modalità con cui attribuire le responsabilità di gestione ai sovrintendenti rispetto alle linee di indirizzo e di bilancio disposte dal consiglio di amministrazione, in ossequio al criterio direttivo di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, lettera *d*), del decreto-legge n. 64 del 2010;

c) si sollecita la predisposizione in tempi brevi del regolamento inerente le Fondazioni «ordinarie», da sottoporre ad un nuovo tavolo di confronto con gli operatori interessati, onde collocare il riordino in una prospettiva di sistema e garantire uguali condizioni di partenza per tutti;

nonché con le seguenti osservazioni:

1. si invita il Governo a valutare l'opportunità di modificare il requisito di cui all'articolo 2, comma 2, lettera d), dello schema di regolamento nel senso di realizzare il pareggio di bilancio per tre volte consecutive nei quattro esercizi precedenti l'istanza di riconoscimento della forma organizzativa speciale, nonché di non premiare solo la capacità di attrarre *sponsor*, date le diverse realtà produttive che circondano le Fondazioni;

2. con riferimento alle osservazioni rese dalla Commissione bilancio, si condivide senz'altro la richiesta di precisare, all'articolo 2, comma 2, lettera d), che l'equilibrio economico-patrimoniale non deve derivare da operazioni di rivalutazione del patrimonio. Quanto alla richiesta di estendere il predetto divieto ad operazioni di natura straordinaria, si osserva invece che tutti gli introiti delle Fondazioni sono suscettibili di variazioni, ivi compresi i ricavi della biglietteria e, come dimostra l'esperienza recente, financo il finanziamento statale. Inoltre, l'articolo 5, comma 2, dello schema di regolamento prevede che, in caso di accertata carenza sopravvenuta dei requisiti, il Ministero competente revochi il riconoscimento delle forme organizzative speciali entro il termine di appena sei mesi;

3. si invita il Governo a valutare l'opportunità di inserire anche il significativo e continuativo apporto finanziario di soggetti pubblici, oltre a quelli privati, tra i presupposti e requisiti per il riconoscimento di forme organizzative speciali, di cui all'articolo 2, comma 2, dello schema di regolamento;

4. quanto all'articolo 6 dello schema di regolamento, sulla non applicazione alle Fondazioni speciali di alcune disposizioni (a decorrere dalla data di approvazione dei nuovi statuti, per ciò che concerne la loro organizzazione, oppure dalla data di efficacia dell'autonomo contratto per la materia negoziale), si segnala che gli articoli 2 e 3, comma 1, primo periodo, del decreto-legge n. 374 del 1987 risulterebbero già abrogati dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 234 del 1998;

5. si invita il Governo a valutare l'opportunità di integrare, in un successivo provvedimento, il testo del decreto-legge n. 64 del 2010 con particolare riguardo all'articolo 3, comma 5, nella parte in cui stabilisce che «a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le assunzioni a tempo determinato, a copertura dei posti vacanti in organico, con esclusione delle prestazioni occasionali d'opera professionale dei lavoratori così detti aggiunti, non possono superare il quindici per cento dell'organico approvato». A tale riferimento, si suggerisce di introdurre un'apposita previsione che consenta di innalzare la suddetta percentuale al 20 per cento, nel caso di Fondazioni che per l'attività svolta facciano largo ricorso alle prestazioni occasionali.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

273^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Castelli.

La seduta inizia alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il vice ministro CASTELLI risponde all'interrogazione n. 3-01802, a prima firma del senatore Sanna, riepilogando le fasi di ammodernamento e velocizzazione della rete ferroviaria sarda e sottolineando che nell'aggiornamento 2009 del contratto di programma 2007-2011 tra il governo e Reti ferroviarie italiane S.p.A è stata inserita una seconda fase di potenziamento e velocizzazione della connessione San Gavino – Sassari/Olbia. Altresì, un'ulteriore fase di accelerazione della rete ferroviaria è stata prevista nell'ambito della recente formulazione di un Piano di Investimento per il Sud.

Per quanto riguarda, in particolare, la fermata ferroviaria ed il collegamento con l'aeroporto Cagliari-Elmas, rammenta come il relativo appalto sia stato affidato, nel settembre 2009, all'associazione temporanea di imprese «Impresa di costruzioni ING. Raffaello Pellegrini S.r.l. (Capogruppo Mandataria) IMMA S.p.A. (Mandante)». I lavori, tuttavia, sono stati sospesi subito dopo aver avviato la bonifica degli ordigni bellici, a causa del rinvenimento di cumuli di rifiuti sui terreni espropriati: ciò rende quindi necessario, in tutta la zona in cui sarà realizzata la stazione, smaltire i rifiuti, definendo con l'appaltatore la necessaria variante contrattuale. Il costo previsto per tale intervento ammonta a dieci milioni di euro interamente disponibili.

In conclusione, rende noto che si prevede di riprendere i lavori di disinquinamento dell'area entro il corrente mese di aprile, per arrivare all'attivazione della fermata ferroviaria entro il 2012.

Il senatore SANNA (*PD*), intervenendo in sede di replica, sottolinea preliminarmente la centralità del collegamento ferroviario con l'aeroporto Cagliari-Elmas, ai fini dell'attrazione dei flussi turistici in Sardegna.

Si dichiara, quindi, soddisfatto della risposta ricevuta, evidenziando come in essa si prenda atto di un obiettivo ritardo, dal momento che i fondi finanziari erano già disponibili nel 2006, la procedura di appalto è stata avviata nel 2009 e, attualmente, sia in corso la bonifica degli ordigni bellici.

In conclusione, auspica che venga rispettato l'impegno di attivare la fermata ferroviaria entro il 2012.

IN SEDE REFERENTE

(2366) CICOLANI ed altri. – Disposizioni per la costituzione del comparto aerospaziale e la liberalizzazione degli aeroporti non aperti al traffico commerciale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 23 febbraio scorso.

In assenza di richieste di intervento, il presidente GRILLO dichiara conclusa la discussione generale sul provvedimento in titolo.

Dopo la rinuncia del relatore e del rappresentante del Governo ad intervenire in sede di replica, si conviene di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 13 di venerdì 22 aprile 2011.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice MAGISTRELLI (*PD*) si sofferma sulle modalità di svolgimento delle audizioni, rilevando da un lato la necessità che i soggetti auditi si attengano con maggiore rigore ai temi oggetto della convocazione, dall'altro l'esigenza che venga messo a disposizione dei senatori un apposito supporto documentativo, in modo da poter esaminare adeguatamente le tematiche di volta in volta affrontate.

Il presidente GRILLO, nel fornire rassicurazioni in tal senso, rileva che sarebbe utile, in relazione all'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo della banda larga, acquisire un apposito *dossier* di approfondimento elaborato dal Servizio studi.

La seduta termina alle ore 9,10.

274^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luigi Gubitosi, amministratore delegato di Wind, il dottor Stefano Parisi, consigliere d'Amministrazione di Fastweb e il dottor Roberto Scrivo, responsabile relazioni istituzionali di Fastweb.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e, conseguentemente, viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo della rete a banda larga: audizione dei vertici di Wind e Fastweb**

Il presidente GRILLO, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al dottor Gubitosi, svolge alcune brevi considerazioni sull'indagine conoscitiva che prende oggi avvio, rilevando la centralità dell'implementazione della banda larga per lo sviluppo del Paese e richiamando la necessità di svolgere una serie di riflessioni sull'opportunità del coinvolgimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sull'attrazione di capitali privati attraverso il ricorso all'istituto della finanza di progetto, nonché sul ruolo di controllo del Parlamento, essendo insufficiente la semplice vigilanza sulla RAI svolta dall'apposita Commissione bicamerale, alla luce dell'evoluzione multimediale delle tecnologie dell'informazione.

Sottolinea, peraltro, che l'indagine conoscitiva rappresenterà l'occasione per approfondire le tematiche sulla neutralità delle reti di comunica-

zione, che formano oggetto dei disegni di legge nn. 1710, 1988 e 2576 che la Commissione ha iniziato ad esaminare in sede referente.

Il dottor GUBITOSI evidenzia come le tematiche della banda larga e della *net neutrality* siano strettamente connesse tra di loro.

Con riferimento alla banda larga, il 6 maggio dello scorso anno, gli operatori di telecomunicazioni alternativi a Telecom Italia – e tra essi anche Wind – hanno presentato un apposito progetto per il cablaggio in banda larga del territorio nazionale.

Dopo aver rilevato come la domanda di banda cosiddetta «ultra larga» sia ancora molto limitata in Italia, evidenzia che il cablaggio del Paese possa essere effettuato soltanto attraverso un'unica infrastruttura di rete. Trattandosi di un investimento di notevoli dimensioni, caratterizzato da un recupero in tempi molto dilatati del capitale impegnato, evidenzia la necessità di coinvolgere tutti gli operatori interessati, realizzando un passaggio dalla rete in rame alla rete in fibra ottica: in altri termini, la realizzazione di una *next generation access network* richiede la costituzione di un'apposita *new corporation* a cui partecipino tutti gli operatori del settore. Una volta realizzata un'unica rete in fibra ottica, si realizzerà una concorrenza tra i diversi operatori relativamente all'erogazione del servizio agli utenti.

Per quanto concerne, invece, la *net neutrality*, evidenzia come si sia in presenza di un concetto ancora non ben definito e condizionato dalla presenza di operatori *over the top* – come, per esempio i motori di ricerca, quali Google e Yahoo – che forniscono servizi sulla rete, senza contribuire ai costi sostenuti dai fornitori della connettività.

Seguono, quindi, i quesiti formulati dai senatori.

Il senatore BALDINI (*PdL*) chiede chiarimenti sui tempi di istituzione e operatività della *newco.* preposta alla realizzazione del piano di banda larga, nonché delle risorse finanziarie necessarie. Dopo aver chiesto precisazioni sul ruolo dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, si sofferma sul principio della neutralità della rete, domandando quali potrebbero essere le soluzioni per far fronte alla presenza di fornitori di servizi che non contribuiscono ai costi sostenuti dagli operatori di connettività.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) formula una richiesta di chiarimenti sul ruolo della Cassa depositi e prestiti S.p.A. nel piano di realizzazione della banda larga, nonché, più in generale, sul complesso dei rapporti tra Telecom e gli operatori concorrenti.

Domanda, quindi, se le forze del libero mercato siano in grado da sole di superare il *digital divide* ovvero se risulti imprescindibile l'intervento dello Stato. A quest'ultimo riguardo, esprime forti preoccupazioni dovute al progressivo depauperamento dei fondi messi a disposizione per lo sviluppo della banda larga, dal momento che dagli 800 milioni di

euro, previsti all'inizio di questa legislatura, si è passati agli attuali 70 milioni.

Relativamente alla neutralità della rete, ribadisce l'esigenza di individuare un punto di equilibrio tra i fornitori di connettività e i fornitori di servizi *over the top*, chiedendo quali siano le proposte di Wind per ottenere il necessario bilanciamento.

Il presidente GRILLO (*PdL*) sottolinea come i lavori per l'implementazione della banda larga consistano, per circa l'ottanta per cento, nella realizzazione degli scavi e nella posa dei cavi necessari al passaggio del segnale.

Pertanto, alla luce dell'esiguità dei fondi pubblici disponibili, ritiene ineludibile che tali investimenti vengano affidati, attraverso procedure di evidenza pubblica, a imprese private, auspicabilmente ricorrendo all'istituto della finanza di progetto.

Il senatore MURA (*LNP*) ricorda l'esistenza nel panorama italiano di numerose reti pubbliche e private, che sarebbe utile sottoporre a un'operazione di mappatura. Una volta completata questa fase, andrebbero individuate le criticità esistenti e su di esse occorrerebbe apportare i miglioramenti necessari, anche attivando l'istituto del *project financing*.

Il dottor GUBITOSI, rispondendo ai quesiti formulati, ribadisce come la realizzazione da parte di un'apposita *newco* della nuova rete in fibra ottica rappresenti la condizione per assicurare la bancabilità del piano di banda larga, in quanto la realizzazione di una nuova rete permetterà il passaggio, in tempi brevi, dell'intera clientela dalla rete in rame alla rete in fibra ottica.

Dopo aver sottolineato la priorità, nell'opera di cablaggio, delle aree ad alta densità e dei distretti industriali, si sofferma sul ruolo della Cassa depositi e prestiti e del Ministero dello sviluppo economico, richiamando i progressi fatti negli ultimi mesi, per esempio sulla quantificazione dei costi *standard* tecnici.

Per quanto riguarda l'utilizzo di fondi pubblici, ritiene che questi, alla luce della relativa esiguità, possano essere utilmente impiegati per ridurre il *digital divide*.

Dopo una domanda incidentale del senatore BALDINI (*PdL*) riguardante l'ammontare dell'investimento complessivo per la banda larga e le relative componenti, il dottore Gubitosi si sofferma sui lavori di scavo e di posa dei cavi, ricordando che il Ministero dello sviluppo economico sta attuando una sorta di catasto delle strutture esistenti.

Da ultimo, affronta nuovamente la questione degli operatori *over the top*, richiamando la necessità di una soluzione normativa armonizzata a livello europeo.

Il presidente GRILLO ringrazia il dottor Gubitosi per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione.

Dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al dottor Parisi, richiama brevemente i temi oggetto dell'odierna audizione e le finalità dell'indagine conoscitiva.

Il dottor PARISI, nel consegnare all'Ufficio di segreteria un documento scritto, svolge una panoramica complessiva sull'impatto delle rete *internet* in termini di maggiore efficienza dell'apparato economico-produttivo.

Nel sottolineare che la rete di Fastweb rappresenta il 40 per cento del totale della rete in fibra ottica presente in Europa, evidenzia le criticità che emergeranno di qui ai prossimi cinque o sei anni, come conseguenza dell'incremento sempre maggiore del traffico *on-line*.

Rileva, quindi, come gli operatori di connettività della rete sia fissa che mobile stiano subendo una riduzione dei relativi ricavi, malgrado la crescita impetuosa del traffico *internet* di qui al 2014.

Parallelamente a questo fenomeno, si registra, invece, un notevole incremento di ricavi in favore degli operatori *over the top*, ossia quei fornitori di servizi che utilizzano la rete, realizzando utili, ma senza partecipare minimamente ai costi di investimento sostenuti dai fornitori di connettività.

In merito, invece, alla neutralità della rete, formula una valutazione critica sulla normativa già adottata negli Stati Uniti e di prossima adozione in Francia, che vieta accordi tra gli operatori di connettività e i fornitori di servizi *over the top*: infatti, pur salvaguardando il principio di neutralità nell'accesso alla rete *internet*, ritiene ineludibile permettere forme di accordi commerciali tra gli operatori di connettività e gli erogatori dei servizi, per fare in modo che questi ultimi partecipino ai costi di gestione della rete.

Dopo aver fornito dati puntuali sul mercato italiano di *internet*, evidenzia come non sia assolutamente necessario subordinare l'implementazione della banda larga allo stanziamento di risorse pubbliche.

Seguono, quindi, i quesiti formulati dai senatori.

Il senatore RANUCCI (*PD*) chiede quali sia l'impatto della fibra ottica sullo sviluppo economico del territorio nazionale. Successivamente, dopo aver chiesto quale spazio della rete Fastweb sia occupato dagli operatori *over the top*, domanda quali siano le proposte di Fastweb per il superamento del *digital divide*.

Il senatore BUTTI (*PdL*) ritiene opportuno un intervento legislativo, sia pure snello, per disciplinare il tema della *net neutrality*. Domanda poi una valutazione dei vertici di Fastweb circa la possibilità che i fornitori di servizi partecipino a investimenti per la connettività della rete.

Il senatore VIMERCATI (PD) domanda se gli attori del mercato siano in grado, da soli, di superare il *digital divide*, o se sia indispensabile l'intervento dello Stato.

In merito, invece, alla *net neutrality*, nell'esprimere forti perplessità sul ricorso al *traffic management*, domanda una valutazione sul punto.

Il senatore Marco FILIPPI (PD) chiede come sia possibile rendere esigibile il costo di esercizio della rete nei confronti dei soggetti che, attualmente, registrano i profitti più elevati.

Domanda, poi, se il ricorso alla fibra ottica sia di per sé sufficiente a realizzare il cosiddetto «cablaggio dell'ultimo miglio».

Il senatore BALDINI (PdL), dopo aver sottolineato come le considerazioni del dottor Parisi smentiscano le polemiche circa l'esiguità delle risorse pubbliche a disposizione del cosiddetto piano Romani sulla banda larga, dal momento che gli stanziamenti pubblici non risultano per nulla necessari, chiede delucidazioni sulla regolamentazione della neutralità della rete.

Il presidente GRILLO (PdL) ribadisce, alla luce delle considerazioni svolte dal dottor Parisi, il carattere non necessario delle risorse pubbliche per la realizzazione della banda larga atteso, peraltro, che i fondi pubblici disponibili sono comunque pochi, a causa della difficile situazione delle finanze statali.

Il dottor PARISI, rispondendo ai quesiti postigli, ribadisce come, a suo avviso, sia un errore subordinare l'implementazione della banda larga allo stanziamento di risorse pubbliche, che, oltretutto, difficilmente saranno disponibili in tempi ravvicinati.

Rende quindi noto che gli operatori *over the top* occupano circa l'80 per cento della rete Fastweb.

In merito, invece, al quesito del senatore Marco Filippi, dichiara che non è tecnicamente possibile rendere esigibile il costo di esercizio della rete nei confronti dei fornitori di servizi *over the top*.

Per quanto riguarda il *digital divide*, evidenzia l'utile ruolo che le più moderne tecnologie di accesso mobile ad *internet* possono svolgere per permetterne il superamento.

Dopo aver sottolineato che i pochi stanziamenti pubblici disponibili potrebbero essere utilmente impiegati per la connessione in fibra ottica dei distretti industriali, si sofferma sulla necessità che la normativa riguardante la banda larga assicuri la trasparenza delle condizioni di mercato.

Da ultimo, ritornando sulla questione della neutralità della rete ribadisce che, ferma restando la salvaguardia del relativo principio, si dovrebbe permettere agli operatori di connettività di concludere accordi commerciali con i fornitori di servizi, basati anche sulla partecipazione di questi ultimi ai costi di investimento sulla rete.

Il presidente GRILLO, nel ringraziare i soggetti intervenuti, dichiara conclusa l'odierna audizione, rinviando ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine conoscitive è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

221^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

ANDRIA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Marco Cuccagna, direttore generale di Equitalia S.p.a., accompagnato dal dottor Renato Vicario, vice direttore generale e direttore della Direzione centrale strategie di riscossione di Equitalia S.p.a., e dal dottor Angelo Coco, direttore della Direzione centrale servizi enti e contribuenti di Equitalia S.p.a..

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente ANDRIA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che il Presidente del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'indebitamento delle aziende del settore agricolo: audizione del Direttore generale di Equitalia S.p.a.

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta pomeridiana del 30 marzo scorso.

Dopo che il presidente ANDRIA ha introdotto le tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva, interviene il dottor CUCCAGNA, il quale fornisce una serie di dati numerici e di indicazioni statistiche in merito alle si-

tuazioni debitorie assegnate alla gestione della società Equitalia S.p.a., relativamente al settore agricolo.

Sottolinea che la predetta società ha assunto un approccio graduale e flessibile rispetto agli strumenti di riscossione previsti per legge, adottando strategie basate su rateazioni e rinvii di interventi coattivi, nel rispetto tuttavia dei limiti contemplati dalle disposizioni vigenti.

Equitalia S.p.a. ha inoltre avviato iniziative volte alla costituzione di tavoli nelle varie aree territoriali, in coordinamento con le autorità locali e con le associazioni rappresentative del comparto agricolo, nell'ottica prospettica di esaminare le criticità presenti in tali contesti e di individuare gli opportuni rimedi idonei a superare le stesse.

Il dottor COCO si sofferma sulle strategie seguite da Equitalia S.p.a., finalizzate a migliorare i rapporti con i contribuenti, sottolineando altresì che l'assunzione di iniziative in sede locale, in coordinamento con gli enti territoriali, ha consentito di riscontrare i nodi problematici presenti soprattutto in talune aree, tra le quali cita a titolo esemplificativo la Puglia, la Basilicata, la Sardegna e alcuni territori del Nord-Est.

Il dottor VICARIO descrive le ristrutturazioni dei piani di ammortamento operate da Equitalia S.p.a., finalizzate ad alleggerire – nei limiti consentiti dalle norme vigenti – la pressione sulle aziende agricole debentrici attraverso una dilazione dei pagamenti, fornendo una dettagliata descrizione dei moduli e degli strumenti utilizzati per tali situazioni.

Il presidente ANDRIA manifesta la propria condivisione per l'approccio strategico di fondo prospettato dal dottor Cuccagna, incentrato su flessibilità e gradualità, sia pure nei limiti consentiti dall'ordinamento.

Prospetta l'opportunità che nei tavoli attivati in sede territoriale vengano coinvolti anche parlamentari, in modo tale da poter consentire agli stessi di fornire, anche in tali sedi, il proprio contributo, nella prospettiva comune di individuare le soluzioni più congrue rispetto ai problemi emersi. Peraltro sottolinea che le difficoltà fin qui evidenziate riguardano numerose aree dell'Italia, anche se le criticità risultano ulteriormente aggravate nelle regioni meridionali del Paese.

Ricorda che, nel corso dell'*iter* parlamentare di conversione del decreto-legge milleproroghe, il Gruppo del Partito Democratico ha presentato un proprio emendamento atto ad introdurre una moratoria dei crediti previdenziali delle aziende agricole, in considerazione della situazione di crisi in cui versa il settore in questione.

La senatrice ANTEZZA (PD), dopo aver sottolineato la crisi strutturale del settore agricolo, aggravata in alcune aree da recenti episodi alluvionali che hanno cagionato danni rilevanti per il comparto, prospetta l'opportunità di individuare soluzioni incentrate sulla moratoria dei pagamenti e sulla sospensione delle procedure esecutive per le aziende agricole. Si sofferma poi sulle peculiari situazioni di criticità, riscontrabili

in talune regioni, tra le quali cita, a titolo esemplificativo, la Basilicata e la Puglia.

Chiede inoltre chiarimenti in merito a casi di pagamenti non dovuti, segnalati in molte occasioni da aziende agricole, prospettando altresì la necessità che il dottor Cuccagna fornisca dati statistici e numerici disaggregati per regione, in modo tale da poter acquisire un quadro completo delle diverse realtà riscontrabili rispetto alla situazione debitoria delle aziende agricole.

Il senatore SANCIU (*PdL*) dichiara di condividere le considerazioni espresse dalla senatrice Antezza, sottolineando che in alcune aree del Paese la riscossione dei debiti gravanti sulle aziende agricole e zootecniche è stata condotta in maniera non sempre corretta, e citando a titolo esemplificativo la situazione riscontrabile nell'area territoriale della Sardegna.

La senatrice MONGIELLO (*PD*), dopo aver precisato che il Gruppo del Partito Democratico è contrario a ipotesi di sanatorie o condoni – atteso che tali meccanismi sono suscettibili di incrementare l'evasione fiscale – prospetta la necessità di operare una moratoria dei debiti delle aziende agricole, in considerazione della grave situazione di crisi in cui le stesse versano in molte aree del Paese e della difficoltà di accesso al credito, che le espone a fenomeni di usura ad opera di associazioni criminali.

Concorda sulla necessità, sottolineata anche dalla senatrice Antezza, che Equitalia S.p.a. fornisca alla Commissione dati diversificati per ogni singola regione.

Il dottor CUCCAGNA conferma la propria disponibilità a trasmettere alla Commissione dettagliate tabelle sinottiche atte ad evidenziare le situazioni riscontrabili nei vari territori regionali. Fornisce inoltre ulteriori precisazioni in merito alle procedure utilizzate da Equitalia S.p.a. nelle ipotesi di debiti non dovuti.

Su richiesta di chiarimento della senatrice ANTEZZA (*PD*), il dottor VICARIO si sofferma sui casi e sulle situazioni in cui Equitalia S.p.a. è legittimata a sospendere i pagamenti nelle ipotesi di debiti non dovuti.

La senatrice ANTEZZA (*PD*) sottolinea brevemente che in molti casi le aziende agricole, risultate alla fine vincitrici nei contenziosi tributari attivati, sono state nel frattempo costrette a cessare la propria attività, a seguito della lunga tempistica processuale, durante la quale le procedure di riscossione espletate da Equitalia S.p.a. continuavano il proprio corso.

Il dottor CUCCAGNA ribadisce la sensibilità sociale di Equitalia S.p.a. rispetto a tali situazioni.

Il presidente ANDRIA (*PD*) ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

208^a Seduta*Presidenza del Presidente***CURSI**

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario SAGLIA risponde all'interrogazione n. 3-01999 della senatrice Armato relativa alla situazione della cantieristica, specie a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, evidenziando come la cantieristica sia il comparto che presenta uno dei più elevati ed articolati livelli di interazione con il sistema produttivo nazionale. Ricorda come la crisi del settore cantieristico, che al momento non dimostra ancora segnali di sostanziale ripresa, ha comportato un crollo della domanda di nuove unità e la conseguente perdita complessiva, nella sola Europa, di oltre cinquantamila posti di lavoro. In tale contesto, il ministero dello sviluppo economico ha attivato un «Tavolo nazionale sulla cantieristica», nel quale la Fincantieri ha confermato l'impegno a realizzare a Castellammare di Stabia i pattugliatori della Guardia costiera italiana, con l'obiettivo di tutelare anche i lavoratori dell'indotto. Assicura, infine, che il ministero continuerà a seguire l'evolversi della situazione ponendo una particolare attenzione ai problemi di riposizionamento industriale e di riqualificazione produttiva degli stabilimenti della Fincantieri.

La senatrice ARMATO (PD) si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo e ricorda come il Partito Democratico sia particolarmente impegnato nella promozione di incontri sul territorio e di iniziative parlamentari al fine di sensibilizzare il Governo affinché attui una incisiva e coerente politica industriale per il settore della

cantieristica. Ritiene infatti fondamentale non solo superare l'attuale emergenza della cassa integrazione guadagni straordinaria con adeguate commesse, ma avere anche delle risposte certe sulla volontà del Governo di attribuire ai diversi cantieri presenti sul territorio nazionale una missione produttiva strategica con adeguati investimenti.

Il presidente CURSI ringrazia il sottosegretario Saglia e dichiara esaurito lo svolgimento dell'interrogazione iscritta all'ordine del giorno.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CURSI informa la Commissione di aver avviato gli opportuni contatti con la Presidenza della 13^a Commissione permanente al fine di svolgere l'indagine conoscitiva sulla sicurezza e sulle tecnologie degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte nucleare, congiuntamente con la medesima Commissione. Ritiene infatti che, nonostante la tematica dell'energia nucleare sia tradizionalmente di esclusiva competenza della 10^a Commissione permanente, potrà essere utile, nel caso specifico, un coinvolgimento della 13^a Commissione per i profili legati alle materie ambientali. Informa, pertanto, che la Presidenza del Senato ha autorizzato lo svolgimento, da parte delle Commissioni 10^a e 13^a riunite, dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza e sulle tecnologie degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte nucleare.

La Commissione prende atto.

Il presidente CURSI ricorda quindi che, a partire dalla prossima settimana, avrà inizio un breve ciclo di audizioni informali, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, nell'ambito dell'esame dell'atto del Governo n. 335. A tale proposito, chiede la disponibilità del rappresentante del Governo ad attendere il parere della Commissione parlamentare, che verrà reso una volta concluso il ciclo di audizioni, prima di emanare il relativo schema di decreto.

Il sottosegretario SAGLIA assicura che il Governo attenderà comunque il parere delle Commissioni parlamentari competenti prima di emanare lo schema di decreto legislativo contenuto nell'atto del Governo n. 335.

La seduta termina alle ore 15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

216^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***MORRA**

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI risponde all'interrogazione 3-01989, primo firmatario il senatore Vimercati, rilevando che la società *Lares Cozzi spa*, a seguito dell'approvazione del programma di crisi aziendale, ha usufruito del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 23 marzo 2009 al 22 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 223 del 1991 e successivamente, una volta ammessa alla procedura di concordato preventivo, dal 19 maggio 2009 al 18 maggio 2010, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della medesima legge. A seguito della dichiarazione di fallimento del 9 luglio 2009, la società ha quindi usufruito di un ulteriore trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria, fino al 18 maggio 2010.

La società *Metalli preziosi spa*, dichiarata fallita il 25 maggio 2009, ha invece beneficiato del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 22 maggio 2009 al 21 maggio 2010. Successivamente, verificato che per l'Azienda sussistevano fondate prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività produttiva, essa è stata ammessa al trattamento straordinario di integrazione salariale per ulteriori sei mesi, fino al 21 novembre 2010.

Esaurita la possibilità, per entrambe le aziende, del ricorso al trattamento di integrazione salariale ai sensi della vigente normativa, la regione Lombardia ha provveduto ad autorizzare il trattamento di Cassa integra-

zione guadagni in deroga rispettivamente dal 19 maggio 2010 al 31 marzo 2011 in favore della *Lares Cozzi spa* e dal 22 novembre 2010 al 31 marzo 2011 in favore della *Metalli preziosi spa*.

Per il periodo successivo al 31 marzo, la regione Lombardia e le parti sociali hanno sottoscritto un accordo-quadro sui criteri per l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga. In particolare, per le aziende in fallimento, l'accordo ha previsto la possibilità di richiedere la Cassa integrazione guadagni in deroga per un periodo massimo di 5 mesi, rinnovabili, sulla base di un nuovo accordo sindacale, fino al 31 dicembre 2011.

Resta comunque ferma la più ampia disponibilità del Ministero del lavoro a valutare, qualora richiesto, ogni possibile soluzione diretta a tutelare la posizione dei lavoratori.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) si dichiara soddisfatto della risposta e ringrazia per la particolare celerità del Governo.

IN SEDE REFERENTE

(2147) Misure straordinarie per il sostegno del reddito e per la tutela di determinate categorie di lavoratori, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Damiano ed altri; Miglioli ed altri; Miglioli ed altri; Bellanova ed altri; Letta ed altri; Donadi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 marzo scorso.

Il relatore CASTRO (*PdL*) ricorda che già nell'illustrare il disegno di legge aveva sottolineato come alcune disposizioni fossero già contenute in altri provvedimenti. In particolare, rileva che la norma di cui all'articolo 2, riguardante misure previdenziali in favore degli operai agricoli, è contenuta nell'articolo 15 del disegno di legge n. 2243, attualmente all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato. Inoltre, il Fondo di solidarietà di cui all'articolo 3 è già stato istituito con decreto ministeriale n. 33 del 21 gennaio 2011. Quanto alla riforma degli ammortizzatori sociali, come richiamato nel corso della seduta del 2 febbraio scorso dal sottosegretario Ravetto, la legge n. 183 del 2010 (cosiddetto «collegato lavoro») ha previsto in materia una delega al Governo. Conclusivamente, sottopone alla Commissione ogni valutazione in merito al provvedimento.

La senatrice GHEDINI (*PD*), pur riservandosi un giudizio più approfondito delle questioni sollevate dal senatore Castro, ritiene prioritario verificare l'andamento dell'*iter* del disegno di legge n. 2243, onde valutare se il disegno di legge in esame non rappresenti semmai un vettore più rapido. Quanto alla riforma degli ammortizzatori sociali, sottolinea che la delega contenuta nel cosiddetto «collegato lavoro» ha una scadenza molto lontana, ciò che conferma la necessità di una riflessione sulla misura, peraltro assai specifica, contenuta nell'articolo 1. Nel ribadire che il suo

Gruppo ritiene prioritario un riordino complessivo del sistema degli ammortizzatori sociali, ricorda inoltre che presso l'altro ramo del Parlamento era stato conseguito un accordo in ordine alla destinazione ed alla platea dei beneficiari. I criteri precedentemente identificati non hanno tuttavia centrato l'obiettivo, a fronte, però, di una platea assai ampia di destinatari. Ciò rende necessaria una valutazione attenta delle questioni, spingendo semmai in direzione di una riattualizzazione dei contenuti del provvedimento.

Concorda la senatrice CARLINO (*IdV*).

Il relatore CASTRO (*PdL*), nel prendere atto delle considerazioni avanzate dalla senatrice Ghedini, conviene in ordine alla opportunità degli approfondimenti segnalati, con specifico riferimento ai tempi di esame del disegno di legge n. 2243 in Commissione Affari costituzionali e ad una rilettura dei contenuti dell'articolo 1, attraverso una rimappatura dei destinatari. Tali approfondimenti potranno a suo avviso essere utilmente svolti in tempi rapidi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

247^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, considerato il protrarsi dei lavori della Commissione d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale – che vede coinvolti diversi componenti della Commissione – apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

260^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giuliano Maddalena, direttore di Ecoped-Ridomus, accompagnato dal dottor Federico Magalini e dal dottor Paolo Zappi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni: audizione di rappresentanti di Ecoped-Ridomus

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospeso nella seduta del 22 febbraio scorso.

Il dottor MADDALENA illustra preliminarmente le vicende istitutive del Consorzio Ecoped-Ridomus e si sofferma sulle problematiche con-

nesse alla gestione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). In tale contesto, le attività di riciclo dei rifiuti perseguono l'obiettivo di un riutilizzo, sempre maggiore, di risorse particolarmente scarse in natura, quali, ad esempio, i metalli rari. È stato pertanto elaborato un disciplinare denominato «Ecoguard», che sviluppa un processo di controllo delle prestazioni dei soggetti della filiera particolarmente finalizzato al recupero dei RAEE per garantire l'ottemperanza alle disposizioni nazionali e comunitarie in materia ambientale. Il Consorzio ha pertanto definito taluni requisiti contrattuali a cui si devono attenere gli operatori della filiera aderenti. Tra i principali requisiti richiesti vi sono, tra l'altro, l'assicurazione obbligatoria per rischio ambientale e l'obbligo di impiegare mezzi a basso impatto ecologico per il ritiro ed il trasporto dei RAEE. Nell'ambito della filiera, i centri di stoccaggio autorizzati in Italia rappresentano un punto di transito verso la destinazione finale per assicurare il corretto smaltimento dei RAEE attraverso la loro messa in sicurezza ed il trattamento selettivo. Specifici requisiti sono infine richiesti ai consorziati nello svolgimento delle operazioni di trattamento finale con *standard* di processo e sistemi di controllo di elevato livello.

Il presidente D'ALÌ interviene per chiedere elementi di confronto rispetto agli altri Paesi europei. Chiede inoltre quale sia l'attuale livello di funzionamento del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) e quante siano le imprese che aderiscono al Consorzio. Fa infine presente che risulta tuttora una certa resistenza da parte degli operatori commerciali al meccanismo di ritiro dei RAEE a fronte dell'acquisto di un elettrodomestico sostitutivo.

Il dottor MADDALENA fa presente che i livelli di raccolta nazionali, seppur soddisfacenti, sono inferiori rispetto a quelli raggiunti dai principali Paesi europei. I canali di raccolta sono infatti poco conosciuti e sottoutilizzati e gran parte dei RAEE finisce per essere esportata nei Paesi in via di sviluppo. Giudica positivamente il SISTRI, anche se tale sistema di tracciabilità risulta ancora largamente inutilizzato. Gli associati di Ecoped sono 65, mentre quelli di Ridomus sono circa 400. Ritiene infine necessaria una maggiore attività formativa ed informativa sul sistema di ritiro «uno ad uno» dei RAEE, che in futuro dovrebbe comunque migliorare.

Il dottor ZAPPI interviene facendo riferimento ad iniziative europee ed internazionali relative al riciclo dei RAEE, importanti ai fini della definizione di un piano europeo nell'ambito degli scenari geopolitici internazionali.

Il presidente D'ALÌ ringrazia gli auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE***(2472) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente D'ALÌ avverte che è stato presentato un testo 5 dell'emendamento 4.0.1, di cui il senatore Ferrante è primo firmatario, che prevede una copertura di spesa volta a superare l'avviso contrario formulato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da parte della 5^a Commissione.

In esito a distinte votazioni, gli emendamenti 4.0.1 (testo 5), 4.0.3 (testo 2) e 4.0.2 (testo 2) risultano approvati.

Il presidente D'ALÌ pone infine ai voti il mandato al Relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 2472, nel testo risultante dalle modifiche accolte nel corso dell'esame, e ad apportarvi le modifiche di coordinamento eventualmente necessarie, intendendosi così assorbite le petizioni nn. 163, 302 e 796.

*IN SEDE CONSULTIVA***(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo**

(Parere alle Commissioni 5^a e 7^a riunite. Esame e rinvio)

Il presidente D'ALÌ (*PdL*), relatore, illustra le parti del disegno di legge in titolo di interesse della Commissione, su cui la stessa è chiamata ad esprimere, in sede consultiva, il parere alle Commissioni riunite 5^a e 7^a, segnalando in particolare l'articolo 2, comma 6, e l'articolo 5.

L'articolo 2, comma 6, prevede che gli interventi previsti dal programma di potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei, di cui al comma 1, ricadenti all'esterno del perimetro delle aree archeologiche sono dichiarati di pubblica utilità, indifferibili e urgenti e possono essere realizzati, ove occorra, in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali vigenti, sentiti la Regione e il Comune territorialmente competente.

L'articolo 5 sospende per un anno, senza oneri per la finanza pubblica, l'efficacia di alcune disposizioni del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, allo scopo di acquisire ulteriori evidenze scientifiche sui parametri di sicurezza, anche in ambito comunitario, in relazione alla localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di

produzione di energia elettrica nucleare. In particolare, è sospesa l'efficacia dell'articolo 3, relativo alla strategia del Governo in materia nucleare, dell'intero titolo II, relativo al procedimento unico per la localizzazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari, alle disposizioni sui benefici economici per le persone residenti, gli enti locali e le imprese ed alle disposizioni sulla disattivazione degli impianti, del comma 2 dell'articolo 30, relativo alle misure compensative, e degli articoli 31 e 32, relativi alla campagna di informazione sul nucleare ed alle connesse procedure di gara.

In deroga a quanto disposto dal comma 1, la sospensione dell'efficacia non si applica alle disposizioni individuate nel medesimo comma nelle parti in cui si riferiscono alla localizzazione, costruzione ed esercizio del Parco tecnologico e del deposito nazionale.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) interviene rilevando preliminarmente che sembra delinarsi, in sede di assegnazione dei provvedimenti da parte della Presidenza del Senato, una prassi interpretativa secondo la quale la materia dell'energia nucleare e persino quella della sicurezza degli impianti nucleari afferiscono alla competenza di Commissioni comunque diverse dalla Commissione ambiente. Nel caso del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 34 del 2011, la cui disposizione più rilevante concerne la moratoria nucleare, la competenza è stata attribuita alle Commissioni riunite 5^a e 7^a. Nel merito del provvedimento osserva poi che la previsione di cui all'articolo 2, comma 6, presenta margini di eccessiva genericità che andrebbero adeguatamente circoscritti. Per quanto riguarda invece la moratoria nucleare disposta dall'articolo 5 del citato decreto-legge n. 34, ritiene che la scelta adottata dal Governo non sia realmente finalizzata all'acquisizione di ulteriori elementi scientifici atti a valutare le condizioni di sicurezza necessarie per la gestione degli impianti di energia nucleare, ma piuttosto un espediente per guadagnare tempo rispetto alla prossima scadenza referendaria e non urtare la sensibilità dell'opinione pubblica, che non vuole il nucleare e che guarda con comprensibile preoccupazione ai tragici eventi di Fukushima.

Il senatore ORSI (*PdL*) fa presente che le competenze della Soprintendenza archeologica istituzionalmente preposta alla tutela del sito di Pompei sono tali da evitare alla radice il rischio di effrazione del piano regolatore generale relativo all'area dello stesso sito archeologico. Per quanto riguarda poi la moratoria nucleare, ricorda che la scelta del nucleare è nata dal bisogno di assicurare il necessario approvvigionamento alle esigenze energetiche nazionali, nelle condizioni di sicurezza che la moderna tecnologia è ormai in grado di assicurare.

Il presidente D'ALÌ sottolinea, al di là della formulazione letterale del comma 6 dell'articolo 2, l'importanza dell'iniziativa del Governo tesa a realizzare, anche attraverso una speciale procedura di carattere auto-

rizzatorio, il rilancio del sito archeologico di Pompei. A tale riguardo ritiene che la Commissione debba essere, in futuro, informata delle progettualità che, grazie alla disposizione di cui all'articolo 2, comma 6, saranno realizzate. Nel merito dell'articolo 5 ritiene invece che gli approfondimenti scientifici e tecnologici già svolti abbiano già dimostrato la possibilità di avviare lo sfruttamento dell'energia nucleare in condizioni di sicurezza e che la moratoria disposta dal Governo risponda all'esigenza di tener conto dell'attuale momento di particolare emotività dovuto alle conseguenze dei recenti eventi sismici in Giappone.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente D'ALÌ comunica che la Presidenza del Senato ha autorizzato lo svolgimento – da parte delle Commissioni riunite 10^a e 13^a - di un'indagine conoscitiva sulla sicurezza e sulle tecnologie degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte nucleare.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2472**Art. 4.****4.0.1 (testo 5)**

DELLA SETA, FERRANTE, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, ALICATA

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo:***«Art. 4-bis.**

(Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi secolari, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale)

1. Agli effetti della presente legge e di ogni altra normativa in vigore nel territorio della Repubblica, per «albero monumentale» si intendono:

a) l'albero ad alto fusto isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ricadenti in aree demaniali o pubbliche, proprietà private, aree rurali e centri urbani, che può essere considerato come raro esempio di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che reca un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali;

b) i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi comprese quelle inserite nei centri urbani;

c) gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale quali, ad esempio, ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali ed il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti i principi e i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali ad opera dei comuni e per la redazione ed il periodico aggiornamento da parte delle regioni e dei comuni degli elenchi di cui al comma 3, ed è istituito l'elenco degli alberi monumentali d'Italia alla cui gestione provvede il Corpo forestale dello Stato.

Dell'avvenuto inserimento di un albero nell'elenco è data pubblicità mediante l'albo pretorio, con la specificazione della località nella quale esso sorge, affinché chiunque vi abbia interesse possa ricorrere avverso l'inserimento. L'elenco degli alberi monumentali d'Italia è aggiornato periodicamente ed è messo a disposizione, tramite sito internet, delle amministrazioni pubbliche e della collettività.

3. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni recepiscono la definizione di albero monumentale di cui al comma 1, effettuano la raccolta dei dati risultanti dal censimento operato dai comuni e, sulla base degli elenchi comunali, redigono gli elenchi regionali e li trasmettono al Corpo forestale dello Stato. L'inottemperanza o la persistente inerzia delle regioni comporta, previa diffida ad adempiere entro un determinato termine, l'attivazione dei poteri sostitutivi da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

4. Per l'abbattimento o il danneggiamento di alberi monumentali si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 100.000. Sono fatti salvi gli abbattimenti, le modifiche della chioma e dell'apparato radicale effettuati per casi motivati e improcrastinabili, dietro specifica autorizzazione comunale, previo parere obbligatorio e vincolante del Corpo forestale dello Stato.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, quantificato in 5 milioni di euro per il triennio 2012-2014, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione organica del fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo. Nel caso in cui si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al presente articolo, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera l), della legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21 comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, nel programma «Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio» della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce inoltre senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al terzo periodo».

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 6 aprile 2011

151^a Seduta*Presidenza della Presidente***BOLDI***La seduta inizia alle ore 13,30.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La presidente BOLDI dà conto degli esiti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai Rappresentanti dei Gruppi, che si è svolto prima dell'odierna seduta e che ha visto disaminare le principali attività future della Commissione.

Per quanto concerne il prossimo esame del disegno di legge di riforma della legge n. 11 del 2005 (Atto Senato 2646), già approvato dalla Camera dei deputati, si è convenuto di pervenire ad una sua trattazione approfondita, considerato che esso va a delineare l'intelaiatura istituzionale del complessivo processo di partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Anche relativamente all'imminente esame, in terza lettura, della legge comunitaria 2010, è stato unanimemente concordato che – poiché l'altro ramo del Parlamento ha radicalmente modificato il testo licenziato dal Senato, portandolo da 18 a 44 articoli – si addiverrà ad una ulteriore accurata ponderazione del provvedimento, che consenta alla Commissione, e al Senato in quanto tale, di pronunciarsi in maniera sostanziale.

Circa la questione, risolta di recente, della possibilità di consentire una maggiore pubblicità ai lavori della Sottocommissione pareri (fase ascendente), si è stabilito – in attesa di una soluzione che definisca «a regime» tale esigenza – di impiegare lo strumento del rinvio al *plenum* della Commissione degli atti comunitari che la stessa Sottocommissione, nella sua autonomia, dovesse ritenere rilevanti al punto da meritare, conseguentemente, la resocontazione tipica delle sedute plenarie.

Infine, l'Ufficio di Presidenza ha preso in considerazione le future audizioni dell'indagine conoscitiva sul «Sistema-Paese», nonché i prossimi impegni internazionali che vedranno coinvolta la Commissione, tra i quali: il 19 aprile, incontro con il senatore Bizet, Presidente della Commissione

Affari europei del Senato francese; il 10 maggio, incontro con una delegazione della Commissione Affari europei del Senato della Repubblica ceca; 29, 30 e 31 maggio, riunione plenaria della COSAC (Budapest); in giugno, visita di una delegazione della Commissione Politiche UE (3 membri) in Armenia; in giugno, incontro con una delegazione della Commissione Affari europei e internazionali del Parlamento dell'Azerbaijan; in ottobre, incontro con il Vice presidente della Commissione europea, Maros Sefcovic.

La Commissione prende atto delle comunicazioni della Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione congiunta al Consiglio europeo, al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo: «Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale» (COM (2011)200 definitivo) (n. 71)

(Osservazioni alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

La presidente BOLDI (*LNP*) illustra, in sostituzione del senatore Santini, relatore, impossibilitato a partecipare all'odierna seduta, la proposta di Comunicazione congiunta in titolo informando, in primo luogo, che essa è stata già disaminata dalla Sottocommissione pareri (fase ascendente), la quale, però, apprezzato il particolare rilievo e l'attualità del tema affrontato, ha ritenuto di rimettere al «*plenum*» della Commissione il relativo esame.

L'oratrice, quindi, sottolinea come gli straordinari eventi in corso nel vicinato meridionale dell'UE hanno indotto la Commissione europea e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di sicurezza a predisporre un rinnovamento strategico delle relazioni UE con i propri vicini meridionali. Si tratta, infatti, di costruire un nuovo partenariato a sostegno del cambiamento in tutta la regione, giacché è interesse comune che il Mediterraneo meridionale sia una zona democratica, stabile, prospera e pacifica.

Pur riconoscendo, infatti, che ogni Paese sceglierà il proprio percorso e opererà le proprie scelte per quelli che sono in primo luogo processi interni, l'UE intende mettere a disposizione dei Paesi del Sud del Mediterraneo – che abbiano la capacità e la volontà di avviare le trasformazioni necessarie per un cammino verso lo Stato di diritto, la giustizia sociale, il rispetto dei diritti umani e il pluralismo – le proprie competenze a tutti i livelli e con un'impostazione differenziata, secondo la specificità di ogni situazione.

Una prima risposta per poter affrontare le conseguenze a breve termine dei recenti eventi, spiega l'oratrice, è data dalle misure urgenti predisposte dalla stessa Unione europea: stanziamento di 30 milioni di euro in aiuti umanitari per sostenere nell'immediato la popolazione libica e le popolazioni sfollate presso le frontiere tunisine ed egiziane; agevola-

zione della cooperazione consolare e dell'evacuazione; ricorso ai 25 milioni di euro del Fondo UE per le frontiere esterne e del Fondo europeo per i rifugiati; strumenti per sostenere l'Italia, e se necessario altri Stati membri, nell'eventualità di un arrivo in massa di migranti dall'Africa settentrionale; stanziamento di 17 milioni di euro per l'assistenza alla Tunisia, sia come sostegno alla società civile, sia in termini di assistenza per la transizione verso la democrazia e verso le elezioni; misure restrittive verso il regime libico compreso il congelamento dei capitali.

Per il medio-lungo periodo, la Comunicazione congiunta indica, invece, come assoluta priorità, la ridefinizione delle politiche UE nei confronti dei suoi *partner*, nella consapevolezza che i cambiamenti in atto nella regione nordafricana impongano una risposta più mirata, innovativa ed ambiziosa. In particolare, si ritiene che la nuova impostazione debba basarsi sugli incentivi, sul concetto di *more for more*, vale a dire maggiori aiuti per quei paesi che più velocemente portano avanti le necessarie riforme e, viceversa, cancellazione degli aiuti per coloro che non rispettano o abbandonano i piani di riforma concordati. Faranno parte dei piani di riforma anche le questioni di genere, che svolgeranno un ruolo chiave per il futuro sostegno UE.

Il requisito fondamentale per poter accedere al Partenariato è l'impegno per elezioni libere ed eque ma anche per un lavoro congiunto nelle sedi internazionali su questioni di interesse comune, presupponendo, quindi, un dialogo politico più intenso rispetto al passato.

La Presidente rileva, quindi, che il «Partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa» deve incardinarsi su tre elementi essenziali: 1) trasformazione democratica e sviluppo istituzionale, con particolare attenzione alle libertà fondamentali, alle riforme costituzionali, alla riforma del sistema giudiziario e alla lotta contro la corruzione e i flussi finanziari illeciti (I paesi *partner* che attuino le riforme necessarie potranno contare sulla ripresa dei negoziati sugli accordi di associazione, i quali, una volta raggiunto lo «status avanzato», consentono di moltiplicare le relazioni del paese stesso con le istituzioni dell'UE); 2) rapporto più forte con la popolazione e sostegno alla società civile, pilastro per la promozione dei diritti umani e dello sviluppo democratico. In questo ambito, la politica europea di vicinato intende promuovere una specifica assistenza per la società civile (Strumento di vicinato per la società civile), nonché lanciare partenariati per la mobilità: in cambio di una maggiore mobilità che l'UE intende garantire con una più adeguata normativa sulla migrazione legale e sulla politica dei visti nonché con il miglioramento dei sistemi d'asilo, i paesi *partner* si impegnano per una migliore gestione delle frontiere, per la prevenzione e la lotta contro l'immigrazione irregolare e la tratta di esseri umani e per la lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione transfrontaliera; 3) crescita e sviluppo economico sostenibili ed inclusivi, sostegno alle PMI, al miglioramento dei sistemi d'istruzione e sanitario, alla formazione professionale e allo sviluppo delle regioni più povere. Partendo dalla constatazione che le tensioni verificatesi nei paesi del Mediterraneo meridionale sono strettamente legate alle carenze economiche, alla

non equa distribuzione della ricchezza e alla mancanza di posti di lavoro, l'UE intende sostenere i processi che possano influire positivamente su questi elementi, in particolare mobilitando tutte le possibilità di finanziamento mirato. Al riguardo, possibili finanziatori sono la Banca europea per gli investimenti (BEI), che da decenni è già presente nella regione con il FEMIP (Fondo per gli investimenti e il partenariato euromediterranei) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS). Per quanto riguarda la BEI, la Commissione invita il Consiglio ad approvare urgentemente l'aumento del mandato di prestito per un ammontare di 1 miliardo di euro, proposto dal Parlamento europeo, affinché la Bei, oltre ad appoggiare l'attuazione e la approvazione dei progetti in fase di preparazione, possa procedere con l'erogazione di 6 miliardi di euro alla regione mediterranea nei prossimi tre anni. Per quanto riguarda invece la BERS, attualmente non presente nel Mediterraneo, la Commissione propone l'estensione del suo campo d'azione previa modifica del suo statuto. In questo modo, con le attuali risorse della Banca e senza andare a scapito dei prestiti ad altri paesi, la BERS potrebbe svolgere operazioni per un importo iniziale di 1 miliardo di euro all'anno nel Sud del Mediterraneo.

L'oratrice aggiunge che particolare importanza viene attribuita al commercio e agli investimenti: nel breve-medio periodo l'UE si propone di attuare specifici accordi sulla liberalizzazione del commercio (agricoltura, pesca) e su scambi di servizi, nonché la convenzione regionale unica sulle norme di origine preferenziali paneuromediterranee, quest'ultima da concludere entro il 2011; nel medio-lungo periodo, invece, si propone la creazione di zone di libero scambio globali, con una graduale integrazione tra le economie dei paesi partner del Mediterraneo meridionale e il mercato unico UE.

Nell'ambito della cooperazione settoriale la Commissione e l'Alto Rappresentante individuano diversi campi di azione, in primo luogo quello del settore energetico, che riveste per l'UE un'importanza strategica, e dove esistono possibilità concrete di costruire un partenariato UE-Mediterraneo per la produzione e la gestione delle energie rinnovabili – in particolare per quanto riguarda l'energia solare ed eolica – e di elaborare un approccio comune volto a garantire la sicurezza energetica. In prospettiva, si auspica una concreta integrazione, seppur differenziata e graduale, del Mediterraneo meridionale nel mercato interno UE dell'energia, dando vita, nel tempo, ad una *Comunità UE – Mediterraneo meridionale dell'energia*.

Il secondo settore esaminato è quello dell'istruzione, essenziale sia per promuovere la democrazia, sia per formare una forza lavoro qualificata. In questo ambito, si ritiene importante favorire l'accesso ai programmi Erasmus Mundus, Euromed Gioventù e Tempus per aumentare considerevolmente il numero di persone provenienti dai paesi *partner* del Mediterraneo meridionale che partecipano a tali programmi.

Seguono i settori del turismo agricolo (per il quale si propone una nuova iniziativa di sostegno con lo Strumento europeo di vicinato per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) dei trasporti e delle tecnologie di comuni-

cazione elettroniche. Per quanto riguarda quest'ultimo, viene sottolineata l'importanza degli strumenti e delle tecnologie della comunicazione per la circolazione delle informazioni e si intende, quindi, promuovere lo sviluppo di Internet e di tutte le altre tecnologie della comunicazione nei paesi *partner*. La Commissione intende anche mettere a punto gli strumenti che permettano all'UE di aiutare le organizzazioni della società civile o i singoli cittadini ad eludere eventuali interruzioni abusive delle comunicazioni.

La Presidente conclude richiamando l'attenzione sul dato, per cui, attualmente, i vicini meridionali dell'UE possono contare fino al 2013 su finanziamenti complessivi per circa 4 miliardi di euro, all'interno dello Strumento europeo di vicinato e partenariato, perlopiù nell'ambito di programmi di assistenza bilaterali.

A suo avviso, tuttavia, alla luce degli ultimi avvenimenti, sembra necessario procedere ad un riesame completo degli aiuti UE, che potrà comportare anche un loro riorientamento, per fare in modo che contribuiscano efficacemente a realizzare le legittime aspirazioni delle popolazioni ed aiutino i governi *partner* a consolidare le riforme e lo sviluppo socioeconomico. In proposito, Commissione e Alto Rappresentante hanno invitato anche gli Stati membri ad una revisione dei rispettivi programmi bilaterali, per garantire coordinamento e coerenza ottimali tra le loro iniziative e quelle dell'UE.

L'evolversi della situazione nel Mediterraneo meridionale rende, infatti, sempre più urgente accentrare la dimensione regionale della cooperazione tra i Paesi dell'area e l'Unione europea, nonché una riforma dell'Unione per il Mediterraneo, la quale dovrebbe, essenzialmente, operare come catalizzatore, facendo partecipare gli Stati, le istituzioni finanziarie internazionali e il settore privato a progetti concreti in grado di generare posti di lavoro, innovazione e crescita.

La presidente BOLDI, quindi, nel dichiarare aperta la discussione generale, distribuisce uno schema di osservazioni per la 3^a Commissione, già predisposto dal relatore Santini.

La senatrice MARINARO (*PD*), nel prendere atto dell'importanza del mentovato documento, rileva, pur tuttavia, che esso appare superato dai fatti che, attualmente, in un susseguirsi tumultuoso, stanno interessando la sponda sud del Mediterraneo.

Nell'evidenziare la necessità – suffragata, peraltro, dal citato processo di transizione epocale dell'intera area – di una svolta radicale nell'approccio comunitario avuto riguardo ai paesi del Nordafrica, segnala la mancanza, in particolare, di una visione organica dal lato delle misure di finanziamento che dovrebbero essere approntate dall'Unione europea per aiutare questi paesi.

A suo avviso, tale carenza sottende come sia stata lasciata ancora in sospeso la questione cruciale del ruolo dell'Europa in questa regione strategica.

Relativamente allo schema di osservazioni, ritiene di accogliere i contenuti della prima parte, suggerendo, invece, alcune proposte emendative per quanto concerne il successivo dispositivo.

Il senatore PALMIZIO (CN) interviene per manifestare la propria sostanziale condivisione delle posizioni enunciate nello schema di osservazioni, in modo peculiare laddove è messa in risalto la richiesta, all'Unione europea, di mettere in cantiere, in maniera chiara, una politica più organica per quanto concerne le relazioni con i paesi del Mediterraneo meridionale.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (PD) invita, in via preliminare, a riflettere criticamente sulle modalità di formazione del *decision making* da parte dell'Alto rappresentante per la politica estera comune dell'Unione europea, il quale, nel momento in cui è deflagrata la crisi nordafricana, è riuscito a farsi superare, nella tempistica dell'intervento, dalle stesse Nazioni unite.

Propone, inoltre, di inserire nello schema di osservazioni due riferimenti relativi, nell'ordine, alla menzione dell'importante Comunicazione «Verso una politica comune di immigrazione» ed al bisogno di rinnovare la formulazione dei pregressi accordi di Cotonou, che, come è noto, affrontano, in maniera complessiva e multilaterale, le relazioni economiche e commerciali con l'Africa.

La presidente BOLDI, oltre a giudicare tardiva la Comunicazione in parola, è dell'opinione che non si debba sottacere la circostanza per cui, anche dopo il varo dell'Unione mediterranea, nel 2008, da parte del presidente Sarkozy, si sia registrata una sorta di negligenza di non pochi paesi mediterranei dell'UE – quali, ad esempio, la Spagna e la Grecia – nell'implementare orientamenti strategici volti a prediligere la cooperazione «mediterranea», in luogo della cooperazione con i paesi collocati nel versante est dell'Europa, che, invece, è stata ben avviata, grazie alla maggiore determinazione dei *partner* nordici dell'Unione, mediante il Partenariato orientale.

Tale situazione dimostra, a suo modo di vedere, una sostanziale disomogeneità dell'Europa nell'attuazione della sua proiezione esterna – che sottende, peraltro, una cospicua divaricazione di interessi, legati ciascuno ad una data area geografica – e induce a nutrire più di qualche dubbio in merito all'effettiva operatività – almeno in questa prima fase – dei nuovi apparati burocratici che fanno capo al Servizio diplomatico europeo e allo stesso Frontex.

Propone, quindi, di rinviare il seguito dell'esame, disponendo la pubblicazione, in allegato all'odierno resoconto, della bozza di osservazioni già elaborata dallo stesso relatore e contenente, in aggiunta, i rilievi emersi nel corso della discussione testé svolta.

Conviene la Commissione.

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti (COM (2011)13 definitivo) (n. 72)

(Osservazioni alla 13^a Commissione. Esame e rinvio)

Introduce la relazione in titolo il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), relatore, osservando che essa svolge una valutazione sui progressi compiuti dall'UE nell'attuazione della Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, avviata nel 2005, nel contesto del Sesto programma d'azione per l'ambiente (Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002).

La Strategia tematica del 2005 affronta il problema dei rifiuti attraverso una duplice azione: la riduzione della produzione di rifiuti (prevenzione dei rifiuti) e l'utilizzo dei rifiuti come una risorsa (riciclaggio). A tal fine la Strategia delinea sette iniziative principali, finalizzate ad aggiornare il quadro normativo in vigore e a promuovere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti, lasciando lo smaltimento come ultima opzione.

Secondo la relazione, sono stati compiuti progressi significativi su diversi fronti, in particolare per quanto riguarda il miglioramento e la semplificazione delle normative, la definizione e la diffusione di concetti chiave quali la gerarchia dei rifiuti e il ciclo di vita, il risalto dato alla prevenzione dei rifiuti, al coordinamento degli sforzi volti a migliorare le conoscenze e alla definizione di nuovi obiettivi europei in materia di raccolta e di riciclaggio.

Nel complesso i tassi di riciclaggio sono migliorati, i rifiuti conferiti in discarica sono diminuiti e l'uso di sostanze pericolose in alcuni flussi di rifiuti è stato ridotto. Le politiche attuali hanno prodotto una riduzione dell'impatto ambientale per tonnellata di rifiuti trattati. Tuttavia, ad avviso della Commissione europea, questi risultati positivi sono controbilanciati dalle ripercussioni negative sull'ambiente derivanti dall'aumento complessivo della produzione di rifiuti.

Passando ad esaminare gli interventi previsti dalla Strategia il relatore evidenzia che il primo è quello diretto alla migliore attuazione e applicazione della vigente legislazione UE in materia di rifiuti, da parte degli Stati membri.

A tale riguardo, dal 2005, la Commissione europea ha svolto un'ampia azione di coordinamento e di sensibilizzazione: in collaborazione con gli organismi di controllo nazionali sono state effettuate più di 10.000 ispezioni congiunte sulle spedizioni di rifiuti, riguardanti 22 Stati membri e Paesi vicini, dalle quali è emerso che circa il 19 per cento delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti avveniva in violazione della normativa vigente.

Il sostegno finanziario per migliorare la gestione dei rifiuti è stato reso disponibile tramite la politica di coesione. Tra il 2005 e il 2006 sono stati spesi circa 4,1 miliardi di euro per sostenere la chiusura o la

bonifica di discariche non autorizzate, lo sviluppo di infrastrutture di gestione dei rifiuti e i sistemi di raccolta differenziata e di riciclaggio.

Al riguardo, egli ricorda che, alla fine del 2009, i rifiuti rappresentavano mediamente il 20 per cento di tutti i procedimenti di infrazione in materia di diritto ambientale.

Il secondo intervento fondamentale concerne la semplificazione e l'aggiornamento della legislazione dell'UE in materia di rifiuti. Le azioni concrete hanno riguardato la normativa relativa alle procedure di spedizione, ai rifiuti industriali, ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e la direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE).

La terza iniziativa fondamentale attiene all'introduzione del concetto del ciclo di vita, nella politica in materia di rifiuti. L'approccio basato su tale concetto tiene conto dell'impatto ambientale nell'arco dell'intero ciclo di vita di un prodotto, dall'estrazione delle risorse fino alla fase di smaltimento finale, anche dei singoli componenti.

Il quarto intervento concerne specificamente la necessità di prevenire la produzione di rifiuti. Al riguardo, la direttiva quadro sui rifiuti ha introdotto alcune nuove disposizioni intese a intensificare al massimo gli sforzi di prevenzione, in particolare tramite programmi nazionali di prevenzione della produzione di rifiuti. In particolare, la direttiva quadro 2008/98/CE prevede, all'articolo 29, che gli Stati membri adottino, entro il 12 dicembre 2013, i loro programmi di prevenzione dei rifiuti, in cui descrivono le misure di prevenzione esistenti e fissano gli obiettivi di prevenzione, con il fine di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

A tale scopo, la direttiva reca, nell'allegato IV, un elenco di esempi di migliori pratiche nella prevenzione dei rifiuti, che la Commissione europea provvederà, prossimamente, ad aggiornare, accompagnandolo dalla pubblicazione di orientamenti sulla prevenzione.

La quinta iniziativa è diretta al miglioramento della base di conoscenze scientifiche e statistiche concernenti i rifiuti. Al riguardo, nel 2010 la Commissione ha introdotto una nuova procedura di informazione sugli aspetti del recupero e del riciclaggio, nell'ambito della direttiva relativa ai veicoli fuori uso, che in futuro potrebbe essere applicata anche ad altri atti legislativi sui rifiuti.

Il sesto intervento concerne la formulazione di norme minime comuni in materia di riciclaggio, finalizzate al corretto funzionamento del mercato interno del riciclaggio e alla diffusione delle buone pratiche in tutta l'UE, in particolare per i prodotti derivati dai rifiuti organici.

In proposito, nel 2007 la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva sulle emissioni degli impianti industriali, che contiene disposizioni dettagliate per la concessione delle autorizzazioni al trattamento dei rifiuti. La Commissione ha inoltre iniziato ad elaborare i criteri in base ai quali, ai sensi della direttiva quadro sui rifiuti, i rottami di acciaio e alluminio, nonché rame, vetro, carta e compost, in seguito al loro recupero, cessano di essere qualificati come rifiuti.

Infine, il settimo intervento è diretto all'ulteriore sviluppo della politica dell'UE in materia di riciclaggio. Al riguardo, la direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE) ha introdotto l'obiettivo del raggiungimento, entro il 2020, del riciclaggio del 50 per cento dei rifiuti urbani (almeno per carta, metalli, plastica e vetro) e del 70 per cento dei rifiuti da costruzione e demolizione. Per quanto riguarda le discariche, l'applicazione degli obiettivi previsti dalla direttiva 99/31/CE ha contribuito a promuovere il recupero di risorse dai rifiuti, sottraendo progressivamente alla discarica alcuni tipi di rifiuti. Questa direttiva prevedeva infatti, entro il 2009, la riduzione dei rifiuti biodegradabili collocati in discarica al 50 per cento dei livelli del 1995.

Il relatore fa, quindi, notare che la gestione dei rifiuti organici nell'UE non ha ancora realizzato il suo pieno potenziale. Pertanto, nel 2010, la Commissione ha emesso una comunicazione relativa alla gestione dei rifiuti organici nell'Unione europea, in cui propone nuove misure, in particolare la preparazione di orientamenti sulla prevenzione dei rifiuti organici e sull'applicazione del concetto del ciclo di vita alla gestione dei rifiuti organici. È stato lanciato uno studio per analizzare in modo più approfondito la possibilità di fissare obiettivi UE di raccolta e/o di riciclaggio dei rifiuti organici. Tra le prossime iniziative figurano norme per il compost, tramite criteri volti a definire quando un rifiuto cessa di essere tale, e norme di qualità per l'utilizzo del compost in agricoltura.

Circa la valutazione dei progressi a lungo termine, prosegue il relatore, la relazione rileva che nella maggior parte degli Stati membri la produzione di rifiuti è aumentata o è rimasta invariata. Tuttavia, grazie alla forte riduzione registrata in quattro Stati membri, tra il 2006 e il 2008 la produzione annua totale di rifiuti nell'Unione a 27 è diminuita del 10 per cento.

La produzione di rifiuti solidi urbani (7 per cento dei rifiuti totali) nell'UE-27 si è stabilizzata intorno a 524 kg l'anno pro capite (2008), pur con ampie differenze tra gli Stati membri, rispetto ai 750 kg negli Stati Uniti e 400 kg in Giappone. Al riguardo si è rilevata una dissociazione tra la produzione dei rifiuti solidi urbani e i consumi.

I tassi di riciclaggio variano a seconda del flusso di rifiuti, ma, in generale, il riciclaggio dei rifiuti nell'UE è aumentato. Anche il recupero di energia dai rifiuti è aumentato e ha determinato un incremento della produzione di energia: circa l'1,3 per cento della produzione totale di energia nell'UE-27 proviene dall'incenerimento di rifiuti solidi urbani.

In seguito all'adozione della Strategia, la quantità di rifiuti conferiti in discarica è diminuita, attestandosi a circa il 40 per cento nel 2008, rispetto al 49 per cento nel 2005 e al 65 per cento nel 1995. La chiusura di discariche e inceneritori non conformi alle norme ha prodotto una riduzione significativa dell'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria, anche perché un numero elevato di discariche non conformi alle norme è stato chiuso (circa 3 300 chiusure fra il 2004 e il 2006). Ciononostante la Commissione europea ha individuato circa mille discariche non con-

formi alle norme che devono essere adeguate o chiuse quanto prima possibile.

Il riciclaggio offre nuove opportunità economiche. Contribuisce in varia misura a incrementare l'offerta di materie prime pregiate necessarie per l'economia dell'UE. Per esempio, i rottami forniscono ora un contributo compreso tra il 40 per cento e il 56 per cento alla produzione di metallo dell'UE. Tuttavia il riciclaggio di metalli specifici, essenziali per alcune applicazioni fondamentali, rimane basso nell'UE. Nel 2009 si è stimato che le industrie di gestione e di riciclaggio dei rifiuti nell'UE realizzino un fatturato di 95 miliardi di euro. Il settore fornisce tra 1,2 e 1,5 milioni di posti di lavoro e rappresenta circa l'1 per cento del PIL.

Le proiezioni riguardanti le tendenze future nella produzione e nel trattamento dei rifiuti indicano che, in assenza di ulteriori politiche di prevenzione, tra il 2008 e il 2020 la produzione di rifiuti aumenterà del 7 per cento. Con la piena attuazione dell'*acquis* esistente, il riciclaggio aumenterebbe dal 40 per cento del 2008, al 49 per cento nel 2020, mentre lo smaltimento in discarica diminuirebbe del 10 per cento, stabilizzandosi al 28 per cento.

In questo senso, la recente entrata in vigore della norma, della legge finanziaria 2007, sul divieto di commercializzazione dei sacchi di plastica non biodegradabili, unitariamente approvata in Parlamento, anticipa e migliora in modo significativo lo stesso *acquis* comunitario.

A distanza di cinque anni, conclude il relatore, i principali obiettivi della Strategia rimangono validi. Gli interventi si sono incentrati sulla necessità di privilegiare la scala gerarchica dei rifiuti, promuovere la prevenzione sotto tutti gli aspetti e passare a politiche più integrate e consolidate in materia di risorse, che comprendano la gestione dei rifiuti quale elemento essenziale di un quadro più vasto. La Commissione europea ritiene, in tal senso, necessario assicurare un maggiore consolidamento delle politiche in materia di rifiuti e intende presentare nuove proposte nel 2012, tra cui le misure concrete da adottare per avvicinarsi sempre più a una società europea fondata sul riciclaggio e sull'impiego efficiente delle risorse.

La PRESIDENTE, nel ringraziare il relatore per l'esauriente illustrazione, gli chiede di preparare, per la prossima seduta, una proposta di osservazioni da sottoporre all'attenzione della Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,05.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 71

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 200 definitivo,

considerato che la comunicazione congiunta predisposta dalla Commissione europea e dall'Alto Rappresentante è diretta al rinnovamento delle relazioni tra l'Unione europea e i Paesi del vicinato meridionale mediante un «Partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa» che sarà volto al sostegno del cambiamento in tutta la regione e che consentirà all'Unione di mettere a disposizione dei Paesi del sud del Mediterraneo, che abbiano la capacità di avviare le trasformazioni necessarie per un cammino verso lo stato di diritto, la giustizia sociale, il rispetto dei diritti umani e il pluralismo, le proprie risorse e le proprie competenze a tutti i livelli;

considerato che la proposta di partenariato si inserisce in un contesto locale attualmente attraversato da eventi anche violenti di proporzioni epocali, che riflettono un processo di profonda trasformazione dei Paesi del Mediterraneo meridionale, a cui l'Unione europea intende contribuire attraverso una prospettiva innovativa, che integri gli elementi positivi ereditati dal processo di Barcellona e dall'Unione per il Mediterraneo in un nuovo approccio capace di catalizzare, a tutti i livelli, la partecipazione degli Stati, delle istituzioni finanziarie internazionali e del settore privato a progetti concreti in grado di generare i posti di lavoro, l'innovazione e crescita;

considerato, al riguardo, che la predetta cooperazione euromediterranea, con la fine della Presidenza francese, nel 2008, caratterizzata dal varo dell'Unione per il Mediterraneo, è stata sostanzialmente abbandonata dall'Unione europea, in favore di un'accresciuta cooperazione con i Paesi dell'Est europeo, attraverso il Partenariato orientale;

considerato che il Consiglio europeo riunitosi in sessione straordinaria l'11 marzo 2011 ha dichiarato di accogliere con favore la comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante auspicando che tale partenariato sia fondato su un'integrazione economica rafforzata, su un accesso più ampio al mercato e sulla cooperazione politica, invitando altresì il Consiglio ad esaminare le proposte contenute nella comunicazione, ed in particolare le condizioni a cui l'UE potrà rafforzare il sostegno ai partner meridionali;

considerato che il suddetto partenariato si incardina su tre elementi quali (i) la trasformazione democratica e lo sviluppo istituzionale, con particolare attenzione alle libertà fondamentali, alle riforme costituzionali, alla riforma del sistema giudiziario e alla lotta contro la corruzione, (ii)

un rapporto più forte con la popolazione, con particolare enfasi sul sostegno alla società civile e sulle maggiori opportunità di scambi e di contatti interpersonali, particolarmente per i giovani, e (iii) la crescita e lo sviluppo economico sostenibili ed inclusivi, in particolare col sostegno alle piccole e medie imprese, all'istruzione e alla formazione professionale;

considerato che la risposta a breve termine dell'UE alle conseguenze degli eventi recenti si basa sull'attuazione di misure urgenti quali ad esempio lo stanziamento di 30 milioni di euro in aiuti umanitari per sostenere nell'immediato la popolazione libica e le popolazioni sfollate presso le frontiere egiziane e tunisine, l'agevolazione della cooperazione consolare e dell'evacuazione, il ricorso a 25 milioni di euro del fondo UE per le frontiere esterne e del Fondo europeo per i rifugiati e l'adozione di misure restrittive verso il regime libico, e che nel medio-lungo termine la ridefinizione delle politiche UE nei confronti dei suoi partner rappresenta una priorità assoluta da attuare con incentivi e mediante il principio «*more for more*» (vale a dire più aiuti ai Paesi che riformano e, viceversa, cancellazione degli aiuti per coloro che abbandonano i piani di riforma);

considerato inoltre che al fine di rafforzare lo sviluppo delle capacità dei Paesi mediterranei in materia di frontiere, migrazione e asilo, e di rendere più efficace la cooperazione tra le autorità di contrasto per aumentare la sicurezza in tutto il bacino Mediterraneo, la Commissione europea intende istituire partenariati per la mobilità con i Paesi partner e accrescere la cooperazione locale Schengen lavorando nel breve periodo sulla normativa inerente alla migrazione legale e sulla politica dei visti e nel lungo periodo sulla possibilità di adottare misure gradualmente volte alla liberalizzazione del visto per i singoli Paesi partner;

ricordato che, nonostante da lungo tempo l'Unione europea abbia convenuto sull'opportunità di pervenire ad una politica comune dell'immigrazione, come peraltro ribadito nella comunicazione della Commissione europea «Verso una politica comune di immigrazione» (COM(2007) 780), le azioni messe in campo dall'UE non configurano una vera politica comune in materia, che peraltro richiederebbe di essere integrata con la politica di cooperazione allo sviluppo nel quadro dell'accordo di Cotonou con i Paesi ACP in scadenza nel 2020;

considerato che, in risposta alla richiesta formale di assistenza avanzata dall'Italia nel mese di febbraio per fare fronte ad arrivi in massa di migranti dall'Africa settentrionale, la Commissione ha mobilitato i suoi strumenti di sostegno e ha dato avvio, il 20 febbraio scorso, all'operazione congiunta Frontex HERMES 2011 che prevede la partecipazione di mezzi ed esperti provenienti da altri Stati membri, e ha annunciato il possibile stanziamento di risorse finanziarie attingendo a fondi come il Fondo per le frontiere esterne e il Fondo europeo per i rifugiati, per un totale di 25 milioni di euro,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

in relazione al ruolo che l'Unione europea è chiamata a svolgere sulla scena mondiale, si esprime rammarico per le difficoltà riscontrate, in par-

tiolare, da parte dei responsabili dell'azione esterna dell'Unione, sia di esprimere con risolutezza una propria posizione chiara e univoca rispetto al processo di crisi in atto nei Paesi del Mediterraneo meridionale, sia di svolgere un efficace coordinamento delle politiche estere degli Stati membri;

si auspica, inoltre, che la risposta della Commissione europea alla richiesta formale di assistenza avanzata dall'Italia costituisca l'inizio di una risposta adeguata in materia di immigrazione e di diritto d'asilo, all'esigenza di accoglienza verso i flussi migratori o di profughi e sfollati, provenienti da situazioni eccezionali ed emergenziali, per dare avvio ad una politica europea complessiva più sostanziosa e organica, tesa a ridistribuire l'onere connesso con la accoglienza dei flussi migratori regolari e irregolari tra tutti gli Stati membri;

in relazione alle proposte concernenti il settore del commercio e degli investimenti esteri diretti, si auspica la conclusione in tempi brevi – compatibilmente con l'evoluzione dei conflitti in corso – degli specifici accordi sulla liberalizzazione del commercio e della convenzione regionale unica sulle norme di origine preferenziali paneuromediterranee, per contribuire a ridurre i livelli di povertà e a rafforzare la stabilità politica;

in merito alla cooperazione nel settore energetico si valuta positivamente la possibilità di costruire un partenariato UE-Mediterraneo per la produzione e la gestione delle energie rinnovabili – in particolare per quanto riguarda l'energia solare ed eolica – e di elaborare un approccio comune volto a garantire la sicurezza energetica, in vista di una concreta integrazione del Mediterraneo meridionale nel mercato interno UE dell'energia, attraverso una «comunità UE-Mediterraneo meridionale» dell'Energia;

sarebbe, inoltre, auspicabile che la comunicazione congiunta in oggetto venga integrata con adeguati elementi di previsione e quantificazione delle risorse finanziarie destinate all'attuazione e all'implementazione degli obiettivi delineati nello stesso documento;

si invita infine ad una riflessione critica in merito all'effettiva operatività, almeno in questa prima fase, dei nuovi apparati burocratici che fanno capo al Servizio diplomatico europeo e allo stesso Frontex, i quali, di fronte alla presente situazione emergenziale nei rapporti con la sponda Sud del Mediterraneo, non hanno dimostrato quel grado di reattività che sarebbe stata necessaria.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 6 aprile 2011

73ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro Elisabetta Belloni, direttore generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del ministro Elisabetta Belloni, direttore generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri, sull'impegno umanitario dell'Italia in Libia

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 5 aprile scorso.

In apertura di seduta il presidente MARCENARO sottolinea l'importanza della seduta odierna, che riguarda l'impegno umanitario del nostro Paese in Libia e ringrazia la personalità audita.

Il ministro Elisabetta BELLONI, direttore generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri, sottolinea la portata storica degli avvenimenti che si stanno verificando nei paesi dell'Africa settentrionale ricordando che, al riguardo, la politica italiana si sta articolando lungo tre direttrici: la prima diretta ad affrontare le emergenze umanitarie propriamente dette; la seconda volta a promuovere lo sviluppo e la crescita della società civile nei paesi interessati; la terza diretta a riorientare la politica europea sul versante dell'euromediterraneo. Un'operazione militare a sostegno dell'assistenza umanitaria nella regione è stata peraltro avviata con la missione «EUFOR Libia», di cui alla decisione 2011/210/PESC del 1° aprile 2011 (EUFOR) con la quale l'Unione europea punta ad assicurare, se richiesto dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), l'evacuazione degli sfollati in condizioni di sicurezza e a sostenere le attività delle agenzie umanitarie. Come è noto l'Italia si è offerta di coordinare l'operazione. Quanto al supporto militare all'impegno umanitario esso segue le note *Oslo guidelines*, le linee guida approvate al termine della conferenza internazionale di Oslo del 1994. Nel considerare l'impegno umanitario nel Maghreb vanno tenute presenti le altissime aspettative della popolazione civile, in particolare dei giovani, rispetto ai grandi rivolgimenti in atto nei loro paesi. Si hanno poche informazioni riguardo alla situazione in Libia nelle aree sotto controllo del regime, mentre maggiori informazioni giungono da parte del Comitato nazionale di transizione, che fa giungere richieste di assistenza alle quali l'Italia, non meno degli altri paesi, fa costantemente fronte. Sono diverse centinaia di migliaia i lavoratori stranieri presenti in Libia che potrebbero cercare riparo nei paesi vicini. Ad essi vanno aggiunti non meno di 330 mila libici intenzionati a lasciare il paese. La situazione alla frontiera con la Tunisia – e più ancora alla frontiera con l'Egitto – può essere considerata sotto controllo. Ma non manca la preoccupazione, in particolare del Programma Alimentare Mondiale, che la Libia blocchi l'operatività della società che per conto di quella organizzazione gestisce la distribuzione dei generi di prima necessità in Libia, il che renderebbe drammatica la situazione sul piano alimentare. L'Italia sta facendo la sua parte, in particolare sul piano sanitario, attraverso la distribuzione di *kit* medici. Inoltre sta provvedendo all'invio di potabilizzatori, generatori elettrici, generi alimentari. Al confine tra Libia e Tunisia, per iniziativa italiana, anche grazie al contributo dei Ministeri della difesa e dell'interno e della Protezione civile, il presidio di Shusha si è rapidamente trasformato in punto di coordinamento della rete di assistenza internazionale. L'Italia, inoltre, ha operato efficacemente per rendere possibile il rimpatrio dapprima dei fuorusciti egiziani, come richiesto dalla nuove autorità di quel paese, successivamente dei fuorusciti di altri paesi, in particolare dei cittadini del Bangladesh.

Prendono quindi la parola i senatori LIVI BACCI (*PD*), DELLA SETA (*PD*), PERDUCA (*PD*), DI GIOVAN PAOLO (*PD*), e il presidente MARCENARO, il quale, in particolare, chiede notizie intorno alle risorse che l'Italia intende destinare agli interventi umanitari nell'area.

A tutti replica il ministro Elisabetta BELLONI, direttore generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri, sottolineando, fra l'altro, che le risorse finanziarie destinate alle operazioni di assistenza umanitaria nell'area, come ha ricordato il Ministro degli esteri, sono ingenti, giacché esse includono anche le iniziative di rimessione del debito ed i crediti allo sviluppo, nonché quanto rientra nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo propriamente detto.

Il presidente MARCENARO, ringrazia la personalità audita e i senatori presenti.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2431) PINOTTI ed altri. – Delega al Governo per l'emanazione del codice penale per i reati commessi nel corso di missioni militari all'estero

(Parere alle Commissioni 2^a e 4^a riunite. Rinvio dell'esame)

Il presidente MARCENARO, apprezzate le circostanze e con il consenso unanime dei senatori presenti rinvia l'esame del provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 6 aprile 2011

17^a Seduta

Presidenza del Presidente
FIRRARELLO

indi del Vice Presidente
GIORDANO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Istituto per le Relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, America latina, Medio ed Estremo Oriente (IPALMO), Gianni De Michelis.

La seduta inizia alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero: audizione di rappresentanti dell'Istituto per le Relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, America latina, Medio ed Estremo Oriente (IPALMO)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il presidente FIRRARELLO introduce l'audizione. Dà il benvenuto al presidente dell'IPALMO, Gianni De Michelis.

Avverte che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Sottolinea come l'odierna audizione costituisca una preziosa occasione per disporre di ulteriori elementi informativi sulla condizione delle collettività italiane in nord Africa e nei Paesi del vicino Oriente, aree queste interessate dai recenti avvenimenti che suscitano la preoccupazione e l'attenzione della comunità internazionale. I flussi migratori in ingresso e in uscita dall'Italia impongono la ricerca di nuove politiche di regolazione.

Il presidente dell'IPALMO, Gianni DE MICHELIS richiama in premessa la fondazione dell'Istituto nel 1971, in un contesto mondiale molto diverso da quello attuale, con l'intenzione principale di creare una sede di discussione al di sopra delle parti politiche sulle problematiche della cooperazione allo sviluppo dei Paesi del terzo mondo. Proprio negli anni '70 si verificò in Italia un'inversione di tendenza nei flussi migratori ed essa divenne, da paese di emigrazione, destinazione di movimenti di immigrazione. Un ulteriore aspetto oggetto di attenzione da parte dell'IPALMO è stato quello della rappresentanza politica delle comunità italiane all'estero e che ha portato all'attuale sistema di voto per la circoscrizione Estero.

Fa presente che la nuova emigrazione italiana si differenzia nettamente rispetto alle caratteristiche del secondo dopoguerra, trattandosi principalmente di una realtà lavorativa e imprenditoriale. Ciò è particolarmente vero all'interno dell'Unione europea, con un carattere di forte mobilità che non si rispecchia nei dati dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, ma anche nel nord Africa, con una consistente presenza di imprese e di interessi economici nazionali. Il riferimento è alla Tunisia, ma anche alla Libia e all'Egitto. I mutamenti negli assetti istituzionali in corso nei citati Paesi si ripercuotono inevitabilmente anche sulla comunità italiana.

L'opinione dell'IPALMO rispetto ai rapporti con la comunità italiana si è adeguata rispetto allo scorso decennio e tiene conto di una realtà globale in cui nuovi attori si affacciano sullo scenario internazionale e in cui i rapporti di forza tradizionali tra Oriente e Occidente sono mutati. Le relazioni tra Italia e i cosiddetti Paesi del terzo mondo si leggono in chiave bilaterale e si verifica anche una realtà opposta a quella usuale, in cui imprese straniere trovano in Italia occasioni di investimento e di competizione. Ciò pone in discussione il tradizionale sistema di rappresentanza politica e istituzionale delle comunità italiane all'estero.

Fa presente che i principali contesti di riferimento per l'Italia sono l'America latina e l'Africa del nord. La situazione in Tunisia sarà il primo banco di prova per un nuovo assetto del Mediterraneo. Si tratta di una nuova importante opportunità per l'Europa per sostenere un'evoluzione in senso democratico di tali Paesi e per favorire una convergenza politica che superi una logica di scontro. Ritiene peraltro che detta convergenza possa verificarsi solo ove essa sia realmente voluta anche da parte dell'Unione europea e, ulteriormente, ove si accetti una logica di compromesso che importi delle parziali rinunce. Una nuova convergenza tra Unione europea e Paesi del nord Africa potrebbe consentire all'economia europea di relazionarsi su un piano paritario con le forti economie del nord e del sud America, avvalendosi dei fattori della crescita demografica e dello sviluppo imprenditoriale.

Ove lo scenario appena delineato non dovesse realizzarsi, segnala il forte rischio del rafforzamento dell'asse franco-tedesco e, quindi, del nord dell'Europa a scapito della parte meridionale, con negative ripercussioni, per quanto concerne l'Italia, soprattutto nel nord del Paese.

Il senatore MICHELONI (*PD*) ringrazia l'auditore per l'ampia e dettagliata esposizione. Ritiene che essa evidenzia le attuali carenze della politica estera nazionale nell'individuare delle linee chiare di intervento.

Chiede al presidente dell'IPALMO un'opinione sul sistema di rappresentanza delle collettività italiane nel mondo attualmente vigente e sulle ipotesi normative di riforma in discussione presso il Senato.

Segnala altresì l'esistenza di imprese all'estero fondate da italiani di seconda generazione, i quali conservano un legame con l'Italia che dovrebbe essere valorizzato. Condivide la preoccupazione dell'auditore sul sistema dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, la quale fatica a rispecchiare le nuove caratteristiche di mobilità dei flussi migratori. Ritiene la problematica degli ingressi in Italia dal nord Africa di dimensioni che ne consentono un'adeguata gestione, ponendosi peraltro la fondamentale esigenza di sostenere un processo di democratizzazione nei Paesi di provenienza.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) chiede all'auditore chiarimenti in ordine al pericolo testé rappresentato di un rafforzamento della parte settentrionale dell'Unione europea e sulla possibilità per la parte sud di operare un bilanciamento mediante un collegamento con le economie emergenti del nord Africa.

Richiama poi il sostanziale fallimento che si è registrato del Processo di Barcellona e dell'Unione per il Mediterraneo e segnala la necessità di adottare una nuova politica di partenariato con i Paesi della sponda sud. Condivide la considerazione per cui i flussi migratori dal nord Africa costituiscono non solo un fattore di rischio per la sicurezza e l'economia nazionale, ma anche un'opportunità di cooperazione e sviluppo, contrariamente a quanto sostenuto da alcune forze politiche italiane.

Chiede infine all'auditore un'opinione sul ruolo della Turchia in Europa e nello scenario internazionale.

Il senatore FANTETTI (*PdL*) ritiene che i rapporti tra Europa e nord Africa attraversino una fase decisiva, assimilabile a quella della fine della Guerra fredda. Anche in questo caso, potrebbero crearsi le condizioni per una nuova relazione e per una nuova collaborazione. Occorre pertanto proseguire con decisione sulla via del sostegno all'integrazione.

Chiede al presidente dell'IPALMO un'opinione sui metodi di rappresentanza della nuova emigrazione italiana e sul ruolo che riveste la rete diplomatico-consolare del Ministero degli affari esteri.

Il senatore GIORDANO (*PdL*) ritiene che vi sia una precisa impostazione della politica estera italiana rispetto al tema della gestione dei flussi migratori e che tale linea sia da condividere. Chiede un'opinione in merito al presidente dell'IPALMO. Chiede inoltre chiarimenti sui maggiori rischi che un diverso equilibrio all'interno dell'Unione europea potrebbe determinare per il nord del Paese e sulle fonti di finanziamento dell'IPALMO.

Il senatore CAGNIN (*LNP*) interviene a sua volta per sottolineare, anche rispetto ai rilievi testé svolti dal senatore Livi Bacci, come l'opinione propria e del partito della Lega Nord sia quella della assoluta necessità, al fine di favorire l'integrazione, di regolare adeguatamente il contrasto all'immigrazione clandestina.

Il presidente dell'IPALMO, Gianni DE MICHELIS replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori delucidazioni. Sottolinea in premessa come la politica estera italiana sia inevitabilmente riflesso della politica in generale dell'Esecutivo in carica. Quanto alla situazione nel nord Africa e in particolare in Libia, ritiene indispensabile assumere una linea precisa in un frangente decisivo per il futuro di quei Paesi e delle relazioni con l'Europa. Richiama la propria esperienza in prima persona quale Ministro degli esteri in occasione dell'esodo dall'Albania in Italia e le misure allora adottate di rimpatrio dei clandestini ma anche di forte sostegno allo Stato di provenienza, senza il coinvolgimento dell'Unione europea.

Ritiene che attualmente il paese che necessita un più attento monitoraggio sia la Tunisia, rispetto alla quale occorre adottare politiche bilaterali che guardino non solo al breve ma anche al medio lungo periodo.

Chiarisce che il già segnalato pericolo per il nord dell'Italia derivante da un rafforzamento dei Paesi del nord dell'Europa derivi dal maggiore sviluppo economico della parte settentrionale del Paese, che sarebbe il primo a risentire di uno sbilanciamento.

Reputa che l'insuccesso delle precedenti politiche per la creazione di aree di libero scambio all'interno del Mediterraneo debba costituire un incentivo per permettere un effettivo rilancio della cooperazione. In tal senso, l'Unione europea dovrebbe adottare delle politiche di sostegno allo sviluppo per la sponda sud del Mediterraneo, così come avvenne da parte della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo negli anni '90.

Giudica la Turchia uno Stato chiave per l'equilibrio tanto europeo quanto internazionale, trattandosi del principale Paese in fase di forte crescita economica nel mondo islamico. Quindi, l'Italia non può fare a meno di confrontarsi con tale realtà.

Quanto al sistema di rappresentanza delle comunità italiane all'estero, sollecita fortemente l'individuazione di nuove modalità che tengano conto del differente contesto dell'emigrazione nazionale, nonché della necessità di valorizzare la componente imprenditoriale.

Richiama infine il limitato sostegno pubblico al bilancio dell'IPALMO, il quale si avvale tuttavia di contributi dal settore privato.

Il presidente GIORDANO ringrazia il presidente dell'IPALMO per le informazioni fornite, anche da parte del presidente Firrarello e dichiara quindi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 6 aprile 2011

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14,05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di governo

Audizione di rappresentanti di Legautonomie

(Svolgimento e conclusione)

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Loreto DEL CIMMUTO, *Direttore generale di Legautonomie*, svolge un'ampia relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mario PEPE (*PD*) e Luciano PIZZETTI (*PD*), nonché i senatori Gianvittore VACCARI (*LNP*) e Mariangela BASTICO (*PD*), ai quali replica Loreto DEL CIMMUTO, *Direttore generale di Legautonomie*.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,45.

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14,45.

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sul'Arda e della casa natale del musicista Roncole Verdi

Nuovo testo unificato C. 1373

(Parere alla VII Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, senatore Francesco BEVILACQUA, illustra il provvedimento in esame, ai sensi del quale, in occasione della ricorrenza, nell'anno 2013, del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, si intendono favorire iniziative celebrative attraverso la concessione di contributi e l'istituzione di un apposito Comitato con il compito di promuoverle e coordinarle. Segnala che l'articolo 2 del testo precisa la tipologia di interventi volti a promuovere, salvaguardare e diffondere la conoscenza della vita, dell'opera e dei luoghi legati alla figura di Verdi, tra cui l'organizzazione di convegni, mostre, concerti ed altre iniziative divulgative; la concessione di borse di studio; il recupero edilizio e il restauro dei luoghi verdiani; la valorizzazione delle attività svolte da soggetti attivi nel campo della conservazione, dello studio e della diffusione dei materiali verdiani. Riferisce che l'articolo 3 dispone che il Comitato promotore delle celebrazioni verdine è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da un suo delegato, e composto dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministro per i beni e le attività culturali, o da loro delegati, dai presidenti delle regioni Emilia-Romagna e Lombardia, dai presidenti delle province di Milano, Parma, Piacenza e Reggio Emilia, dai sindaci dei comuni di Busseto, Milano, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Villanova sull'Arda, da esponenti della cultura e dell'arte musicali. Fa notare che l'articolo 5 prevede che per le celebrazioni del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi è attribuito al predetto Comitato un contributo straordinario annuo di due milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012, 2013 per la predisposizione e per l'attuazione di un programma di interventi finanziari e di iniziative culturali, informative ed educative nelle province di Milano,

Parma, Piacenza e Reggio Emilia; l'articolo 6 reca la copertura finanziaria degli oneri. Ravvisa l'opportunità che sia prevista una compartecipazione degli enti locali agli oneri recati dal provvedimento.

Luciano PIZZETTI (*PD*) esprime apprezzamento per i contenuti del provvedimento. Ritiene di poter condividere la previsione di una compartecipazione degli enti locali interessati agli oneri recati dal testo solo nel caso in cui abbia carattere facoltativo ed i contributi previsti negli articoli 5 e 6 risultino insufficienti.

Mariangela BASTICO (*PD*) dichiara di condividere le finalità perseguite dall'articolato ed avanza le proprie perplessità in ordine alla proposta formulata dal relatore in ordine alla previsione di una compartecipazione degli enti locali agli oneri recati dal provvedimento.

Gianvittore VACCARI (*LNP*) evidenzia anch'egli l'opportunità che sia prevista una compartecipazione finanziaria degli enti locali interessati ai fini dell'attuazione del provvedimento.

Davide CAPARINI, *presidente e relatore*, in esito alle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 15.

ALLEGATO

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sul'Arda e della casa natale del musicista Roncole Verdi (Nuovo testo unificato C. 1373)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo unificato C. 1373, in corso di esame presso la VII Commissione della Camera, recante «Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sul'Arda e della casa natale del musicista Roncole Verdi»;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione ascrive la «tutela dei beni culturali» tra le materie di competenza esclusiva dello Stato, mentre il terzo comma della medesima disposizione della Costituzione, riconosce la «valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali» tra le materie di legislazione concorrente; evidenziato inoltre che l'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, devolve alla legge statale il compito di disciplinare «forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali» tra Stato e regioni;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una partecipazione finanziaria degli enti locali interessati ai fini dell'attuazione del provvedimento.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 6 aprile 2011

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 8,35.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Giuliano CAZZOLA (*PdL*), *relatore*, ringrazia preliminarmente gli Uffici per la documentazione predisposta sui bilanci in titolo. Svolge quindi la relazione sui bilanci relativi all'INARCASSA, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli con condizioni:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti;

premessi che:

1) per l'esercizio 2008 si registra un avanzo economico di 126 milioni di euro, in netta flessione rispetto al consuntivo 2007 (-302 milioni di euro) e 2006 (-289 milioni di euro);

2) la contribuzione della gestione caratteristica alla formazione dei ricavi è cresciuta tra il 2006 e il 2008, passando dal 74,04 per cento al 76,90 per cento, pur registrando una piccola diminuzione nel 2007;

3) i ricavi nell'esercizio 2008 sono erosi in maggioranza dai costi sostenuti per la gestione non riguardante le prestazioni istituzionali – in particolare dalle voci relative agli oneri finanziari e agli accantonamenti per rischi e oneri – la cui entità rispetto all'ammontare complessivo dei costi, è aumentata continuamente nel corso del periodo di analisi considerato, passando dal 17,81 per cento nel 2006 al 56,46 per cento nel 2008;

4) per quanto concerne il patrimonio immobiliare, la percentuale di affittanza è piuttosto elevata nel settore commerciale, nel settore del terziario e nel settore abitativo, pur essendo stata operata una svalutazione per alcuni immobili per la mancanza di interventi di valorizzazione degli stessi;

5) per quanto attiene al patrimonio mobiliare, dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione, è emersa un'esposizione diretta verso *Lehman* nel 2008 di 14 milioni e 230 mila euro, pari allo 0,32 per cento del patrimonio complessivo della Cassa; tali titoli acquistati nel 2005 sono stati interamente svalutati nel 2008;

6) in seguito ad una delibera del CDA del dicembre 2008 si è convenuto di riallocare i titoli in bilancio iscrivendone alcuni tra le immobilizzazioni finanziarie, facendo confluire 1306 milioni di attivi nel comparto immobilizzato ed evitando alla Cassa di registrare a conto economico ulteriori svalutazioni per circa 155 mln di euro;

7) la situazione debitoria e creditoria di INARCASSA non presenta problematiche, pur essendo cresciuto nel periodo 2007-2008 il fondo svalutazione crediti;

8) dalle proiezioni contenute nel bilancio tecnico si evince una situazione di tendenziale squilibrio nel lungo periodo, tanto che a partire dal 2024 le entrate per contributi non saranno più sufficienti a coprire le uscite per prestazioni;

9) il *deficit* previdenziale e le spese di amministrazione saranno comunque coperte grazie al reddito derivante dagli investimenti patrimoniali;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti condizioni:

valuti l'Ente la necessità di adottare ogni provvedimento atto a garantire l'equilibrio gestionale di lungo periodo;

si valuti altresì la necessità di rivedere l'attuale sistema di contributi e prestazioni, considerato che il valore attuale medio dei contributi soggettivi dei futuri nuovi iscritti rappresenta meno del 50 per cento del corrispondente valore attuale medio degli oneri per prestazioni;

si evitino in futuro investimenti in titoli ad alto rischio.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta formulata dal relatore.

La Commissione approva quindi all'unanimità la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Il deputato Giuliano CAZZOLA (*PdL*), *relatore*, ricorda preliminarmente che la recente manovra economica di cui il decreto-legge n. 78 del 2010 ha soppresso l'IPSEMA prevedendo l'attribuzione delle sue funzioni all'INAIL. Svolge la relazione sui bilanci relativi all'IPSEMA, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2007 relativi all'Istituto di previdenza per il settore marittimo;

premesso che:

a) è proseguito l'andamento positivo, registrato nei precedenti esercizi, della situazione finanziaria – economica e patrimoniale dell'Ente;

b) dal bilancio consuntivo per l'anno 2008 si evince un avanzo di parte corrente in aumento (+12 per cento) rispetto al 2007; un avanzo finanziario di esercizio in crescita del 19,5 per cento rispetto a quello registrato nel 2007; un avanzo economico d'esercizio, al netto delle imposte, +33,8 per cento rispetto al 2007; un avanzo di amministrazione in aumento dell'11 per cento rispetto al 2007;

c) la riserva matematica aumenta nel 2008 dell'8,7 per cento rispetto all'anno precedente e la copertura assicurativa, intesa quale differenziale tra contributi e prestazioni erogate, risulta in costante aumento fino al 9,4 per cento rispetto all'esercizio 2007;

d) il patrimonio mobiliare dell'Istituto, costituito esclusivamente da titoli di Stato italiani, risulta pari a 63.151 migliaia di euro che, peraltro, offrono una redditività modesta;

e) il patrimonio immobiliare, che presenta allo stato attuale un valore complessivo pari a 45.144 migliaia di euro, si è notevolmente ridotto, negli esercizi precedenti, a seguito delle due operazioni di cartolarizzazione SCIP1 e SCIP2 con le quali sono stati conferiti immobili per un valore, iscritto a bilancio, pari a 59.132 migliaia di euro, ricevendo quale prezzo di trasferimento la somma di 49.630 migliaia di euro. La differenza fra i due valori è stata classificata in bilancio come un credito nei confronti della SCIP;

f) l'Ente ha recepito l'esortazione della Corte dei Conti al contenimento delle spese per incarichi professionali e consulenze che si sono ridotte del 14 per cento nel 2007 rispetto al 2006 e del 10 per cento nel 2008 rispetto al 2007;

g) i risultati positivi di gestione sono stati realizzati nonostante la riduzione dell'aliquota contributiva media di circa il 10 per cento, che ha comportato un risparmio di circa 7 mln di euro distribuitosi tra lo Stato e le imprese marittime;

h) dal bilancio tecnico recante proiezioni fino al 2027 si evince che il risultato di esercizio, anche se negativo per un breve periodo, è tendenzialmente in aumento nel corso degli anni, fino a diventare ampiamente positivo negli ultimi due anni dall'analisi;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta formulata dal relatore.

La Commissione approva quindi all'unanimità la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 3*).

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*), *relatore*, rileva l'opportunità che la Commissione esamini rapidamente i bilanci in titolo riferiti agli anni passati, per passare all'esame di quelli più recenti.

Svolge quindi la relazione sui bilanci relativi all'ENPAIA, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli con condizione:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e impiegati in agricoltura (ENPAIA);

premessi che:

a) nel corso del triennio 2006-2008 i contributi dell'Ente salgono in media del 5 per cento, mentre gli oneri per pensioni crescono nel 2007 dello 0,09 per cento, nel 2008 del 7,95 per cento, determinando un incremento del saldo previdenziale pari, nel 2007, al +15,82 per cento e a -3,22 per cento nel 2008, con un decremento rispetto al 2007;

tra le voci dello stato patrimoniale si segnala:

– la forte riduzione dell'attivo circolante tra il 2006 ed il 2007, con un decremento del 72,37 per cento, dovuto principalmente al calo dei crediti verso altri, calo non confermato per il biennio 2007-2008 quando l'attivo circolante sale;

– le movimentazioni delle disponibilità liquide, che registrano nel 2007 una riduzione del 38,5 per cento rispetto all'anno precedente e salgono invece vertiginosamente nel 2008 (+472 per cento) per effetto di un minore investimento in titoli a causa dell'eccezionale turbolenza dei mercati finanziari;

– la rilevanza delle immobilizzazioni (materiali, immateriali e finanziarie) che, complessivamente, rappresentano il 78 per cento nel 2006, l'87 per cento nel 2007 e il 79 per cento nel 2008 del totale delle attività;

b) per quanto riguarda il conto economico, si segnala uno squilibrio strutturale tra il valore della produzione e i costi della produzione, che risultano essere superiori ai primi in tutti e tre gli esercizi considerati;

c) l'utile d'esercizio si riduce notevolmente nel 2007 (-90,44 per cento rispetto al 2006) e nel 2008 (-72,87 per cento) stante l'alto livello degli elementi negativi che nel corso del triennio aumentano;

d) la gestione immobiliare registra nel triennio un rendimento lordo in leggero aumento, attestandosi a poco più del 4 per cento;

e) la gestione finanziaria registra rendimenti netti in aumento del 35,26 per cento nel 2007, rispetto all'anno precedente e in diminuzione nel 2008 (-12,07 per cento);

f) per quanto attiene al patrimonio mobiliare, dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sugli investimenti a rischio delle Casse, è emerso che l'Enpaia ha l'esposizione diretta più significativa in termini

assoluti verso *Lehman* originata da un investimento in titoli per 45 mln di euro con perdite pari a 36 mln di euro;

g) secondo le proiezioni del bilancio tecnico del «Fondo di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti consorziali» effettuate con riferimento al 2020 i risultati conseguiti dimostrano che l'attuale aliquota contributiva (8,94 per cento) è in grado di garantire gli impegni previsti; al 31.12.2020, valido il quadro previsionale di riferimento, le disponibilità del Fondo sono tali da garantire l'intera riserva dei pensionati e la copertura del 32 per cento dei trattamenti di fine rapporto;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente condizione:

considerate le notevoli perdite patrimoniali subite, si rileva la necessità che l'Ente eviti in futuro investimenti in strumenti finanziari ad alto rischio».

Il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*), ringrazia il relatore e gli Uffici per gli approfondimenti svolti sui bilanci in titolo, ribadendo tuttavia che si tratta di bilanci riferiti agli anni precedenti la crisi finanziaria manifestatasi nel 2009. Ritiene pertanto opportuno che la Commissione passi rapidamente all'esame dei bilanci più recenti, considerato che gli enti di previdenza gestiscono un patrimonio di grande consistenza, con un'organizzazione pletorica e sprechi evidenti.

Ricorda poi che nella giornata di ieri al Senato è stata approvata definitivamente, con il suo voto contrario, la proposta di legge C1524, di iniziativa del deputato Lo Presti, che prevede l'aumento del contributo previdenziale dovuto dagli esercenti attività libero-professionale iscritti in albi e in elenchi. Ritiene che l'aumento ivi previsto di tale montante contributivo senza correttivi comporterà ulteriori oneri a carico dei consumatori.

Infine, nel condividere la proposta formulata dal relatore, dichiara il proprio voto favorevole.

Il deputato Giuliano CAZZOLA (*PdL*), fa presente al senatore Lannutti che la proposta di legge Lo Presti estende alle Casse di più recente istituzione, di cui al decreto legislativo n. 103 del 1996, la possibilità, già prevista per le Casse di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994, di aumentare il contributo integrativo, superando la soglia del 2 per cento, consentendo quindi anche a tali Casse, che utilizzano il sistema contributivo, di migliorare i trattamenti pensionistici.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta formulata dal relatore.

La Commissione approva quindi all'unanimità la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (ENPAV)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 4*).

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*), *relatore*, ringrazia preliminarmente gli Uffici per la documentazione prodotta sui bilanci, che ritiene molto approfondita. Svolge quindi la relazione sui bilanci relativi all'ENPAV, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli con condizioni:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008 e i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari (ENPAV),

premessi che:

a) la gestione 2008 dell'ENPAV, sebbene contraddistinta da saldi economici e patrimoniali di segno positivo, ha risentito della crisi dei mercati finanziari, che ha avuto riflessi, principalmente, sui risultati degli investimenti mobiliari;

b) in particolare, l'utile d'esercizio ha registrato nel 2008 una forte diminuzione, pari a circa il 54 per cento, rispetto a quello del 2007;

c) sui risultati di gestione ha influito anche l'eccessiva crescita dei costi che, in parte, comprendono anche gli accantonamenti resisi necessari per la copertura dei rischi;

d) il patrimonio netto registra nel 2008 un aumento del 7 per cento rispetto a quello del 2007;

e) per quanto attiene alla gestione del patrimonio mobiliare, come rilevato nelle conclusioni dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sugli investimenti a rischio delle Casse, l'ENPAV risulta essere la Cassa con l'esposizione diretta più significativa verso *Lehman* in termini percentuali sul patrimonio complessivo (4,2 per cento);

f) il rapporto iscritti/pensionati continua ad essere positivo e si attesta su 4,27, ossia 4 iscritti per ogni pensionato. Analogamente, è migliorato il rapporto tra le entrate contributive e le uscite per pensioni, passando da 2,1 del 2007 al 2,23 del 2008;

g) il bilancio tecnico evidenzia profili di criticità sulla sostenibilità della gestione nel medio/lungo periodo tanto che l'Ente ha deliberato, nel 2009, una serie di interventi di riforma con riguardo sia alla contribuzione, sia alle prestazioni pensionistiche su cui è stato espresso avviso favorevole dai Ministeri vigilanti;

esprime

CONSIDERAZIONE CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti condizioni:

si ritiene necessario monitorare attentamente gli effetti della predetta riforma, così come le previsioni di sviluppo numerico della collettività degli iscritti e dei relativi redditi, nonché il tasso di rendimento del patrimonio;

si ritiene necessario che l'Ente presti la massima attenzione agli investimenti mobiliari considerate le perdite subite a causa degli investimenti effettuati in titoli strutturati nel 2007-2008».

Il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*), nel condividere la proposta formulata dal relatore, dichiara il proprio voto favorevole, ribadendo la necessità che la Commissione passi rapidamente all'esame dei bilanci più recenti.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta formulata dal relatore.

La Commissione approva, quindi, la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle ore 9,05.

ALLEGATO 1

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 relativi alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA)

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti (INARCASSA) è stata istituita con la legge 4 Marzo 1958, n. 179.

Nel 1995, in attuazione della legge n. 537/1993 e del d.lgs. n. 509/1994, è stata trasformata in ente con personalità giuridica di diritto privato ed è soggetta alla vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), nonché al controllo della Corte dei Conti.

L'INARCASSA ha la funzione di gestire la previdenza e l'assistenza a favore degli Ingegneri e degli Architetti iscritti all'Albo che esercitano la libera professione e che non sono iscritti a forme di previdenza obbligatoria in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato, secondo le forme e le modalità indicate dal proprio Statuto, approvato con decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 28 novembre 1995 e successive modifiche e integrazioni, dai Regolamenti e dalle norme vigenti in materia.

Per quanto riguarda l'analisi dei bilanci consuntivi relativi al biennio 2007-2008, si evidenzia come l'ente per l'esercizio 2008 presenti un avanzo economico di 126 milioni di euro, in netta flessione rispetto al consuntivo 2007 (-302 milioni di euro) e 2006 (-289 milioni di euro).

La contribuzione della gestione caratteristica alla formazione dei ricavi è cresciuta tra il 2006 e il 2008, passando dal 74,04 per cento al 76,90 per cento, pur registrando una piccola diminuzione nel 2007. A tal proposito si rileva che i ricavi nell'esercizio 2008 sono erosi in maggioranza dai costi sostenuti per la gestione non caratteristica – in particolare dalle voci relative agli oneri finanziari e agli accantonamenti per rischi e oneri – la cui entità, rispetto all'ammontare complessivo dei costi, è aumentata continuamente nel corso del periodo di analisi considerato, con un incremento del 17,81 per cento nel 2006 e 56,46 per cento nel 2008.

Il rendimento gestionale del patrimonio mobiliare di INARCASSA, nel 2007 e ancor più nel 2008, ha risentito dell'evoluzione negativa di tutti i mercati finanziari che ha determinato una riduzione della redditività lorda del portafoglio titoli, che è passato da +2,09 per cento nel 2007 a -13,35 nel 2008.

In particolare, a partire da settembre 2008, ossia dopo il fallimento della *Lehman Brothers*, si è assistito al crollo delle quotazioni delle obbli-

gazioni bancarie, per effetto dell'aumento del rischio d'insolvenza percepito dagli investitori.

Tuttavia, il rendimento negativo della classe obbligazionaria di INARCASSA è stato piuttosto contenuto, limitandosi ad un decremento del rendimento gestionale lordo del -2,80 per cento nel 2008. Tale circostanza è dovuta al fatto che il portafoglio obbligazionario dell'ente non ha risentito della crisi del credito grazie all'alta qualità degli investimenti, prevalentemente in titoli governativi e titoli di emittenti societarie AAA.

Al contrario, invece, il rendimento complessivo dei titoli appartenenti alla classe azionaria, nel 2008 è stato pari a -41,2 per cento. Alla luce di ciò, l'ente ha deciso di limitare nuovi investimenti in azioni rispetto alla propria *Asset Allocation* Strategica.

Si ricorda inoltre come il portafoglio mobiliare dell'ente sia stato oggetto di una ricognizione che ha portato il CDA alla decisione, assunta con delibera n. 15023 del 18 dicembre 2008, di riallocare i titoli in bilancio in funzione della destinazione e degli obiettivi di durata dell'impiego stabiliti al momento dell'acquisizione. A causa di questa decisione alcuni titoli mobiliari sono stati iscritti nelle Immobilizzazioni, a seguito della verifica dell'esistenza di perdite durevoli di valore che hanno determinato una svalutazione dei titoli stessi. Tale riallocazione ha evitato un incremento di circa 155 milioni di euro della svalutazione del patrimonio mobiliare.

Per quanto concerne il patrimonio immobiliare, una svalutazione è stata operata anche per alcuni immobili per la mancanza di interventi di valorizzazione degli stessi.

La percentuale di affittanza del patrimonio immobiliare è del 57,65 per cento nel settore commerciale, del 73,73 per cento nel settore del terziario e dell'83,53 per cento nel settore abitativo. Tali indicatori evidenziano che è possibile aumentare ulteriormente le percentuali di affittanza al fine di consentire un miglior impiego del patrimonio in oggetto.

La situazione debitoria e creditoria di INARCASSA non presenta problematiche, pur essendo cresciuto nel periodo 2007-2008 il fondo svalutazione crediti. Complessivamente, i crediti sono aumentati grazie soprattutto alla presenza di saldi di liquidità legati ad operazioni a cavallo degli esercizi 2007-2008 e alla presenza al 31/12/2008 di operazioni pronti contro termine, che hanno fatto innalzare i crediti verso banche.

Il peso dei crediti contributivi sul totale dei crediti si è ridotto nel corso del triennio, mentre il loro valore è aumentato.

I Debiti, tra il 2006 e il 2008, sono aumentati, ma non si è originato nessun debito verso gli iscritti per maggiori contributi versati.

La situazione economico finanziaria di INARCASSA, alla luce delle elaborazioni contenute nel Bilancio tecnico al 31.12.2006, non evidenzia problemi di stabilità nel breve periodo; mentre, nel lungo periodo, l'analisi dell'andamento del saldo previdenziale e del saldo totale evidenzia una situazione di tendenziale squilibrio.

In particolare, a partire dal 2024 le entrate per contributi non saranno più sufficienti a coprire le uscite per prestazioni, mentre il patrimonio cre-

scerà ancora fino al 2030, grazie al reddito derivante dall'investimento patrimoniale che consente la copertura del deficit previdenziale (incluse le prestazioni assistenziali) e delle spese di amministrazione.

Tuttavia, il patrimonio continuerà ad essere positivo, anche se decrescente, fino al 2042.

Inoltre, occorre evidenziare che l'attuale sistema di contributi e prestazioni non può essere in equilibrio in quanto, nel quadro delle ipotesi adottato, risulta che il valore attuale medio dei contributi soggettivi dei futuri nuovi iscritti rappresenta meno del 50 per cento del corrispondente valore attuale medio degli oneri per prestazioni.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si rileva:

1. il costo totale presunto del servizio ammonta a 379.487.000 euro, con un incremento del 6,47 per cento rispetto ai dati del bilancio consuntivo 2008;

2. si ipotizza che le prestazioni istituzionali ammontino a 320.368.000 euro, con un incremento del 14,52 per cento rispetto al bilancio consuntivo del 2008;

3. i costi previsti per il personale ammontano a 16.374.000 euro, con un incremento del 17,35 per cento rispetto al bilancio consuntivo del 2008;

4. gli oneri diversi di gestione ammontano a 7.826.000 euro, con un incremento pari al 44,61 per cento rispetto al bilancio consuntivo del 2008;

In relazione ai ricavi:

si ipotizza che i contributi soggettivi ammontino 474.200.000 euro, con un incremento pari a 11,34 per cento rispetto ai dati del bilancio consuntivo 2008;

i contributivi integrativi previsti ammontano a 208.000.000 euro, con un incremento del 10 per cento rispetto al bilancio consuntivo del 2008;

il totale dei proventi ed oneri finanziari ammonta a 24.194.000 euro, con un incremento pari al 12,28 per cento rispetto al bilancio consuntivo del 2008;

si prevede che gli altri proventi finanziari ammontino a 75.267.000 euro, con una riduzione pari al 31,62 per cento rispetto al bilancio consuntivo del 2008;

si registra che il totale delle partite straordinarie ammonti a 250.000 euro, con una riduzione pari al 92,5 per cento rispetto al bilancio consuntivo del 2008;

l'avanzo d'esercizio previsto per il 2009 ammonta a 540.849.000 euro, con un incremento del 328,4 per cento rispetto al bilancio consuntivo del 2008, derivante da una rettifica dei valori delle attività finanziarie.

ALLEGATO 2

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 relativi all'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA)

L'IPSEMA nasce nel 1994, quando un decreto legislativo ricompone in un unico Ente le attività per i lavoratori del mare fino ad allora svolte dalle Casse Marittime.

L'IPSEMA assicura contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali il personale della navigazione marittima, accerta e riscuote contributi dai datori di lavoro, ed eroga le prestazioni previdenziali per gli eventi di malattia e maternità nei confronti dello stesso personale e di quello della navigazione aerea.

L'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, ha soppresso l'IPSEMA con l'attribuzione delle sue funzioni all'INAIL, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi al detto Ente. A seguito dell'accorpamento «sono trasferite le risorse strumentali, umane e finanziarie dell'Ente soppresso, sulla base delle risultanze dei bilanci alla chiusura delle relative gestioni alla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso, con decreti di natura non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro della economia e delle finanze da adottarsi entro 60 giorni» (comma 4). L'iniziativa, secondo quanto risulta dalla quantificazione riportata nella Relazione tecnica al decreto stesso, comporta un risparmio di spesa pubblica per effetto della soppressione degli organi dell'Ente di euro 636.433.

Per quanto riguarda l'analisi dei bilanci consuntivi relativi al biennio 2007-2008, si evidenzia come per l'ente in oggetto, nonostante la crisi finanziaria che ha investito l'economia mondiale, sia proseguito l'andamento positivo, registrato nei precedenti esercizi, della situazione economico-finanziaria e patrimoniale.

In particolare, con riferimento al bilancio consuntivo per l'anno 2008 – redatto secondo i principi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 97/2003, che prevede per gli enti pubblici metodologie contabili analoghe a quelle previste dal Codice Civile per i soggetti privati – emergono le seguenti indicazioni:

l'avanzo di parte corrente, pari a 26.885 migliaia di euro (+12 per cento), presenta un *trend* in crescita rispetto al 2007 (nel quale era risultato pari a 23.969 migliaia di euro);

l'avanzo finanziario di esercizio, pari a 22.902 migliaia di euro, risulta maggiore di 3.740 migliaia di euro (+19,5 per cento) rispetto a quello registrato nel 2007, pari a 19.162 migliaia di euro;

l'avanzo economico d'esercizio, al netto delle imposte, risulta pari a 5.217 migliaia di euro, (+33,8 per cento) rispetto al 2007, nel quale presentava un valore minore, pari a 3.899 migliaia di euro;

l'avanzo di amministrazione aumenta dell'11 per cento, passando da 212.464 migliaia di euro nel 2007 a 236.870 migliaia di euro, nel 2008;

il patrimonio mobiliare dell'Istituto, costituito esclusivamente da titoli di Stato italiani, risulta pari a 63.151 migliaia di euro che, peraltro, offrono una redditività modesta;

il patrimonio immobiliare dell'Istituto presenta un valore complessivo pari a 45.144 migliaia di euro ed è costituito da immobili strumentali, per un valore di bilancio pari a 40.989 migliaia di euro, e da immobili da reddito, per un valore di bilancio pari a 4.156 migliaia di euro. Va evidenziato che il patrimonio dell'IPSEMA si è notevolmente ridotto, negli esercizi precedenti, a seguito delle due operazioni di cartolarizzazione denominate SCIP1 e SCIP2. L'Istituto ha complessivamente conferito alla SCIP S.r.l. immobili per un valore, iscritto a bilancio, pari a 59.132 migliaia di euro, ricevendo quale prezzo di trasferimento la somma di 49.630 migliaia di euro. La differenza fra i due predetti valori, pari a 10.502 migliaia di euro, è classificata in bilancio come un credito nei confronti della SCIP.

l'aumento di 18.500 migliaia di euro della riserva matematica, che passa da 210.923 migliaia di euro del 2007 a 229.423 migliaia di euro del 2008 (+18,7 per cento).

La copertura assicurativa, intesa quale differenziale tra contributi e prestazioni erogate, risulta in costante aumento fino a toccare la punta più elevata nel 2008 con 33.205 migliaia di euro ed un aumento del 9,4 per cento rispetto al precedente esercizio.

L'ente ha inoltre recepito l'esortazione della Corte dei Conti al contenimento delle spese per incarichi professionali e consulenze e la raccomandazione che gli stessi fossero contenuti nell'ambito delle obiettive esigenze dell'Istituto e nel rispetto degli obblighi relativi ai tetti di spesa definiti nelle diverse ultime leggi finanziarie; in particolare, la spesa per consulenze flette del 14 per cento nel 2007 rispetto al 2006 e del 10 per cento nel 2008 rispetto al 2007.

La gestione finanziaria si è svolta nel rispetto delle autorizzazioni insite nei bilanci di previsione, con pareri tutti favorevoli da parte dei Ministri vigilanti. Come si è detto in precedenza, le risultanze finali finanziarie, economiche e patrimoniali sono, nel triennio oggetto di esame, tutte di segno positivo e possono così riassumersi:

- un cospicuo aumento dell'avanzo finanziario;
- un avanzo economico in progressiva crescita;
- una continua espansione del netto patrimoniale.

La Corte dei Conti ha sottolineato peraltro che tali risultanze sono state realizzate nonostante la rimodulazione delle aliquote avvenuta con deliberazione del C.d.A. n. 155 del 9 ottobre 2006, che ha diminuito l'aliquota,

media di circa il 10 per cento, con una contrazione della pressione contributiva dello 0,85 per cento, in linea con i risultati del bilancio tecnico e tale da garantire l'equilibrio gestionale. Con tale provvedimento è stato realizzato un risparmio di circa sette milioni di euro, distribuitosi tra lo Stato, per le minori erogazioni dei contributi connessi agli interventi di fiscalizzazione previsti dalla legislazione vigente, e le imprese marittime, per il minor onere per le categorie dell'armamento.

Vanno infine menzionati i risultati delle proiezioni effettuate dal Bilancio Tecnico, che hanno preso a riferimento un periodo di tempo ventennale, fino al 2027, e un totale di possibili inabili pari a 3.572 unità.

I principali punti emersi nella relazione tecnica risultano i seguenti:

- 1) il risultato di esercizio, anche se negativo per un breve periodo, è tendenzialmente in aumento nel corso degli anni, fino a diventare ampiamente positivo negli ultimi due anni dall'analisi;
- 2) il patrimonio netto è sufficiente a coprire la riserva matematica in ogni anno della proiezione;
- 3) il rapporto tra riserve matematiche e ammontare delle rendite pagate è stimato sempre in crescita e pari a 9,3 anni a fine periodo;
- 4) l'avanzo tecnico risulta pari a 9,2 milioni di euro e corrisponde allo 0,04 per cento del monte retributivo.

Infine, con riferimento al bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si rileva quanto segue:

1. il totale generale delle uscite previsto per l'anno finanziario 2009 ammonta a 641.238.000 euro, in incremento dell'1,01 per cento rispetto le previsioni definitive di competenza dell'anno finanziario 2008;
2. il totale generale delle uscite correnti ammonta a 76.944.000 euro, in incremento del 2,79 per cento rispetto le previsioni definitive di competenza dell'anno finanziario 2008;
3. si prevede un incremento sia per il totale generale delle spese in conto capitale (0,33 per cento) che per il totale generale uscite partite di giro (1 per cento).

In relazione alle entrate:

1. il totale generale delle entrate previste per l'anno finanziario 2009 risulta pari a 655.536.000 euro, in incremento dello 0,58 per cento rispetto le previsioni definitive di competenza dell'anno finanziario 2008;
2. si evidenzia un lieve decremento del totale generale delle entrate correnti (-0,54 per cento), mentre si registrano lievi incrementi del totale generale delle entrate partite di giro (1 per cento) e del totale generale delle entrate in conto capitale (0,32 per cento) rispetto le previsioni definitive di competenza dell'anno finanziario 2008.

ALLEGATO 3

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA)

L'ENPAIA, oggi Fondazione con personalità giuridica di diritto privato, è l'Ente di previdenza integrativa degli impiegati e dei dirigenti dell'agricoltura⁽¹⁾.

Sorta in virtù dell'accordo collettivo stipulato il 4.9.1936 dalle Confederazioni degli Agricoltori e dei lavoratori agricoli, ottenne con regio decreto 14 luglio 1937 n. 1485 il riconoscimento giuridico come «Cassa Nazionale di Assistenza per gli Impiegati agricoli e forestali» (CNAIAF). Ad essa, mediante successivi accordi, venne affidata la gestione dell'assicurazione contro le malattie (fino all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale con legge 833/1978), dell'assicurazione contro gli infortuni, del trattamento per l'indennità di anzianità e del trattamento di previdenza, in aggiunta a quello pensionistico erogato dall'INPS.

Dopo il periodo di vigenza della contrattazione valida «*erga omnes*», la legge n. 1655/1962 ha ampliato e migliorato la funzionalità dell'Ente, definendone con precisione la sfera di competenza. Tale legge ha recepito l'ordinamento previdenziale precedente con il richiamo di tutti i contratti corporativi da cui esso aveva avuto origine. La regolamentazione di ciascuna forma di previdenza ha continuato ad essere demandata ai regolamenti adottati dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente e definitivamente poi approvati dal competente Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

L'Ente ha lo scopo di gestire (ai sensi delle disposizioni di cui alla legge 1655/1962 e successive modificazioni e delle norme dello Statuto, del Regolamento di attuazione e dei singoli Regolamenti delle gestioni) le seguenti forme di previdenza a favore degli iscritti:

- a) assicurazione contro gli infortuni professionali ed extra-professionali;
- b) trattamento di previdenza;
- c) accantonamento del trattamento di fine rapporto.

Sono altresì finalità dell'ENPAIA (ex articolo 2 dello Statuto):

- la gestione del fondo di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti consorziali;

⁽¹⁾ Ai sensi dell'articolo 1 del D. Lgs. 30 Giugno 1994 n. 509, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in data 23 giugno 1995 la sua trasformazione nella Fondazione denominata «Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura», ente di diritto privato senza scopo di lucro, dotato di personalità giuridica.

- la corresponsione della pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti nei confronti dei periti agrari e degli agrotecnici, che svolgono attività autonoma di libera professione, ancorchè contemporaneamente svolgano attività di lavoro dipendente;
- la concessione di prestiti e mutui agevolati, garantiti da ipoteca di primo grado per l'acquisto di beni immobili, nei confronti dei soggetti beneficiari delle prestazioni.

Nel 1996 l'Enpaia ha incrementato la sua attività ottenendo la gestione della previdenza obbligatoria delle nuove casse degli Agrotecnici e dei Periti Agrari che esercitano la libera professione, istituite ai sensi del decreto legislativo n. 103/96⁽²⁾. Responsabile della vigilanza dell'Ente è il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Nel corso del triennio 2006-2008 i contributi dell'Ente salgono in media del 5 per cento, passando da euro 99.588.361 nel 2006 a euro 104.588.057 nel 2007 e a euro 109.582.639 nel 2008. Gli oneri per pensione sono pari a euro 74.780.718 nel 2006, a euro 74.854.377 nel 2007 (+0,09 per cento), a euro 80.807.114 nel 2008 (+7,95 per cento), determinando un saldo previdenziale di euro 24.807.643 nel 2006, euro 29.733.680 nel 2007 (+15,82 per cento) ed euro 28.775.525 nel 2008 (con un decremento rispetto al 2007 del -3,22 per cento).

Tra le voci dello Stato Patrimoniale si segnalano: la forte riduzione dell'attivo circolante tra il 2006 ed il 2007 (da euro 174.061.114 a euro 48.089.613) con un decremento del 72,37 per cento, dovuto principalmente al calo dei crediti verso altri, calo non confermato per il biennio 2007-2008 quando l'attivo circolante sale a euro 92.157.396; le movimentazioni che hanno interessato le disponibilità liquide, che passano da euro 23.425.246 del 2006 a euro 14.404.570 del 2007 (-38,5 per cento), a euro 82.351.122 del 2008 (+472 per cento, per effetto di un minore investimento in titoli a causa dell'eccezionale turbolenza dei mercati finanziari) e la rilevanza delle Immobilizzazioni (Materiali, Immateriali e Finanziarie) che, complessivamente, rappresentano il 78 per cento nel 2006, l'87 per cento nel 2007 e il 79 per cento nel 2008 del totale delle attività.

Per quanto riguarda il conto economico, si segnala uno squilibrio strutturale tra il valore della produzione e i costi della produzione, che risultano essere superiori ai primi in tutti e tre gli esercizi considerati. L'utile d'esercizio si riduce notevolmente da euro 35.192.139 del 2006 (in larga misura a causa dell'incidenza di proventi e oneri straordinari costituiti da plusvalenze immobiliari per circa 34 milioni di euro, derivanti dalla cessione di cinque stabili, plusvalenze derivanti dall'alienazione di

⁽²⁾ Gravano su ciascuna delle Gestioni Separate dei Periti Agrari e degli Agrotecnici le spese di accertamento e di riscossione dei contributi e di erogazione delle prestazioni, relative alla rispettiva gestione, nella misura comunemente ed annualmente determinata dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione e dal Comitato Amministratore di ciascuna Gestione Separata. Gravano altresì su ciascuna delle Gestioni Separate dei Periti Agrari e degli Agrotecnici, le rispettive spese di funzionamento, di imputazione sia diretta che indiretta, da quantificare in sede di bilancio consuntivo.

titoli classificati nel comparto immobilizzato, sopravvenienze attive e rimborsi assicurativi) a euro 3.362.853 del 2007 (-90,44 per cento), a euro 912.158 nel 2008 (-72,87 per cento) stante l'alto livello degli elementi negativi che nel corso del triennio aumentano, a fronte di elementi positivi che non crescono in misura sufficiente a permettere il conseguimento di utili d'esercizio soddisfacenti, soprattutto se si considera il 2007 e il 2008 e le previsioni per il 2009, sulla base delle quali il risultato d'esercizio sarebbe negativo (euro -452.917).

Risultano buoni i risultati della gestione immobiliare (il cui rendimento lordo è risultato in leggero aumento nel corso del triennio, attestandosi a poco più del 4 per cento), mentre i proventi netti della gestione finanziaria, pari a euro 24.538.647 nel 2006, a euro 33.192.791 nel 2007 (+35,26 per cento) e a euro 29.185.876 nel 2008 (-12,07 per cento) hanno reso possibile l'effettuazione di accantonamenti ai Fondi Previdenziali.

Secondo le proiezioni del bilancio tecnico elaborato con riferimento al 31.12.2006, i risultati conseguiti dimostrano che l'attuale aliquota contributiva (8,94 per cento) è in grado di garantire gli impegni previsti dalla Convenzione: al 31.12.2020, infatti, ferma restando la validità del quadro previsionale di riferimento, le disponibilità del Fondo sono tali da garantire l'intera riserva dei pensionati e la copertura del 32 per cento dei trattamenti di fine rapporto (19 per cento, nel caso di utilizzo del tasso di interesse del 3,5 per cento). Nel caso l'Ente si proponga di elevare il grado di capitalizzazione del Fondo, così da raggiungere alla data di scadenza della Convenzione il previsto livello massimo di copertura (100 per cento dei valori capitali delle pensioni e 50 per cento dei trattamenti di fine rapporto), l'aliquota contributiva dovrebbe aumentare di 0,97 punti percentuali, nell'ipotesi di tasso tecnico del 5 per cento, e di 1,92 in caso di redditività al 3,5 per cento, ed infine, per coprire anche il 100 per cento dei TFR accumulati necessiterebbe un sovrapprezzo, rispetto all'aliquota contributiva vigente, rispettivamente, del 3,72 per cento e del 4,97 per cento.

Infine, con riferimento al bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si rileva quanto segue:

1. si osserva un aumento dei costi totali della produzione di 2.544.221 euro (+1,38 per cento) rispetto al bilancio consuntivo 2008;
2. si ipotizza che il costo del personale cresca di 1.368.126 euro (+18,29 per cento) rispetto al bilancio consuntivo 2008; le voci di maggior rilievo sono: «Stipendi dipendenti» (4.230.000 euro) e «Retribuzioni accessorie dipendenti» (1.350.000 euro);
3. si prevede che le spese di amministrazione ammontino a 1.000.000 euro (-7,44 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2008).

In relazione ai ricavi:

1. il risultato netto di esercizio previsto è di 452.917 euro, in riduzione di 459.241 euro (-50 per cento) rispetto al consuntivo 2008, derivante soprattutto da una rettifica di valore delle attività finanziarie (in particolare della voce «Svalutazione titoli immobilizzati») e dagli oneri e pro-

venti straordinari (per la maggior parte da ricollegare alle «Sopravvenienze diverse»);

2. si prevede che le spese per prestazioni istituzionali ammontino a 101.123.088 euro (+4 per cento rispetto al bilancio consuntivo dell'anno precedente);

3. si prevede che i proventi ed i contributi delle gestioni ordinarie si attestino su 112.000.000 euro (-1,7 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2008);

4. si ipotizza una crescita dei proventi derivanti dalla gestione immobiliare di 1.015.492 euro (+4,32 per cento) rispetto ai dati riportati nel consuntivo dell'anno precedente; nello specifico 12.500.000 euro deriverebbero da «Canoni di locazione immobili commerciali», 9.300.000 euro da «Canoni di locazione di immobili residenziali» e 1.900.000 euro da «Recupero oneri accessori immobili residenziali».

ALLEGATO 4

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (ENPAV)

L'ENPAV, già ente di diritto pubblico, istituito per l'esercizio della previdenza e dell'assistenza a favore dei veterinari liberi professionisti, a decorrere dal 1° gennaio 1995 si è trasformato in associazione di diritto privato senza scopo di lucro ai sensi dell'articolo 12 e segg. C.C., in forza dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, continuando ad esercitare l'attività previdenziale originaria e conservando la titolarità dei rapporti attivi e passivi e del patrimonio dell'ente primigenio.

L'Ente è retto da uno statuto e da appositi regolamenti, che disciplinano l'attività di previdenza e di assistenza ed è soggetto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ciascuno dei quali nomina un proprio rappresentante nel collegio dei sindaci; è soggetto al controllo della Corte dei Conti, la quale riferisce annualmente al Parlamento sulla gestione dell'assicurazione obbligatoria e sulla legalità ed efficacia dell'azione svolta; sottopone il rendiconto annuale all'esame del collegio sindacale ed alla certificazione di un soggetto indipendente, all'uopo abilitato.

In attuazione del principio di cui all'articolo 38 della Costituzione, espleta, con autonomia gestionale, organizzativa e contabile, le funzioni di previdenza e, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, svolge attività di assistenza, in favore della Categoria dei Veterinari per la quale è stato originariamente istituito.

La gestione 2008 dell'ENPAV, sebbene contraddistinta da saldi economici e patrimoniali di segno positivo, ha risentito della crisi dei mercati finanziari, che ha avuto riflessi, principalmente, sui risultati degli investimenti mobiliari. In particolare, l'utile d'esercizio è stato di 16.579 migliaia di euro, sensibilmente inferiore a quello del 2007 (pari a 36.320 migliaia di euro) registrando una diminuzione del 54 per cento circa. Il patrimonio netto registra un aumento del 7 per cento circa attestandosi su 249.604 migliaia di euro (233.024 migliaia, nel 2007). Ha influito sui risultati anche l'eccessiva crescita dei costi che, in parte, comprendono anche gli accantonamenti resisi necessari per la copertura dei rischi.

L'Ente, in presenza dei profili di criticità sulla sostenibilità della gestione nel periodo medio/lungo evidenziati dal bilancio attuariale al 31 dicembre 2006, ha deliberato, nel 2009, una serie di interventi di riforma con riguardo sia alla contribuzione, sia alle prestazioni pensionistiche. Su tale manovra è intervenuto il favorevole avviso dei Ministeri vigilanti.

Resta ferma l'esigenza di un monitoraggio attento degli effetti di detta riforma, così come è in ogni caso necessario che permanga alta l'at-

tenzione dell'Ente sulle previsioni di sviluppo numerico della collettività degli iscritti e dei relativi redditi, nonché sul tasso di rendimento del patrimonio.

Infine, con riferimento ai dati contenuti nel bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si evidenzia quanto segue:

1. si registra un aumento delle prestazioni previdenziali e assistenziali del 4,87 per cento (1.437.700 euro) rispetto al preventivo 2008, per un ammontare di 30.974.400 euro. Tale aumento è riconducibile sia alla rivalutazione ISTAT delle pensioni, sia al fatto che le pensioni di importo più elevato si incrementano rispetto a quelle di importo più basso in quanto determinate secondo i criteri più favorevoli del sistema retributivo;
2. si prevede un aumento dei costi complessivi del 8,77 per cento rispetto al preventivo 2008, per un ammontare di 41.195.330 euro;
3. si ipotizza una riduzione dei canoni di locazione da 300.000 euro a 385.000 euro;
4. si prevede una diminuzione della spesa per materiali sussidiari e di consumo e per le utenze varie, rispettivamente, del 5,48 per cento e dell'8,11 per cento. La spesa complessiva per i servizi vari è prevista in diminuzione del 10,18 per cento; ciò è dovuto essenzialmente all'incremento delle spese di gestione per il servizio di riscossione contributi previdenziali (35,29 per cento), in previsione di un eventuale aumento del numero delle rate di pagamento dei contributi minimi.

In relazione ai ricavi:

1. si prevede una crescita dell'utile di esercizio del 14,03 per cento sul dato di previsione del 2008, utilizzarsi soprattutto per incrementare le riserve dell'Ente. L'ammontare totale dell'utile di esercizio è di 21.173.000 euro;
2. si registra un aumento dei ricavi totali del 10,50 per cento rispetto al preventivo 2008;
3. si prevede una crescita di interessi e proventi finanziari diversi del 41,87 per cento, quasi esclusivamente in funzione della previsione di crescita degli interessi su titoli e degli interessi bancari e postali sulla giacenza media di liquidità;
4. si ipotizza un aumento sia per i contributi soggetti (5,26 per cento), i quali passano da 38 a 40 milioni di euro, sia per i contributi integrativi (5,92 per cento), i quali passano da 13 a 13,769 milioni di euro. Tali aumenti sono conseguenti alla previsione di un incremento del numero degli iscritti;
5. si prevede un avanzo per l'esercizio 2009 di 18.568.000 euro, più alto del 6,2 per cento di quello previsto nel 2008.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 6 aprile 2011

27ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSTA

Interviene il prof. Massimo Montinari, Dirigente della Polizia di Stato.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, prof. Franco Nobile e dott. Domenico Della Porta.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'art. 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo limitatamente alla audizione del dott. Montinari.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che nei prossimi giorni sarà disponibile il resoconto della missione svolta in Sardegna nei giorni 29 e 30 marzo da una delegazione della Commissione, con l'effettuazione di un sopralluogo presso il Poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ) e lo svolgimento di una serie di audizioni di autorità locali ed esponenti della società civile, presso la Prefettura di Cagliari. La missione ha conseguito risultati nel complesso soddisfacenti e, in particolare, la delegazione si è impegnata nel senso di segnalare a tutti i soggetti ascoltati l'esigenza di valorizzare le risorse locali e il ruolo centrale della Regione nello svolgimento

di una indagine epidemiologica che deve vedere anche il pieno coinvolgimento dell'Istituto Superiore di Sanità. Preso atto della realtà del Poligono, la delegazione ha altresì posto il problema di una informazione in materia che si attenga a criteri di obiettività, senza diffondere allarmismi ingiustificati, che già oggi penalizzano fortemente importanti attività economiche dell'isola. A tale proposito informa la Commissione che gli è pervenuta una nota della consulente, dott.ssa Gatti, nella quale sono svolte alcune considerazioni sulla situazione del PISQ, della quale dà integralmente lettura. Osserva quindi che nel testo sono contenuti riferimenti a rischi di inquinamento del terreno e di possibile intossicazione dei capi di bestiame che lo inducono a ritenere opportuna la trasmissione del documento al Procuratore della Repubblica di Lanusei.

Conviene la Commissione.

Seguito dell'audizione del dott. Massimo Montinari, Dirigente della Polizia di Stato

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale saluto al dott. Montinari e lo invita ad integrare la relazione già svolta nella precedente seduta.

Il dott. MONTINARI avverte preliminarmente di aver consegnato all'ufficio di segreteria un allegato alla relazione già trasmessa. Osserva quindi che risultano tuttora lacunosi i dati relativi al numero dei militari esposti a situazioni di rischio, e neanche l'Istituto Superiore di Sanità dispone di informazioni precise in materia. Circa i fattori di rischio suscettibili di determinare gravi patologie, il dott. Montinari dichiara di non volere mettere in discussione l'ipotesi che tra di essi possa essere annoverato l'uranio impoverito, ma precisa che occorrono periodi di esposizione molto prolungati ad esso perché si determinino patologie tumorali. L'insorgenza di tali malattie nei militari che hanno partecipato alle missioni di pace ha destato un vivo interesse nell'opinione pubblica e nei vertici delle Forze Armate, sollecitando un impegno nell'abbattimento dei rischi ai quali il personale militare e civile in missione è esposto. Non è stata prestata analoga attenzione al fatto che molti militari che hanno contratto neoplasie, in particolare dopo la ferma breve, non hanno partecipato ad alcuna missione all'estero. Tra la fine degli anni '90 e i primi anni del nuovo secolo, inoltre, sono stati presi in considerazione soprattutto i tumori del sangue, tanto che il protocollo Mandelli, ancora in vigore per il controllo di tali patologie nei reduci dalle missioni di pace, è particolarmente restrittivo rispetto ad altre patologie neoplastiche ed immunomediate diagnosticate invece in un numero sempre più elevato di appartenenti alle Forze Armate. I dati ufficiali disponibili non confermano un incremento esponenziale dei tumori tra il personale militare e civile impegnato all'estero e i tempi di esposizione alle polveri di uranio da parte dei militari sono alquanto limitati ed è pertanto alquanto aleatoria l'affermazione di un nesso causale certo tra malattie del sangue e contaminazione da ura-

nio impoverito. Secondo il dott. Montinari, occorrerebbe assumere un diverso punto di vista nella valutazione del problema relativo allo sviluppo di neoplasie e patologie immunomediate tra i militari, prendendo in considerazione altri possibili fattori di rischio, quali l'avvelenamento del terreno e delle falde acquifere – anche per l'impiego dell'uranio impoverito o di altri metalli pesanti –, l'uso di pesticidi, di idrocarburi, altre radiazioni nonché i vaccini somministrati al personale delle Forze Armate. In particolare, il dott. Montinari osserva di non avere mai sentito parlare, nel corso dell'inchiesta parlamentare attuale ed anche di quelle svolte nelle passate legislature, del notevole rischio derivante dai pesticidi, e poco è stato detto anche sull'azione dei vaccini. In realtà, quando si parla di tumori, occorre sempre considerare che essi possono essere determinati da un concorso di cause diverse. Anche la Commissione Mandelli ha osservato, nella sua relazione, che non sono state analizzate altre cause delle patologie ematopoietico, oltre a quella dell'uranio impoverito, lasciando quindi intravedere una possibile esistenza di altri fattori causali.

Come è noto, le recenti indagini sulle patologie dei reduci nascono negli Stati Uniti, dagli studi sui veterani della prima Guerra del Golfo, nel periodo compreso tra l'agosto 1992 e il settembre 1996. L'elevata incidenza di diversi sintomi, quali mal di testa, disturbi cutanei, affaticabilità, dolori articolari e disturbi della memoria, ha indotto anche a stilare un registro ufficiale. I sintomi presentati dai reduci della Guerra del Golfo erano peraltro differenti da quelli presenti nei veterani di altri conflitti. Dai predetti studi, condotti tra 52.835 veterani, è stato possibile individuare una serie di patologie, solo in piccola parte tumorali, molto diversificate tra loro e non riconducibili alla appartenenza a singoli settori delle Forze Armate, quali l'esercito, la marina, l'aviazione o altri comparti. Gli articoli pubblicati su «Military Medicine» nel 1999 chiariscono che le vaccinazioni multiple somministrate ai militari durante la Guerra del Golfo hanno svolto un ruolo determinante nell'insorgenza delle patologie comparse successivamente al rientro in patria dei combattenti e per le quali è stato coniato il termine di «sindrome del Golfo». I militari impegnati in zone operative, sottoposti a vaccinazioni multiple ed esposti a vaporizzazioni di pesticidi, hanno presentato l'insorgenza di patologie autoimmunitarie nel periodo tra i sei e gli otto anni successivi al conflitto. Un tale quadro clinico era associato a depressione e *stress* immediatamente dopo il rientro in patria dei veterani, come risulta da studi specialistici.

Dall'elenco delle neoplasie insorte nei militari italiani fornito dal Ministero della Difesa, si può agevolmente verificare che la Commissione Mandelli ha condotto le proprie ricerche solo sui militari impegnati all'estero, mentre non ha condotto alcuno studio comparativo con la popolazione militare non impegnata in operazioni belliche, ma sottoposta egualmente al protocollo vaccinale comune. Dai documenti e dai dati sanitari in possesso del Ministero della Difesa, si può comunque evincere che tra la popolazione in armi nel suo complesso si è verificato un numero non trascurabile di neoplasie e di patologie immunomediate.

Dopo aver elencato alcune delle patologie più frequenti, il dott. Montinari osserva che non sono stati condotti studi epidemiologici sulle neoplasie e sulle patologie immunomediate riguardanti il personale militare non impegnato nei teatri operativi ovvero, se impegnato, non in contatto con l'uranio impoverito. Eppure, i militari, a prescindere dalla loro partecipazione o meno a missioni di pace, sono esposti a diversi fattori tossici, tra cui i pesticidi, le radiazioni, gli idrocarburi, sostanze cancerogene presenti nell'ambiente, e metalli come alluminio e mercurio riscontrabili tra i componenti dei vaccini.

Proseguendo nella sua esposizione il dott. Montinari, fa presente che giungono notizie gravi ed allarmanti dalla Società Italiana di Pediatria che, nell'ottobre 2010, ha segnalato un aumento dei tumori infantili in Europa e, con tassi di incidenza più elevati, in Italia. L'incremento più consistente ha riguardato i bambini sotto l'anno di età e, per quel che riguarda la tipologia delle malattie, risultano più diffusi i linfomi e i tumori del sistema nervoso centrale. I pediatri indicano una pluralità di cause, tra le quali si annoverano anche i metalli pesanti. A tale dato occorre aggiungere quello relativo alla diffusione di danni neuropsichici, che interessa ormai il 10 per cento dei bambini e che i ricercatori della *Harvard School of Public Health* ha definito «la pandemia silenziosa». Il 90 per cento di tali patologie presenta cause ignote dovute probabilmente all'interazione di fattori esterni con il patrimonio genetico di ciascuno ma, su tale argomento, gli studi di Helena Ratajczak, ex ricercatrice dell'industria farmaceutica, documentano le mutazioni genetiche e le delezioni cromosomiche post vacciniche. Non si può escludere come specifico fattore di rischio, la presenza di tessuti umani nei vaccini, già denunciata dalla Pontificia Accademia Pro Vita, utilizzati dai produttori dopo il divieto dell'impiego del Thimerosal. Il DNA presente nei tessuti umani, utilizzati in 23 vaccini, produce infatti una ricombinazione omologa nel DNA dell'ospite, suscettibile di provocare patologie autoimmuni.

In generale, nei soggetti immunodepressi la somministrazione di vaccini può pertanto determinare gravi squilibri e rappresentare un fattore di rischio per l'insorgere di neoplasie o di malattie autoimmuni.

Invitato dal PRESIDENTE a prendere la parola, il prof. NOBILE esprime apprezzamento per la relazione del dott. Montinari, che coglie puntualmente un dato già rilevato dalla Lega per la lotta contro i tumori, riguardante la flessione dei poteri immunitari riscontrata nei militari durante le ricerche sull'uranio impoverito e della quale occorre individuare l'origine. Passi in avanti in tale direzione sono stati compiuti con la ricerca sui vaccini e sono state prese in considerazione anche le situazioni di *stress*. Si tratta di un percorso di ricerca lungo ma che può condurre ad importanti risultati.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) fa presente che i dati relativi all'incremento dei tumori infantili non sembrano pertinenti rispetto alla materia dell'inchiesta parlamentare in corso e, inoltre, dovrebbero essere maggiormente specificati per quel che concerne, ad esempio, la distribuzione geografica e la platea dei soggetti considerati. Dopo aver osservato che sarebbe necessario disporre di dati comparati circa il numero dei militari malati in rapporto a quello dei militari ai quali sono stati somministrati i vaccini, la senatrice Granaiola esprime forte preoccupazione per il fatto che ad oggi non risultano ritirati dal commercio vaccini la cui tossicità è accertata.

Il senatore FERRANTE (*PD*) ritiene che la relazione del dott. Montinari potrebbe costituire un documento di forte interesse per la Commissione Sanità e per la Commissione di inchiesta sulle strutture sanitarie, dato che amplia notevolmente l'ambito di osservazione rispetto alle materie oggetto dell'inchiesta parlamentare in corso che, anche in relazione al mandato ricevuto con la Deliberazione istitutiva 16 marzo 2010, prende in considerazione una platea più ristretta.

Il PRESIDENTE conviene sull'utilità di far conoscere alla Commissione Sanità e alla Commissione di inchiesta sulle strutture sanitarie, la relazione e la documentazione consegnata dal dott. Montinari, che a suo avviso dovrebbero pervenire anche ai consulenti della Commissione e al Comitato scientifico del progetto Signum. D'altra parte le problematiche sollevate nell'odierna audizione inducono a ritenere opportuna la programmazione di audizioni dell'Istituto Superiore di Sanità, della Commissione Unica del Farmaco e dell'Agenzia Italiana del Farmaco. Chiede quindi al dott. Montinari quali sono le valutazioni e le misure adottate per prevenire le reazioni avverse da vaccinazioni negli altri paesi europei e negli Stati Uniti.

Il dott. MONTINARI osserva che, con l'eccezione della Francia, nella maggior parte dei paesi europei le vaccinazioni sono facoltative. Ricorda altresì che negli Stati Uniti il Thimerosal è stato vietato dal 2000, mentre in Italia esso è stato utilizzato anche successivamente a tale data. In Italia, sono stati peraltro effettuati alcuni sequestri di vaccini tossici: tra di essi, un vaccino contro il morbillo e il Neotyf, che non è più in produzione, anche se, purtroppo, è stato sostituito da prodotti analoghi. Alcuni vaccini sono stati tolti dal commercio su segnalazione anche di privati, ma la circolazione di informazioni su tale argomento purtroppo è molto limitata.

La tossicità dei vaccini, inoltre, non deriva tanto dai componenti quanto da alcuni terreni di coltura e da eccipienti dannosi, la cui individuazione peraltro non è difficile. Per fornire dati attendibili su questa questione, così come sulla diffusione delle patologie tumorali tra i bambini, l'Istituto Superiore di Sanità potrebbe svolgere un ruolo essenziale, a condizione di svincolarsi dai condizionamenti dell'industria farmaceutica.

Il PRESIDENTE, con riferimento alla osservazione finale del dott. Montinari, fa presente che la Commissione, laddove non riesca ad ottenere informazioni indirettamente, può provvedere direttamente, nell'esercizio dei poteri che le sono conferiti dalla Costituzione.

Dopo che il senatore CAFORIO (*IdV*) ha sottolineato l'esigenza di ascoltare l'Agenzia Italiana del Farmaco, la senatrice SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*) fa presente che le gravi affermazioni contenute nella relazione del dott. Montinari relativamente all'incremento delle patologie tumorali infantili dovrebbero essere sostenute da una casistica dettagliata e da dati statistici che possano validare scientificamente quanto è stato affermato nella odierna seduta.

Ritiene poi una forzatura ipotizzare un nesso causale tra le vaccinazioni e le neuropatologie, che sono spesso legate ad alterazioni dell'ambiente sociale o familiare.

Il dott. MONTINARI fa presente che la Società Italiana di Pediatria ha fornito dati dettagliati sull'incremento delle patologie neoplastiche tra i minori – che presenta una certa omogeneità nella distribuzione sul territorio nazionale – astenendosi però dall'indicazione di cause specifiche. I dati sull'insorgenza dei tumori infantili sono invece ufficiali e potrebbero essere comparati con quelli relativi alla insorgenza di patologie tumorali nell'insieme della popolazione italiana. Per quanto riguarda le osservazioni della senatrice Sbarbati sulle neuropatologie infantili, fa presente che nella valutazione del comportamento dei bambini gli specialisti tendono a prendere in considerazione non tanto le situazioni familiari o sociali, quanto altri fattori. Le ultime ricerche in materia, ad esempio, dimostrano che le patologie del microcircolo celebrale colpiscono aree inerenti al comportamento e, inoltre, che molti di questi casi sono riconducibili alla problematica dei vaccini. Il disinteresse che le istituzioni della sanità pubblica e della ricerca hanno manifestato nei confronti di queste problematiche ha reso difficile anche la raccolta di dati statistici, ma, come medico, il dott. Montinari fa presente di avere raccolto dati relativi a circa 5 mila casi, che vorrebbe mettere a disposizione della sanità pubblica.

Il PRESIDENTE propone che la prossima seduta sia dedicata in parte ad una discussione, che introdurrà, sulla valutazione dell'attuale fase dell'inchiesta in corso e delle sue prospettive.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE ringrazia il dott. Montinari e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Mercoledì 6 aprile 2011

113ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 15,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

La Commissione stabilisce che siano secretati i passaggi nei quali si fa riferimento ai contenuti di documentazione segreta.

Comunicazioni del Presidente in merito a una richiesta di accesso a documentazione segreta

Il PRESIDENTE riferisce in merito alla richiesta in titolo e alle delicate questioni giuridiche e di merito ad essa sottese, sulle quali si è svolto un articolato dibattito nella riunione appena conclusa dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Comunica quindi le determinazioni adottate in maniera unanime, in esito al dibattito, dall'Ufficio di Presidenza: sulla richiesta di accesso, che implica una previa valutazione sulla desecretazione, la decisione è rinviata a una seduta plenaria che si terrà nel corso della prossima settimana, al fine di consentire a tutti i Commissari di disporre di un congruo lasso di tempo per studiare la documentazione e formarsi un autonomo convincimento; la Presidenza del Senato e il soggetto istante saranno resi immediatamente edotti, con comunicazioni formali a cura della Presidenza della Commissione, dell'odierno deliberato dell'Ufficio di Presidenza.

La Commissione conviene.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MASCITELLI esprime l'avviso che la Commissione debba occuparsi, nell'ambito della propria peculiare missione istituzionale, degli aspetti sanitari legati al massiccio afflusso dei cittadini stranieri dal Nord Africa.

Il PRESIDENTE assicura che di tale questione sarà investito quanto prima l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, al fine di portare a conclusione il dibattito già avviato nel corso di una precedente riunione.

La seduta termina alle ore 15,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 6 aprile 2011

138^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Belsito.

La seduta inizia alle ore 9,20.

(1142) BOLDI ed altri. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico – sanitarie e della prevenzione

(Parere alla 12^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio del seguito dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 novembre scorso.

Il relatore VACCARI (*LNP*) illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che all'articolo 1, comma 8, dopo la parola: "esercita", siano inserite le seguenti: "nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente";

– che all'articolo 17, comma 1, dopo le parole: "della presente legge", siano inserite le seguenti: "ivi compresa la gestione provvisoria di cui all'articolo 13,"».

La Sottocommissione approva la proposta del relatore.

Il seguito dell'esame degli emendamenti è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 6 aprile 2011

44^a Seduta

Presidenza del Presidente
RIZZI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 5^a e 7^a riunite:

(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo: parere favorevole con osservazioni.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 429 del 24 marzo 2011, seduta n. 134 (pomeridiana) della Commissione Affari esteri, emigrazione (3^a):

- alla pagina 58, prima riga:
il numero «461» è sostituito da «333»;
- alla pagina 58, seconda riga:
il numero «167» è sostituito da «92».